

atletica

Magazine della
Federazione Italiana
di Atletica Leggera

n.6
nov/dic 2007

Tariffa Roc: Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - ROMA

Ranking 2007
Andrew & Antonietta
coppia d'Assi



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA

THE FUTURE OF RUNNING



asics.it

GEL-KINSEI.COM

asics
sound mind, sound body



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA

n.6 - nov/dic 2007



4

INTERVENTI

**Pechino 2008,
Cina anno zero**

Gian Paolo Ormezzano



8

FOCUS

**Ranking 2007
nel segno degli USA**

Roberto L. Quercetani



12

AMARCORD

Oerter, addio al Re

Giorgio Cimbrico

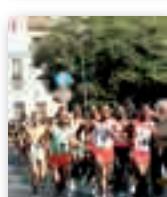


16

FOCUS

Gebre mondiale

Giorgio Giuliani



20

CRONACHE

Udine, mondiale in coppia

Marco Sicari



24

**Fiamme Gialle e Fondiaria
Sai si sono fatte in 6**

Lorenzo Magri

**atletica**

magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXXIII/Novembre-Dicembre 2007. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitan. **In redazione:** Marco Buccellato. **Hanno collaborato:** Giorgio Barberis, Giorgio Cimbrico, Gabriele Gentili, Giorgio Giuliani, Raul Leoni, Lorenzo Magri, Daniele Menarini, Gian Paolo Ormezzano, Roberto L. Quercetani. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996, Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"



30

Campionati allievi e cadetti

Raul Leoni



36

IL CLUB

Atletica Estrada

40

OBIETTIVO GIOVANI

Vallortigara e Bruno

Raul Leoni



42

MASTER

I mondiali di Riccione

Daniele Menarini



50

CRONACHE

Le maratone d'autunno

Giorgio Barberis



58

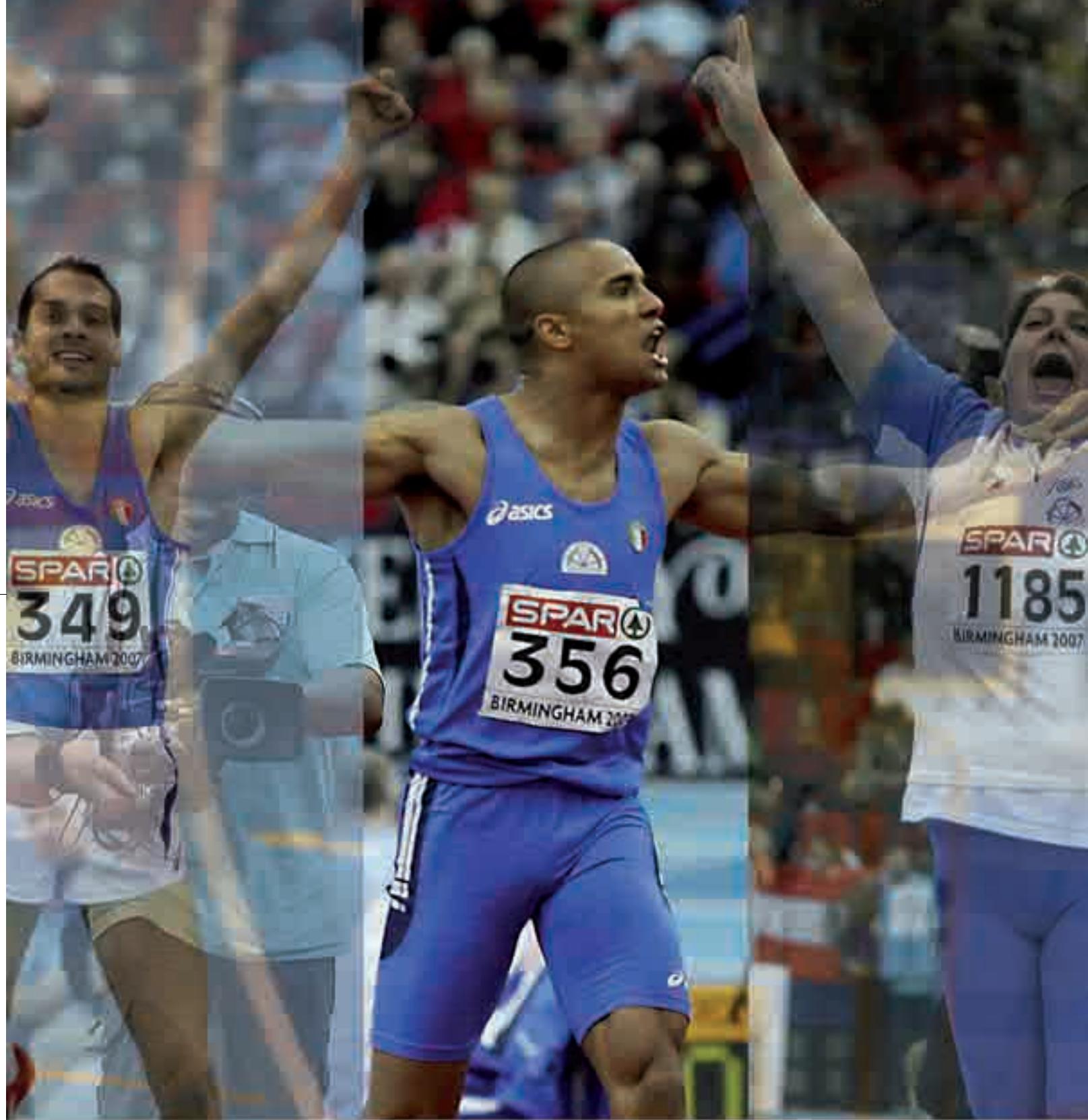
INTERNAZIONALE

Botti di fine estate

Marco Buccellato

www.fidal.it

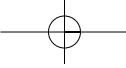
Findomestic è con lo sport



Findomestic Banca è Official Partner della Federazione Italiana di Atletica

Leggera. Findomestic è con lo sport e con ci mette tutta la passione.

 **Findomestic**
BANCA



di Franco Arese

“È il momento dei bilanci e non credo di essere presuntuoso se dico che a qualunque livello ci siamo battuti al meglio: dagli atleti, ai dirigenti, agli allenatori. Il nostro ambiente è sano e pronto a lanciarsi con entusiasmo verso i Giochi di Pechino”

Una stagione ricca di soddisfazioni

Cari amici dell'atletica,

siamo alla conclusione di un altro giro di pista. Il 2007 sta scivolando alle nostre spalle, sta stemperando le nostre emozioni, addolcisce le nostre fatiche e mette a fuoco i nostri ricordi. Chi ha lavorato per raggiungere l'obbiettivo, sia un dirigente o un tecnico o un atleta, a questo punto cerca di tirare le somme e di darsi un voto. Anche per capire se il prossimo giro di pista, l'anno che verrà, potrà e dovrà essere percorso alla stessa velocità, o più forte, del precedente. La serena autocritica, l'analisi delle azioni compiute, deve essere la nostra forza. La presunzione eccessiva è una debolezza.

Ma non credo di essere presuntuoso se dico che noi dell'atletica, tutti, a qualunque livello, meritiamo un'ampia sufficienza. Ci siamo battuti al meglio. Non intendo soltanto gli atleti medagliati o comunque ben piazzati nelle competizioni importanti. Nei miei lunghi spostamenti in Italia ho colto un fervore operativo che molto spesso mi ha commosso e mi ha centuplicato le forze. Oscuri dirigenti offrivano disponibilità, idee, sprizzavano entusiasmo; allenatori di club chiedevano, volevano sapere, informarsi, migliorarsi; gli atleti sudavano e s'impegnavano, i tecnici stimolavano.

Il nostro ambiente è sano, porta avanti con ferocia la fiamma dello sport più gratificante del mondo, anche se conosciamo bene le difficoltà che incontriamo ogni giorno. Come il reclutamento, perché tante lusinghe spesso fasulle rischiano di allontanare, anzi di non avvicinare mai i giovani allo sport e alle esperienze che potranno segnarli in positivo per tutta la vita. Su questo punto in particolare occorre lavorare a fondo. Ogni ragazzo/ragazza in più conquistato alla pista e alle pedane è una piccola medaglia che ci possiamo mettere al petto.

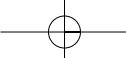
Ma è inutile nasconderci che il prossimo giro di pista, come ho definito più sopra l'anno che verrà, ha il suo traguardo di prestigio a Pechino, dove si disputeranno le Olimpiadi. Traguardo difficilissimo anche, perché se la concorrenza ai Mondiali di Osaka è stata formidabile, in Cina lo sarà an-

ra di più. Fare bella figura è importante per molte ragioni, soprattutto è un magnifico spot proprio per favorire quel reclutamento giovanile di cui dicevo. In ogni caso lo spirito che abbiamo ritrovato, in una stagione che ha toccato i suoi punti più alti prima agli Euroindoor di Birmingham e poi ai Mondiali di Osaka, per noi è una specie di assicurazione. Sappiamo che anche il prossimo anno andremo in campo con i giusti attributi.

Proprio nel 2008 ricorrerà il centenario dell'epica maratona di Londra, quella che tutti noi abbiamo nel cuore grazie alle poche ma straordinarie immagini tramandateci da quella lontana epoca, con Dorando Pietri dominatore della gara che entra nello stadio, barcolla, cade, viene aiutato da un giudice a prendere la giusta direzione verso il traguardo, lo taglia, poi viene squalificato. Un eroe dei tempi andati che proprio nell'occasione del centenario viene riscoperto e raccontato come si conviene. Sono stato a Carpi qualche tempo fa, alla presentazione delle iniziative che accompagneranno la celebrazione. Ho colto il fervore organizzativo, ho sfogliato un bel libro curato dall'amico Augusto Frasca. Ma soprattutto mi sono immerso in questa immortalità dell'atletica, che sa vivere il passato insieme al presente e al futuro.

Quale altro sport ha la sensibilità, la cultura, l'immaginazione dell'atletica? Si parlava di Dorando Pietri, a Carpi, e sembrava di parlare di un amico presente in sala con noi. Se ne parlava con la certezza di fare cosa giusta e gradita anche ai giovani, perché certi gesti e certe sofferenze e certe situazioni sono di ieri, di oggi, di domani. Perciò vale la pena dedicare il proprio tempo all'atletica, perché è un regno incantato dove non tramonta mai il sole.

Con questo pensiero che spero di essere riuscito a trasmettervi come lo sento in cuore, mando un abbraccio a tutti. Faccio un caro augurio di Natale e di Capodanno a tutta la popolazione del nostro mondo. Anche ai familiari, che spesso aiutano anonimamente, si sacrificano, aspettano. Buone Feste e Buona Atletica a tutti voi. Che il 2008 vi sia propizio.



Interventi

di Gian Paolo Ormezzano

Nella foto di apertura
lo Stadio Olimpico di Pechino
e il logo dei Giochi.
Nella pagina accanto:
la mascotte della rassegna
e varie immagini
identificative del posto

Pechino 2008, Cina anno zero



Le Olimpiadi segneranno l'inizio di una nuova era per l'immenso paese asiatico come non accadde nemmeno per la Germania nazista del 1936, per il Giappone "post-atomico" del '64 o per la Spagna della "ricostruita" Barcellona '92. La portata della metamorfosi sarà decisa dalle gare e dalla loro autenticità.



Dicono che la Cina sarà la nazione più e meglio impegnata – da che mondo olimpico è mondo - a vivere, sfruttare, godere il fenomeno dei Giochi, poliedro già importantissimo di suo, sulle cui facciate si rifletteranno tanti momenti e fenomeni del paese avviato a comandare il mondo. Il pronostico è sin troppo facile, non vale un euro di scommessa pro o contro, e comunque mancherà sempre la controprova: cioè, alle prese con l'immane e diligante e incomprendibile Cina prossima ventura, sicuramente non riusciremo a sapere con certezza se e quanto essa, della sua facilmente pronosticabile grandezza, avrà dovuto alla saga dei cinque cerchi. Probabilmente

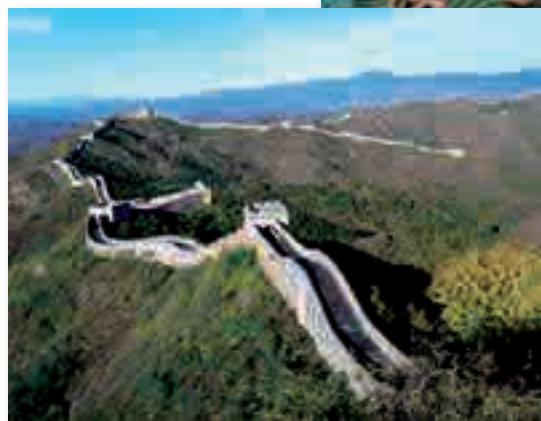


tanto, sicuramente poco in rapporto alla somma delle sue conquiste che si verificheranno comunque, anche se uno tsunami di vento e pioggia del 7 agosto 2008, vigilia dei Giochi, cancellerà a Pechino atleti e pubblico, stadi e centri di comunicazione, piscine e palazzi dello sport, strade per i podisti e strade per i ciclisti, palestre e campi verdi, calendario e telecamere degli eventi. Ma in ogni caso l'identificazione delle due ere cinesi, ante Giochi e dopo Giochi, è sin d'ora certa, e mai nel passato ci fu, dovuto allo sport, simile stacco, magari formale ma di certo vistosissimo, fra due periodi di tempo. Non accadde per l'epifania sulla ribalta dello sport massimo della Germania nazista a Berlino 1936, per la proposta di un popolo superstite a due funghi atomici e risorgente a Tokyo 1964, per la relativamente piccola ma urbanisticamente di magistero mondiale rivoluzione cittadina di Barcellona 1992.

Sappiamo che, ma non sappiamo come. Sappiamo che i Giochi di Pechino tatteranno il corpaccio olimpico come nessun'altra edizione prima, non sappiamo come lo tatteranno, con quali disegni particolari e con quale disegno complessivo. Possiamo anche avventurarci nel dire che larga parte della metamorfosi sarà decisa dalle gare: se di proposta cosmica, con ad esempio (di nuovo, finalmente) grandi primati dell'atletica, da far avvertire il respiro tutto di uno sport sempre più possente, e magari senza doping; se di proposta nazionalistica, con il trionfo dei campioni di casa, degli "enfants du pays"; anche se la dizione sa villaggio natio più che paese che raggruppa un terzo dei terricoli; se di acre sapore revanscistico da parte di un popolo che poco più di mezzo secolo fa gli europei e i giapponesi consideravano loro schiavo, divertendosi laggiù, nei loro colossei morbosi e depravati, al sesso bruto e alle lotte mortali dei galeotti che si disputavano

pezzi di carne putrefatta...

In ogni caso sembra assurdo adesso voler imporre il tempo di un appuntamento sportivo di neanche due settimane e mezza come rappresentazione di un rivolgimento, di una conquista che sta inquietando e coinvolgendo il mondo. Lo sport per la verità pare inorgogliato da questa missione di constatazione parascientifica e di vidimazione del fenomeno cinese, e c'è addirittura chi gli invidia la possibilità di farsi provvisorio ma importante padrone di casa della casa più grande del mondo, chi sicuramente gli sta per imputare la debolezza nel consegnarsi al soggiorno cinese non approfittando di esso per vincolare la Cina al rispetto di doveri propri e diritti altrui. In realtà con o senza Olimpiadi la Cina continuerà a invaderci con scarpe e pomodori, radioline e giocattoli, pesci e maialotti, al massimo durante i Giochi il mondo non cinese sarà a Pechino formato da testimoni più che da acquirenti.



Bello sarebbe che i Giochi svolgessero la loro missione soprattutto sportiva, esentati da fornire elio alla mongolfiera cinese. Bello se i 100 metri vedessero un grande e tutto vero record del mondo, se i maratoneti si avvicinassero alla due ore, se una ginnasta, magari cinese e magari senza il doping al sangue di tartaruga, volteggiasse con la levità quasi sbarazzina di un angelo più che con la perfezione algida di un robot. E se ogni sport si godesse la sua Cina speciale, esaltante e sportiva, esaltante ma sportiva. Per la Storia della Cina i Giochi

saranno importantissimi, è un postulato, bello sarebbe se la Cina si offrisse ed offrisse a noi una cronaca di giorni sportivamente meravigliosi, riempiti dalla forza dei suoi atleti ma anche dalla tenerezza della sua gente. Quella Cina che – passo alla prima persona, ma la faccenda è davvero singolare – mi fu offerta liofilizzata e commovente ed esaltante in una stanza di un'università di Pechino. Il loro sport burocraticamente fuori dei Giochi mi regalava per un'intervista collettiva gli uffici primatisti mondiali dei 100, dei 110 ostacoli, dell'alto femminile..., dieci campioni in venti metri quadrati. Rarissimi erano gli ingressi di giornalisti occidentali, io privilegiato e fortunato avevo formulato la richiesta massima di intervistandi ed ero stato accontentato, e così schiacciato da cortesia e disponibilità augurai buona Olimpiade chissà quando (non si parlava di prossimo ritorno nel Cio) e tutti e mi sorrisero da amici esclusi, non certo da ribelli, o conquistatori, o da vaticinati prossimi gestori di un boom. Era il 1966.

Interventi

Xiong Liu



www.regione.sardegna.it
il sistema integrato di portali
della Regione Autonoma della Sardegna



**L'informazione e la conoscenza
come bene pubblico accessibile a tutti**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Focus

di Roberto L. Quercetani
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Tyson Gay
con le tre medaglie
vinte a Osaka.

RANKING 2007 nel segno degli Usa



Tyson Gay tra gli uomini e Allyson Felix tra le donne salgono sul gradino più alto del podio grazie alle imprese messe a segno ad Osaka. Tra gli azzurri, Howe e la Di Martino su tutti ma podio anche per Schwazer, Caliandro, Martinez e Rosa.

I Mondiali di Osaka sono stati il punto culminante della stagione: ottimi per lo spessore agonistico di molte gare, anche se sono mancati, almeno nell'assoluto, i primati. Questi sono venuti dal resto della stagione, in cui hanno fatto spicco questi risultati: 9.74 del giamaicano Asafa Powell nei 100 metri a Rieti e km. 21,285 nell'ora del veterano etiope Haile Gebrselassie a Ostrava. Quest'ultimo ha centrato sul veloce percorso di Berlino anche il mondiale della maratona, con 2h04:26. In questo mondo atletico sempre più affollato l'Italia ha saputo ritagliarsi la sua parte di gloria con le tre medaglie vinte ad Osaka: argento di Andrew Howe nel lungo e bronzo di Alex Schwazer nei 50 km di marcia fra gli uomini e argento di Antonietta Di Martino nell'alto fra le donne.

Procediamo con il nostro tentativo di scegliere i "Top 3" dell'anno, uomini e donne, nel mondo e in Italia. Anche il 2007 sarà ricordato soprattutto per le prodezze degli uomini veloci. Nei 100 metri hanno fatto spicco l'americano Tyson Gay e il giamaicano Asafa Powell. Su due piani diversi, occorre aggiungere. Gay ha offerto il meglio di sé nelle grandi gare, vincendo in 9.84 ai Trials di

Indianapolis e in 9.85 ai Mondiali di Osaka – in ambo i casi con vento contrario di 0.5 m/s - Powell ha macchiato la sua stagione, superba nei rilievi cronometrifici, con una prova incolore ad Osaka, dove è finito solo terzo (9.96). Lui stesso ha onestamente ammesso di esser caduto vittima di un "panico" mentale nella parte finale della corsa. Sono suoi invece i tre tempi più veloci dell'anno: 9.74 (vento +1.7 m/s) e 9.78 (vento nullo) a Rieti, 9.83 (-0.3 m/s) nella finale del Grand Prix a Stoccarda. Ci sembra comunque che a Gay spetti il



A destra, Allyson Felix "oscar" dell'atletica femminile.
A sinistra Antonietta Di Martino nostra migliore atleta



Focus

Da sinistra: Alex Schwazer, Giorgio Rubino e Chiara Rosa. Sotto Andrew Howe "Principe Azzurro"



posto di n° 1, non solo perché ha vinto l'unico confronto diretto e nella gara "clou" della stagione, ma perché a Osaka ha vinto tre "ori": oltre i 100, anche i 200 (19.76) e la staffetta 4x100 con gli USA. Si aggiunga che sui 200 è suo il miglior tempo dell'anno, 19.62 (vento -0.3 m/s) ai Trials di Indianapolis. Powell merita il posto di n° 2: malgrado l'"errore" fatale di Osaka, ha al suo attivo il nuovo mondiale dei 100. Per il terzo posto abbiamo considerato diversi candidati, dando infine la palma a Haile Gebrselassie. Passato ormai dalla pista alla strada, il veterano etiopio ha fatto suoi, come detto in principio, i mondiali dell'ora di corsa e della maratona. Mondo uomini: 1. Gay (USA), 2. Powell (Giamaica), 3. Gebrselassie (Etiopia).

Nel settore femminile le candidate più elette ci sembrano l'americana Allyson Felix e l'etiopina Meseret Defar. La prima, al pari del suo connazionale Gay, ha vinto tre "ori" a Osaka: 200 metri (21.81, staccando la seconda di quasi 5 metri!), staffette 4x100 e 4x400. In quest'ultima ha corso la secon-



da frazione in 48.0. La Defar ha portato a 14:16.63 il mondiale dei 5000 a Oslo e ha poi vinto ai Mondiali. Preferiamo di misura la prima, perché il "compasso" 100-200-400 è sempre prestigioso. Al terzo posto vediamo Blanka Vlasic, la croata che ha dominato il salto in alto e ha vinto con 2.05 la bella gara dei Mondiali. Nel corso dell'anno si è provata ben ventisette volte contro un'asticella posta a 2.10, nel tentativo di superare il mondiale della bulgara Stefka Kostadinova (2.09 nel

Il Jamaicano Asafa Powell nonostante il record di Rieti "paga" la sconfitta ad Osaka contro Gay



1987), senza riuscire.

Mondo donne: 1. Felix (USA), 2. Defar (Etiopia), 3. Vlasic (Croazia).

In Italia, settore uomini, la "leadership" di Andrew Howe ci sembra incontestabile. Ai Mondiali ha centrato il miglior risultato della sua carriera, nonché nuovo record italiano (8.47), nell'ultimo tentativo della finale. (E' stato un "oro" per pochi minuti, finché Irving Saladino non ha saltato 8.57). Cosa si può chiedere di più ad un atleta di 22 anni? Tutto il resto della sua stagione è stato pressoché perfetto, con una vittoria agli Europei Indoor di Birmingham (8.30) e solo un'altra sconfitta, contro il portoghese Nelson Evora a Milano. Quasi altrettanto sicuro ci sembra il secondo posto del marciatore Alex Schwazer. Ai Mondiali, malgrado un finale superbo, non è andato oltre il terzo posto nei 50 km, forse al di sotto delle sue aspettative. Sei giorni prima si era "riscaldato" finendo 10° nei 20 km. In principio di stagione aveva messo a segno un bel tempo sui 50 km, 3h36:04, a Rosignano Solvay. Particolarmente difficile ci sembra l'assegnazione del terzo posto, nella scelta fra il marciatore Giorgio Rubino, quinto nei 20 km. di marcia a Osaka, e il mezzofondista Cosimo Caliandro, primo nei 3000 metri agli

Europei Indoor. Quest'ultimo successo, ottenuto grazie a un bello sprint finale dopo una corsa al rallentatore, non ha avuto un seguito nella stagione all'aperto, ma in definitiva ci sembra che Caliandro meriti un piccolo "plus".

Italia uomini: 1. Howe, 2. Schwazer, 3. Caliandro.

Nel settore femminile Antonietta Di Martino ha su tutte le altre un vantaggio ben visibile. E' succeduta come primatista italiana del salto in alto a Sara Simeoni, mito di un passato quasi lontano, prima con 2.02 a Torino e poi con 2.03 a Milano. Sebbene angustiata nel bel mezzo della stagione da un problema fisico, ha saputo ripetere il suo 2.03 a Osaka, finendo seconda ex-aequo.

Magdelin Martinez non ha avuto nel triplo la sua stagione migliore, però è riuscita ad offrire il suo miglior risultato (14.71) ad Osaka, finendo sesta. La vediamo al secondo posto, davanti a Chiara Rosa, che nel peso è succeduta ad Assunta Legnante come primatista italiana con 19.15, finendo poi ottava ai Mondiali. L'inversione dei ruoli fra le due donne forti si è avuta dopo che la Legnante aveva ottenuto una bella vittoria agli Europei Indoor (18.92).

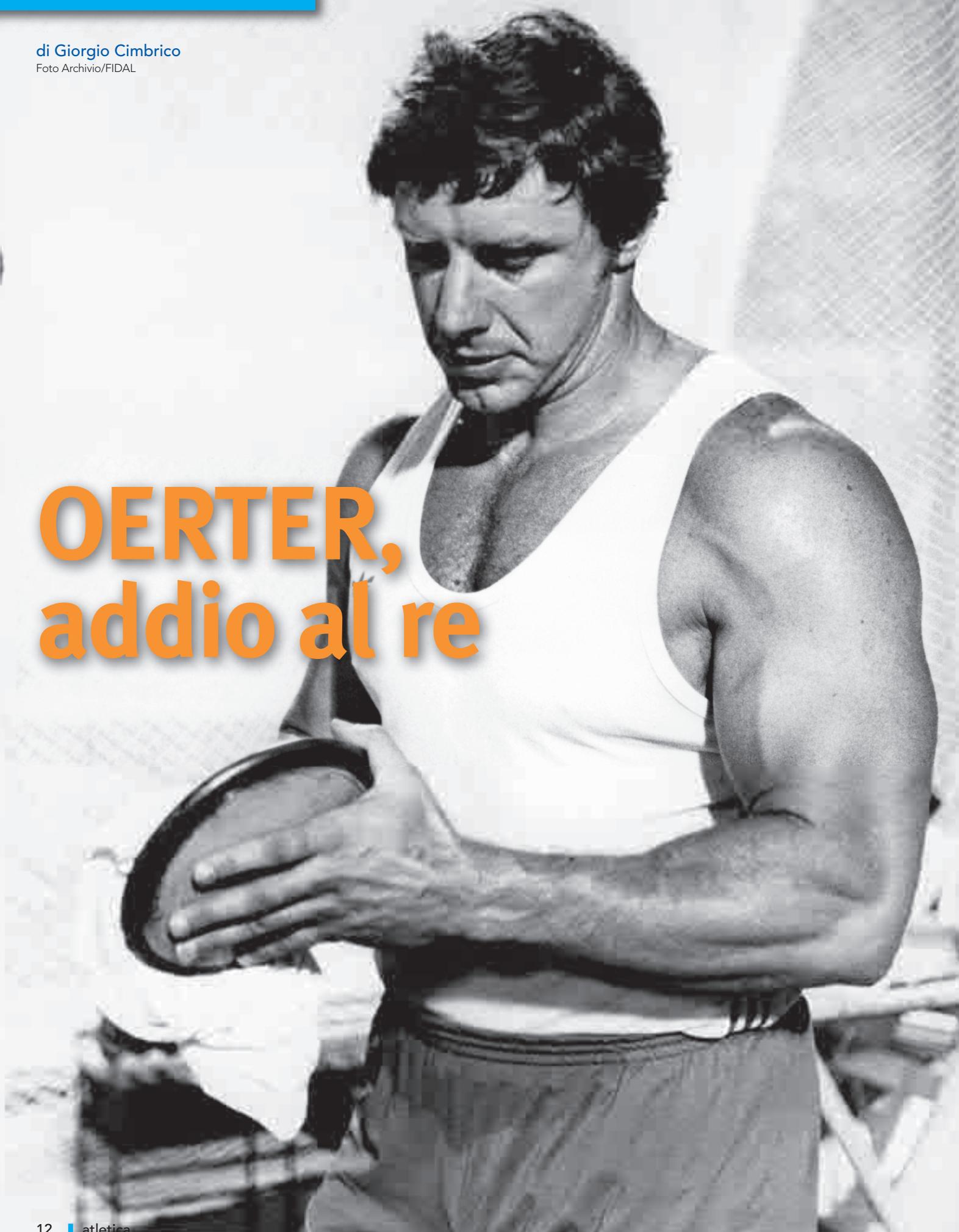
Italia donne: 1. Di Martino, 2. Martinez, 3. Rosa.

Amarcord

di Giorgio Cimbrico

Foto Archivio/FIDAL

OERTER, addio al re



Il 1º ottobre, a 71 anni, è morto uno dei più grandi atleti di sempre. Quattro volte di fila oro olimpico nel disco: a Melbourne 1956, Roma 1960, Tokyo 1964 e Città del Messico 1968. Solo Carl Lewis ha saputo fare altrettanto

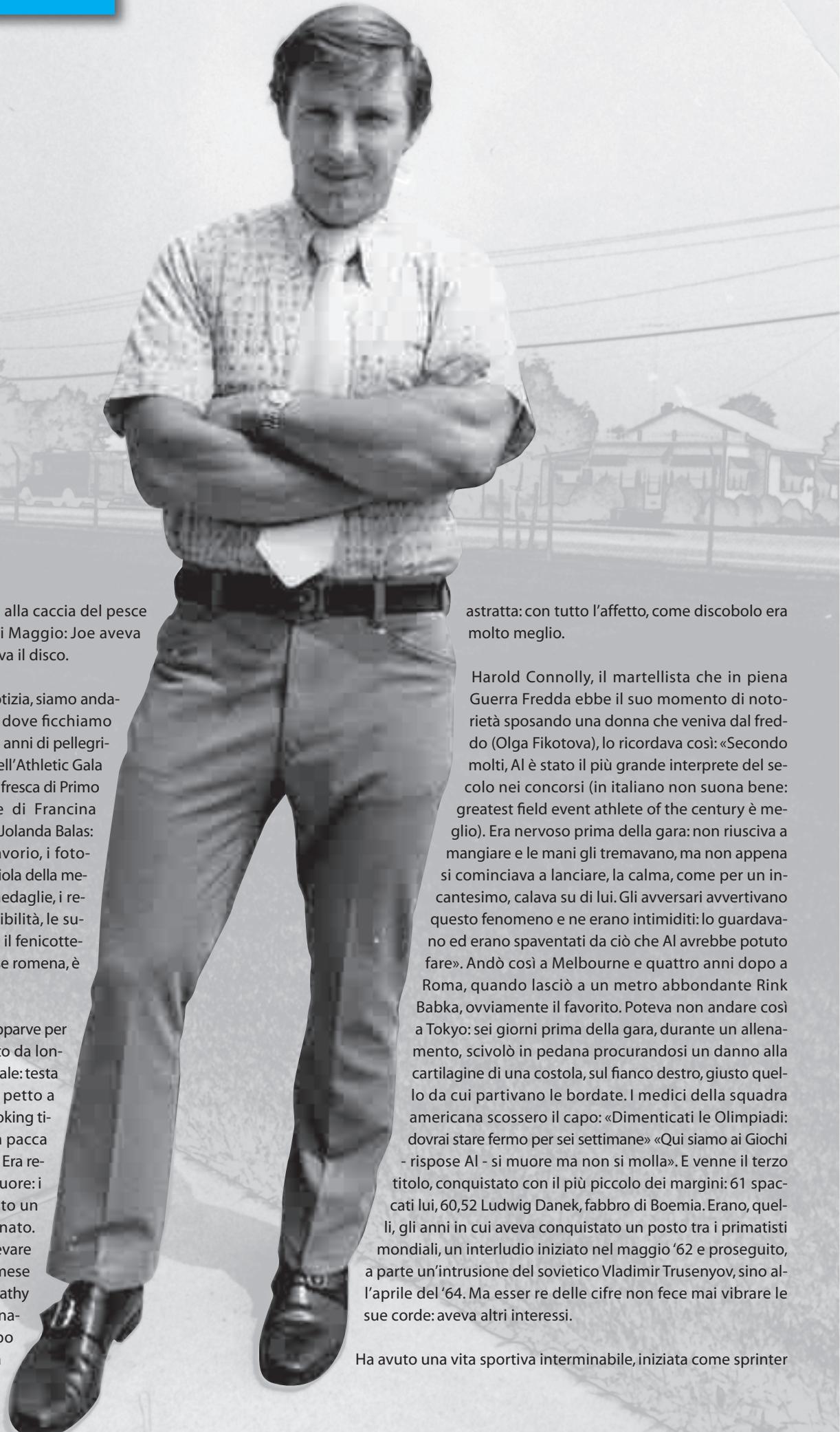


Dopo quello di Mirone, c'è stato solo un altro discobolo: Al Oerter. Morto il 1º ottobre, a 71 anni, al caldo di Fort Myers, Florida: i vecchi in America sono come i rondoni, fanno sempre rotta per il sud. L'ha fregato il cuore: «Sempre avuto la pressione alta». Era già passato alla storia e ammesso alla Hall of Fame: non era l'Invincibile ma aveva saputo vincere quando ce n'era bisogno, quattro volte di seguito alle Olimpiadi. Solo Carl Lewis seppe fare altrettanto nel lungo e quella sera, ad Atlanta, abbandonò il distacco regale che l'aveva spesso accompagnato per piangere. Poker, scrivono in questi casi i giornali, e danno un'idea miserevole di quel che è stato consumato edizione dopo edizione, nel trascorrere del tempo, nel mutare degli avversari, di se stessi. Non c'è peggior avversario di un muscolo smagliato, di una schiena che scricchiola, di un'ambizione non più furente. Oerter seppe sconfiggere anche tutto questo repertorio, questa correnza.

È una delle prime immagini della nostra vita e così, quando abbiamo

visto che il New York Times l'ha riesumata, ci siamo resi conto della sabbia passata nella clessidra: Al lancia, senza esser chiuso in una gabbia, allo stadio Olimpico di Melbourne, e l'architettura stessa parla di tempo perduto e lontano: tettoie basse, ambiente da cricket. Che razza di lanciatore poteva essere l'uomo con il braccio d'oro. Il favorito (battuto) era Fortune Gordien, già avversario di Adolfo Consolini: un altro particolare nel meccanismo di saldatura di epoche diverse.

Oerter era sulla copertina del primo annuario Atfs sul quale riuscimmo a mettere le mani: era quello del '68, quarta medaglia a Mexico City. Tutto cambiava (questa volta lo sconfitto aveva una maglietta blu con martello e compasso: Lothar Milde, Ddr) e Al rimaneva saldo e forte come la roccia di Gibilterra mentre tutto veniva sottoposto al vento della rivoluzione in un '68 di sangue e tartan, altura e comete impazzite. Lui non mollava lo scettro, piazzava la botta al momento giusto, al posto giusto, e scatenava in noi, suiveurs lontani, un sorriso di compiacimento come quello del Vecchio quando, prima di andare



sul suo Mare amato e odiato alla caccia del pesce più grande, parlava di Joe di Maggio: Joe aveva sempre la palla giusta, Al aveva il disco.

E così, quando è arrivata la notizia, siamo andati ad aprire un classificatore dove ficchiamo memorabilia raccolti in questi anni di pellegrinaggio, per trovare il menu dell'Athletic Gala '99, listato a lutto per la morte fresca di Primo Nebiolo. Sul retro, le firme di Francina Blankers Koen, di Al Oerter, di Jolanda Balas: su un pezzo di cartoncino avorio, i fotogrammi da rivedere sulla moviola della memoria, le storie, le glorie, le medaglie, i record innumerevoli, le imbattibilità, le supremazie, le belle estati. Solo il fenicottero ungherese, che la storia rese romena, è ancora in vita.

Quella sera monegasca Al ci apparve per come lo avevamo immaginato da lontano, il buon americano cordiale: testa grande, capelli ben ravvati, petto a muraglia. La camicia dello smoking tirata allo spasmo. Pronto alla pacca sulla spalla, alla risata tonante. Era reduce dai primi problemi di cuore: i medici gli avevano consigliato un trapianto ma lui aveva declinato. «Mi curerò e smetterò di sollevare pesi», assicurò. «Ma qualche mese dopo - raccontava la moglie Cathy - era già in palestra a collezionare chili». I rimasugli del tempo erano dedicati alla pittura

astratta: con tutto l'affetto, come discobolo era molto meglio.

Harold Connolly, il martellista che in piena Guerra Fredda ebbe il suo momento di notorietà sposando una donna che veniva dal freddo (Olga Fikotova), lo ricordava così: «Secondo molti, Al è stato il più grande interprete del secolo nei concorsi (in italiano non suona bene: greatest field event athlete of the century è meglio). Era nervoso prima della gara: non riusciva a mangiare e le mani gli tremavano, ma non appena si cominciava a lanciare, la calma, come per un incantesimo, calava su di lui. Gli avversari avvertivano questo fenomeno e ne erano intimiditi: lo guardavano ed erano spaventati da ciò che Al avrebbe potuto fare». Andò così a Melbourne e quattro anni dopo a Roma, quando lasciò a un metro abbondante Rink Babka, ovviamente il favorito. Poteva non andare così a Tokyo: sei giorni prima della gara, durante un allenamento, scivolò in pedana procurandosi un danno alla cartilagine di una costola, sul fianco destro, giusto quello da cui partivano le bordate. I medici della squadra americana scossero il capo: «Dimenticate le Olimpiadi: dovrà stare fermo per sei settimane» «Qui siamo ai Giochi - rispose Al - si muore ma non si molla». E venne il terzo titolo, conquistato con il più piccolo dei margini: 61 spacci lui, 60,52 Ludwig Danek, fabbro di Boemia. Erano, quelli, gli anni in cui aveva conquistato un posto tra i primatisti mondiali, un interludio iniziato nel maggio '62 e proseguito, a parte un'intrusione del sovietico Vladimir Trusenov, sino all'aprile del '64. Ma esser re delle cifre non fece mai vibrare le sue corde: aveva altri interessi.

Ha avuto una vita sportiva interminabile, iniziata come sprinter

e corridore del miglio alla high school di Sewanhaka, stato di New York. Il caso nella vita è tutto: un giorno rilanciò un disco che gli era arrivato tra i piedi e l'allenatore decise che il ragazzo aveva un futuro sulla pedana, non in pista. Vide lunghissimo: il record scolastico Usa gli spianò la strada per conquistare una borsa di studio all'università del Kansas dove divenne compagno di corso di Wilt Chamberlain, destinato a diventare stella (abbagliante, mai spenta) della Nba. Era il '55, mancava un anno al primo oro olimpico conquistato appena al di là dell'adolescenza.

Il suo periodo d'oro si sarebbe allungato sino al '68 quando dolori al collo e alla schiena lo avrebbero indotto al primo ritiro. Ma Al, come un Ulisse che si libera dagli stracci del mendico per mostrare la sua antica forza, decise che il suo braccio aveva ancora qualcosa da dire. E così, ben oltre il muro dei 40 anni, decise che un altro muro (quello dei 70 metri) non avrebbe potuto resistergli: gli resistette per qualcosa più di mezzo metro. Nella stagione 1980 il suo nome figura al secondo posto nella lista mondiale dell'anno: 69,46 a Wichita. Il boicottaggio americano ai Giochi di Mosca non lo amareggiò più di tanto: ai Trials, ugualmente disputati anche se i venti di non partecipazione americana erano già spirati violenti, era finito quarto. Ugualmente, quel giorno, a Eugene, il pubblico gli riservò un homenage degno di un grande torero, cinque minuti di applausi: «Mai capitato niente di simile, prima», si commosse.

Ancora un ritiro, ancora un rientro: le Olimpiadi di Los Angeles rischiarono di avere un monumento. Tradito ancora da un infortunio, dopo aver raggiunto la finale dei Trials, e costretto ad alzare bandiera bianca: Oerter, tre rinunce, è scritto sul suo ultimo foglio gara che conti. Ma in realtà quella grande mano continuò a ghermire il disco, a spedirlo verso il cielo. Quando soppesò quello per le gare master disse che gli sembrava leggero e sottile come una patatina chip, sorridendo come se quella gara potesse essere la prima della sua ennesima vita.



■ La scheda di Al Oerter

Era nato il 19 settembre 1936 a Astoria, Queens, New York. Studente della Sewanhaka High School ottenne nel '54 una borsa di studio per l'Università del Kansas. Alto 1,93, raggiunse nella maturità i 127 kg. Divenne primatista mondiale il 18 maggio 1962 a Los Angeles lanciando a 61,20 e riprese il limite il 1° luglio dello stesso anno dopo che Vladimir Trusenov aveva

ottenuto 61,64 a Mosca il 4 giugno, per incrementare il 27 aprile 1963 a Walnut (62,62) e il 25 aprile 1964, ancora a Walnut, con 62,94. Da quel momento il suo nome non è più apparso nella cronologia dei record mondiali. Nel 1980, a 44 anni, a Wichita firmò il record personale con 69,46, misura che gli assegna ancor oggi il 28° posto nelle liste all time. Durante le riprese per un documentario tv, lanciò attorno ai 245 piedi (74,67), un ufficioso record mondiale. Fu tra i campioni americani che portarono la bandiera olimpica a Los Angeles '84 e tra gli ultimi tedofori di Atlanta '96.

I suoi quattro successi olimpici:
Melbourne 1956
Oerter 56,36, Gordine (Usa) 54,81
Roma 1960
Oerter 59,18, Babka (Usa) 58,02
Tokyo 1964
Oerter 61,00, Danek (Cec) 60,52
Mexico City 1968
Oerter 64,78, Milde (Ddr) 63,08

Nel 2005 era stato ammesso alla Nassau County Sports Hall of Fame. Al Oerter è morto per un attacco di cuore il 1° ottobre a Fort Myers, Florida.



Focus

di Giorgio Giuliani
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Gebre mondiale

Gebrselassie a Berlino ha regalato l'ennesima perla di una straordinaria carriera stabilendo la miglior prestazione della Maratona: 2h04'26". Cancellato Tergat



«Mi spiace». E' iniziata così la telefonata di Haile Gebrselassie a Paul Tergat subito dopo l'arrivo della trentaquattresima maratona di Berlino, il 30 settembre. Il fuoriclasse etiope aveva appena strappato al keniano il record mondiale della maratona e sentiva il desiderio di condividere quell'impresa con il suo storico rivale. Il tempo di 2h04'26" realizzato dal due volte olimpionico dei 10.000 metri non solo ha stracciato il precedente limite (2h04'55") ma riscrive di fatto i parametri della distanza simbolo dell'atletica leggera. Alla vigilia aveva detto di essere in grado di correre sotto le 2h03'. Un'esagerazione, certo, ma Gebre ha comunque compiuto qualcosa di eccezionale. «Non chiedetemi se sono orgoglioso di ciò che ho fatto perché non ci sono parole per esprimere come mi sento- ha detto il fenomeno della regione di Arssi- le condizioni climatiche erano perfette, nonostante un po' di vento, il tracciato molto veloce e io mi sentivo benissimo. Fin dall'avvio ho capito che si poteva fare un grande risultato. La gente è stata fantastica: ha capito il mio sforzo e non ha mai smesso di sostenermi. Sono davvero felicissimo. Voglio tornare a Berlino per i Mondiali del

Focus



Focus

Haile Gebrselassie, 34 anni, è stato per due volte campione olimpico dei 10.000 m.: ad Atlanta '96 e a Sydney 2000



2009, ma prima, ovviamente, ci sarà l'appuntamento con le Olimpiadi di Pechino». Con questo exploit probabilmente Gebrselassie si è issato in cima alla classifica dei migliori fondisti di ogni tempo: è stato capace di firmare primati su tutte le distanze, dai 2.000 metri indoor alla mezza maratona, passando per i 5.000, i 10.000 e l'ora. Quando aveva scelto definitivamente la strada in tanti avevano sollevato dubbi sulle sue effettive possibilità, soprattutto dopo qualche prestazione sottotono a Londra. Ma oltre al risultato di oggi, non si possono scordare le cose fenomenali fatte ad Amsterdam nel 2005 (2h06'20") e proprio a Berlino poco più di un anno fa (2h05'56"). «Non c'era atleta migliore che potesse battere il mio record- ha riconosciuto Tergat- era un suo obiettivo da tanto tempo e sono contento per lui». Straordinari i passaggi di Gebre (29'27" al decimo chilometro, 59'10" al ventesimo, 1h28'56" al trentesimo) grazie anche all'aiuto delle lepri. Gli organizzatori della gara tedesca non hanno badato a spe-

se: tra i cinque che dettavano il ritmo c'era anche un certo Rodgers Rop, capace nel 2002 di centrare l'accoppiata Boston-New York. «In carriera ho realizzato tanti primati- ha detto Gebrselassie- ma nessuno può essere paragonato a quello ottenuto nella maratona, perché questa è la distanza più classica che c'è nell'atletica.

Detto questo, sono ancora convinto di ciò che avevo affermato alla vigilia della gara di Berlino, cioè di poter correre in 2h03'. E credo che proprio la gara tedesca offra lo scenario ideale per andare a caccia di un risultato del genere per tracciato, condizioni climatiche e calore degli spettatori. Credo proprio che i record del futuro in maratona verranno realizzati a Berlino». Già, il futuro. Quello in cui Gebrselassie si è proiettato con il suo straordinario exploit: «La barriera delle due ore non è più così lontana e credo proprio che non ri-



marrà intatta. Certo, togliere oltre quattro minuti ai crono di oggi sembra una follia, ma sono certo che la cosa avverrà. Magari tra venti o quaranta anni, ma sono sicuro che capiterà. I materiali migliorano di continuo, così come le tecniche di allenamento. Quello che prima sembrava fantascienza oggi è realtà e così sarà anche tra qualche tempo per ciò che adesso a noi sembra improbabile». Ormai la rincorsa alla superprestazione è diventata una priorità per atleti, organizzatori e sponsor. Si cerca di rendere sempre più filanti i percorsi in modo da favorire i grandi tempi. Quello di lepre è diventato un mestiere a tutti gli effetti, con fondisti che non lo fanno più soltanto nella parte finale della carriera ma che si calano nel ruolo fin da subito. Le maratone in cui il tempone è impossibile riescono ad attrarre qualche "big" solo in casi particolari (Boston per la tradizione, New York per il fascino): il calendario è ormai sempre più polarizzato (aprile e ottobre-novembre) e anche le grandi manifestazioni spesso ne fanno le spese. Per "forzare" un circuito standardizzato bisogna spararla grossa, come hanno fatto gli organizzatori della maratona di Dubai, che il 18 gennaio metteranno in palio un milione di dollari per chi batterà il primato mondiale. Ci sarà anche Gebre, nonostante il giuramento di fedeltà a Berlino. «Non corro per i soldi- ha comunque sottolineato l'etiope- se lo facessi gareggerei tutti i giorni perché le richieste certo non mi mancano. La gara negli Emirati Arabi offre la possibilità di fare un test importante in un periodo dell'anno in cui non è facile allenarsi. In più, la data è assai funzionale in vista delle Olimpiadi». Gebre punta forte su Pechino, ma lì non ci saranno le lepri e si correrà in condizioni climatiche proibitive, con caldo, umidità e problemi di smog e polline. Il risultato cronometrico non interesserà a nessuno, conterà solo mettersi al collo la medaglia d'oro. Sarà fondamentale saper leggere la gara in chiave tattica e chi forzerà il ritmo nei primi chilometri potrebbe pagare nel finale. Le imprese di Stefano Baldini (oro ai Giochi di Atene) e dello svizzero Viktor Roethlin (bronzo ai Mondiali di Osaka) insegnano che le gambe da sole non bastano in certi appuntamenti. Anche Gebrselassie è avvisato.

I RISULTATI DI GEBRE

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE MARATONA (ULTIMI 10)

- 2h08'33"6 Derek Clayton (Aus) 30 maggio 1969 Anversa
- 2h08'18" Robert De Castella (Aus) 6 dicembre 1981 Fukuoka
- 2h08'05" Steve Jones (Gbr) 21 ottobre 1984 Chicago
- 2h07'12" Carlos Lopes (Por) 20 aprile 1985 Rotterdam
- 2h06'50" Belayneh Dinsamo (Eti) 17 aprile 1988 Rotterdam
- 2h06'05" Ronaldo da Costa (Bra) 20 settembre 1998 Berlino
- 2h05'42" Khalid Khannouchi (Usa) 24 ottobre 1999 Chicago
- 2h05'38" Khalid Khannouchi (Usa) 14 aprile 2002 Londra
- 2h04'55" Paul Tergat (Ken) 28 settembre 2003 Berlino
- 2h04'26" Haile Gebrselassie (Eti) 30 settembre 2007 Berlino

GEBRSELASSIE SCHEDA

Haile Gebrselassie, primatista mondiale della maratona con il tempo di 2h04'26", è nato il 18 aprile 1973 nella regione di Arssi, in Etiopia; è alto 165 centimetri per un peso forma di 56 chilogrammi. Su strada detiene anche il record dei 10 (27'02") e dei 20 chilometri (55'48"), mentre in pista sono suoi i limiti dell'ora (21.285 metri) e dei 20.000 metri (56'25"98). In passato è stato primatista dei 5.000 (12'39"36 il suo personale), dei 10.000 metri (26'22"75) all'aperto, dei 5.000 indoor (12'50"38) e della mezza maratona (58'55"). Alle Olimpiadi è stato oro sui 10.000 ad Atlanta 1996 e Sydney 2000. Ai Mondiali è stato oro sui 10.000 nel 1993, 1995, 1997 e 1999; argento sui 5.000 nel 1993 e sui 10.000 nel 2003; bronzo sui 10.000 nel 2001. Campione del mondo di mezza maratona nel 2001, è stato anche oro sui 3.000 ai Mondiali indoor 1997, 1999 e 2003 e oro sui 1.500 ai Mondiali indoor 1999.

I PASSAGGI DI GEBRSELASSIE A BERLINO

- 5 km: 14'44"
- 10 km: 29'27"
- 15 km: 44'16"
- 20 km: 59'10"
- Mezza maratona: 1h02'29"
- 25 km: 1h14'05"
- 30 km: 1h28'56"
- 35 km: 1h43'38"
- 40 km: 1h58'08"
- Maratona: 2h04'26"

LE MARATONE DI GEBRSELASSIE

DATA	LUOGO	TEMPO	PIAZZAMENTO
14 aprile 2002	Londra	2h06'35"	terzo
16 ottobre 2005	Amsterdam	2h06'20"	primo
23 aprile 2006	Londra	2h09'05"	nono
24 settembre 2006	Berlino	2h05'56"	primo
3 dicembre 2006	Fukuoka	2h06'52"	primo
22 aprile 2007	Londra	ritirato	-
30 settembre 2007	Berlino	2h04'26"	primo

Cronache

di Marco Sicari
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Udine, Mondiale in coppia

Due record del mondo arricchiscono il bilancio della rassegna iridata su strada. Dominano Kiplagat e Tadesse. Italia a testa alta.



Il sole di una mattinata di tarda estate, giunto palesemente fuori tempo massimo, ha riscaldato l'aria di Udine nel suo appuntamento con l'atletica iridata. E ha fatto da cornice ad una giornata brillante da ogni punto di vista, fatto abbastanza imprevisto per una manifestazione, il mondiale su strada, che sembrava vivere, ormai da tempo, cronache difficili nel reggere la scena. Ciò che si è visto in Friuli ha ribaltato il fronte, offrendo, per una volta, tutti gli ingredienti necessari per comporre una miscela vincente: gare in bilico per lunga parte della loro durata, risultati tecnici di straordinario livello (due record del mondo e due continentali, un mare di primati personali), pubblico partecipe e numeroso. Una cura ricostituente robusta e tutta italiana, dunque, per il Mondiale di road running, l'atto più concreto della rincorsa IAAF allo sfuggente – nonché dorato – ambiente della maratona e dintorni. Campioni veri in gara, a caccia dei titoli e del cospicuo montepremi, su strade trasformate in biliardo al fine di facilitare l'ottenimento di nuovi limiti. Il pronostico della vigilia è stato rispettato, con i due campioni uscenti, l'olandese di origine keniana Lornah Kiplagat e l'eritreo Zersenay Tadesse a tagliare per primi, sull'onda del generale entusiasmo, il traguardo udinese. Per la Kiplagat, anche la soddisfazione di due primati del mondo (meglio sarebbe dire: un primato e un

primatino), centrati sulla distanza di mezza maratona con 1h06:25 (diciannove secondi sotto l'1h08:44 realizzato dalla sudafricana Elana Meyer a Tokyo il 15 gennaio 1999), e, di passaggio, sui 20 chilometri, 1h02:57 (sotto l'1h03:21 che le apparteneva dallo scorso anno, quando lo ottenne a Debrecen; questo è ovviamente il record "ino").

Per chiudere il più classico filotto, alla fine, è mancato solo il primato di Tadesse, che non è arrivato per quella che è sembrata una scelta precisa del vincitore, dettata dalla più pressante desiderio di assicurarsi, senza alcun tipo di rischio, la vittoria conclusiva. Già, perché a Tadesse, capace di portarsi a casa negli ultimi 12 mesi i titoli su strada e di cross, la brutta esperienza di Osaka – dove finì fuori dal podio dei 10000 metri dopo aver imposto i ritmi di corsa per almeno otto chilometri – deve aver insegnato qualcosa. E così, malgrado passaggi da fantascienza (27:35 ai 10 chilometri, 41:34 ai 15), quando si è accorto di correre lo stesso pericolo giapponese, per la presenza incombente di tre avversari (i keniani Patrick Musyoki ed Evans Cheruiyot, l'etiope Deriba Merga) ha platealmente mollato la presa, recuperando energie preziose per il finale. Ed impedendo a sé stesso di servire sul classico piatto d'argento un doppio regalo (vittoria e chissà, anche record del mondo) ai feroci avversari. Tadesse si è dunque accontentato (si fa per d



Cronache

Vincenza Sicari e Anna Incerti, Claudia Pinna, Daniele Caimmi, Renate Rungger e Ruggero Pertile



re) dell'affermazione di classifica, chiudendo la corsa sui 21,097 chilometri in 58:59 (record dei campionati e quarta prestazione mondiale all-time), e trascinando al primato personale ben otto dei primi dieci arrivati. Tra loro, vanno segnalati il brasiliiano Marilson dos Santos, settimo con il nuovo primato continentale del sud America portato a 59:33, e il giapponese Atsushi Sato, anch'egli al primato continentale (asiatico) con 1h00:25. Lotta per le medaglie vinta dal Kenya, con Musyoki (secondo, 59:02) e Cheruiyot (terzo, 59:05) a far festa con i compagni anche sul gradino più alto del podio per nazioni, davanti ad Eritrea ed Etiopia.

Il tutto per rimarcare, ove ce ne fosse bisogno, che la corsa di resistenza è sempre, inequivocabilmente, territorio di caccia delle antilopi africane. Gli europei, nel paragone animalesco (brutto, lo sappiamo, ma ormai è andata), fanno un po' la figura dei gattoni da divano, con l'undicesimo posto dell'Italia che va salutato con – moderatissima – soddisfazione, considerato che il migliore tra quelli di paesi del vecchio continente (dietro, nell'ordine, Austria, Spagna e Russia). Atteggiamento positivo reso ancor più tale dalla considerazione che il nostro team era tra i meno specialisticci al via, presentando un pokerissimo di maratoneti, contrapposti ai più indicati specialisti delle distanze su pista. Il migliore è stato Ruggero Pertile, trentaduesimo con il personale di 1h02:17 nonostante la brutta caduta in avvio che ha coinvolto anche Ottavio Andriani. Quarantunesimo il neo-papà Daniele Caimmi (1h02:57), quarantanovesimo Giovanni Ruggiero (1h03:25), a deter-

minare il risultato di squadra; più indietro, lo sfortunato Andriani, che ha corso con ferite visibili (e certamente non indolori) sulle gambe e sul volto, 56esimo in 1h03:54. Ritiro intorno al 15esimo chilometro Denis Curzi.

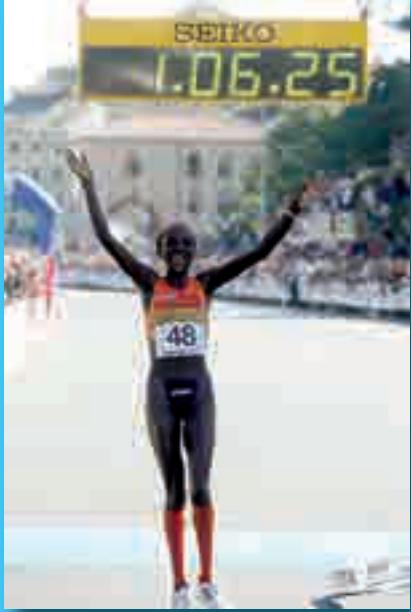
La gara donne ha avuto uno sviluppo simile a quella maschile nella prima parte, con la favorita Kiplagat a fare il ritmo e a costringere all'inseguimento tutte le altre. Ma un esito diverso nel finale, visto che l'olandese non è stata costretta ad improvvisarsi "ragioniera" come Tadesse, ed ha potuto, al contrario, dar libero sfogo a tutti i cavalli del suo motore. Risultato finale, i due record già descritti in precedenza, ed una sensazione di piccolo-grande strapotere diffusa senza parsimonia lungo le strade udinesi. A completare il podio individuale, le keniane Mary Jepkosgey Keitany (1h06:48, unica a rimanere in scia alla scatenata olandese fino ai chilometri conclusivi) e Pamela Chepchumba (1h08:06). Medaglie di squadra nell'ordine a Kenya, Etiopia e al Giappone, la cui presenza al vertice delle prove di endurance da tempo ormai non stupisce più. L'Italia al femminile si piazza al settimo posto, con Anna Incerti, ventitreesima in 1h11:09, a confermare la leadership nazionale dopo la buona prova di Osaka in maratona. A un passo da lei Vincenza Sicari (24esima in 1h11:12), poco più indietro la sorprendente Claudia Pinna, all'esordio in azzurro e autrice di una prova coraggiosa (33esimo posto in 1h12:44), e l'altoatesina Renate Rungger (1h13:10; ritirata Fatna Maraoui).

UDINE (ITA) (14/10). 2. WORLD ROAD RUNNING CHAMPIONSHIPS

UOMINI

- 1) Zersenay Tadesse (eri) 58:59
 2) Patrick Makau (ken) 59:02
 3) Evans Cheruiyot (ken) 59:05
 4) Deribe Merga (eth) 59:16
 5) Yonas Kifle (eri) 59:30
 6) Dieudonné Disi (rwa) 59:32
 7) Marilson Dos Santos (bra) 59:33
 8) Dickson Marwa Mkami (tan) 1h00:24
 9) Sato (jpn) 1h00:25, **10. Nyasango (zim)** 1h00:26,
11. Joseph Naasi (tan) 1h00:27, **12. Assefa (eth)**
 1h00:31, **13. Tesfay (eri)** 1h00:39, **14. Al Dawoodi**
 (qat) 1h00:39, **15. Kipchumba R. (ken)** 1h00:47, **16.**
 Kiflemariam (eri) 1h00:52, **17. Kiprono (uga)** 1h00:57,
18. Jifar (eth) 1h01:28, **19. Jafari Ngimba (tan)**
 1h01:28, **20. Joncheray (fra)** 1h01:36, **21. Bakheet**
 (qat) 1h01:38, **22. Kidane (eth)** 1h01:38, **23.**
 Weidlinger (aut) 1h01:42; **24. Ahmad Hassan (qat)**
 1h01:46, **25. Kwaangw (tan)** 1h01:58, **26. Rukundo**
 (rwa) 1h01:59, **27. Busienei (uga)** 1h02:05, **28. Kibet**
 (uga) 1h02:07, **29. Jouma Jaber (qat)** 1h02:08, **30.**
 Maeda (jpn) 1h02:08, **31. Serrano (spa)** 1h02:09, **32.**
 Pertile (ita) 1h02:17, **33. Noguchi (jpn)** 1h02:20, **34.**
 April (rsa) 1h02:24, **35. Rey F. (spa)** 1h02:26, **36.**
 Menghisteab (eri) 1h02:36, **37. Sanqibido (rsa)**
 1h02:36, **38. Hakizimana (rwa)** 1h02:43, **39. Da Silva**
 C. (bra) 1h02:50, **40. De Lima (bra)** 1h02:51, **41.**
Caimmi (ita) 1h02:57, **42. Romero (mex)** 1h03:20, **43.**
 Kiprop I. (uga) 1h03:20, **44. Moswasi (bot)** 1h03:21,
45. Kibiwott (ken) 1h03:22, **46. Rybakov Y. (rus)**
 1h03:22, **47. Rybakov A. (rus)** 1h03:23, **48. Utrainen**
 (fin) 1h03:24, **49. Ruggiero (ita)** 1h03:25, **50.**
 Stroobants (bel) 1h03:29, **51. Wanjiru (ken)** 1h03:31,
52. Masire (rsa) 1h03:32, **53. Shebto (qat)** 1h03:33,
54. Nishimura (jpn) 1h03:41, **55. Rojas (cub)** 1h03:48,
56. Andriani (ita) 1h03:54, **57. Moeng (rsa)** 1h04:02,
58. Gezhagne (eth) 1h04:04, **59. Colorado (col)**
 1h04:18, **60. Yemelyanov (rus)** 1h04:30, **61. Proll (aut)**
 1h04:32, **62. Da Silva G. (bra)** 1h04:34, **63. De Souza**
 (bra) 1h04:35, **64. Bautista (mex)** 1h04:40, **65. Hohenwarter (aut)** 1h04:45,
66. Simons (rsa) 1h05:38, **67. Zamora (uru)** 1h06:00, **68. Amador (col)** 1h06:07,
69. Pflugl (aut) 1h06:26, **70. Rey J. (spa)** 1h06:29, **71. Mosalagae (bot)** 1h06:57,
72. Romero (col) 1h08:00, **73. Gabaseme (bot)** 1h08:22, **74. Lugo (ven)** 1h08:22,
75. Jones (tri) 1h10:17, **76. Yahiri (civ)** 1h11:23, **77. Annaglyyiov (tkm)** 1h13:24,
78. Cox (tri) 1h14:51, **79. La Rode (tri)** 1h14:52, **80. Kouakou (civ)**, Benhari (fra)
 e Curzi (ita).

Classifica a squadre: 1. Kenya 2h58:54, 2. Eritrea 2h59:08, 3. Etiopia 3h01:15,
 4. Tanzania 3h02:19, 5. Qatar 3h04:03, 6. Ruanda 3h04:14, 7. Giappone 3h04:53,
 8. Uganda 3h05:09, 9. Brasile 3h05:14, 10. Sud Africa 3h08:32, 11. Italia 3h08:39,
 12. Austria 3h10:59, 13. Spagna 3h11:04, 14. Russia 3h11:15, 15. Colombia
 3h18:25, 16. Botswana 3h18:40, 17. Trinidad & Tobago 3h40:00



DONNE

- 1) Lornah Kiplagat (ola) 1h06:25
 2) Mary Keitany (ken) 1h06:48
 3) Pamela Chepchumba (ken) 1h08:06
 4) Bezonesh Bekele (eth) 1h08:07
 5) Atsede Habtamu (eth) 1h08:29
 6) Everline Kimwei (ken) 1h08:39
 7) Chise Ozaki (jpn) 1h08:56
 8) Luminita Talpos (rom) 1h09:01
 9) Timbiliili (ken) 1h09:09, **10. Gherasim (eth)** 1h09:15, **11.**
 Baysa (eth) 1h09:15, **12. Taira (jpn)** 1h09:17, **13. Ozaki (jpn)**
 1h09:26, **14. Timofeyeva (rus)** 1h09:29, **15. Ivanova (rus)**
 1h09:32, **16. Kastor (usa)** 1h09:38, **17. Glok (rus)** 1h09:58,
18. Simon (ung) 1h10:08, **19. Getaneh (eth)** 1h10:30, **20.**
 Papp (ung) 1h10:53, **21. Zegergish (eri)** 1h01:03, **22. Daunay**
 (fra) 1h11:05, **23. Incerti (ita)** 1h11:09, **24. Sicari (ita)**
 1h11:12, **25. Shobukova (rus)** 1h11:35, **26. Machida (jpn)**
 1h11:55, **27. McGregor (usa)** 1h12:01, **28. Cirlan (rom)**
 1h12:14, **29. Borst (ola)** 1h12:41, **30. Pinna (ita)** 1h12:44,
31. Nyiransambimana (rwa) 1h12:44, **32. Storage (usa)**
 1h12:47, **33. Weightman (aus)** 1h12:53, **34. Davila (usa)**
 1h12:54, **35. Perez (mex)** 1h12:55, **36. Kimani (bih)** 1h12:55,
37. Todoran (rom) 1h12:59, **38. Rungger (ita)** 1h13:10, **39.**
 Nakamura (jpn) 1h13:13, **40. Ross Cope (gbr)** 1h13:45, **41.**
 Da Silva (bra) 1h14:23, **42. Sanchez (col)** 1h14:40, **43. Van**
 Campen (bel) 1h14:40, **44. Kaminkova (cze)** 1h14:47, **45.**
 Apolonio (mex) 1h15:00, **46. Gazea (gre)** 1h15:17, **47.**
 Oliveras (fra) 1h15:27, **48. Peres (bra)** 1h15:39, **49. Jones**
 (gbr) 1h16:54, **50. Nyirabarame (rwa)** 1h17:14, **51. Lugo**
 (ven) 1h17:48, **52. Ronceria (col)** 1h18:18, **53. Arias (col)**
 1h20:16, **54. La Saldo (tri)** 1h25:37, **55. Redon (uru)**
 1h26:47, **56. Regis (tri)** 1h28:50, **57. Shay (usa)**, Djumayeva
 (tkm), Damen (gbr), Maraoui (ita), Chepkemei (ken) e
 Carpine (cod).

Classifica a squadre: 1. Kenya 3h23:23, 2. Etiopia 3h25:51,
 3. Giappone 3h27:39, 4. Romania 3h28:23, 5. Russia 3h28:59, 6. Usa
 3h34:26, 7. Italia 3h35:05, 8. Colombia 3h53:14.

Dall'alto: Lornah Kiblogat,
 Giovanni Ruggiero
 e Zersenay Tadesse

Cronache

di Lorenzo Magri
Giancarlo Golombo per Omega/FIDAL

Fiamme Gialle e Fondiaria Sai si sono fatte in 6

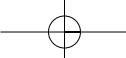
I finanzieri e le ragazze romane si sono appuntati sul petto il sesto scudetto consecutivo al termine dei Societari, disputati a Palermo e tornati in Sicilia dopo 18 anni



Palermo. La grande atletica a squadre mancava in Sicilia da 18 anni, dalla prima finale scudetto svolta il 20 giugno del 1989 allo stadio Cibali. Da allora solo gli Assoluti individuali del 2001, sempre a Catania, avevano permesso di vedere in azione i big azzurri e i campioni stranieri che ormai da qualche stagione difendono la maglia di qualche team italiano.

Un ritorno gradito dagli appassionati quello di fine settembre e stavolta teatro delle sfide per la conquista del tricolore 2007 è stato il rinnovato Stadio delle Palme di Palermo, inaugurato per l'occasione e intitolato a Vito Schifani, l'indimenticabile ex atleta, agente della scorta del giudice Falcone ucciso nell'attentato di Capaci del '92. Una finale scudetto anche valida per il memorial «Carlo Spada», indimenticabile dirigente palermitano, il «papà» di tanti atleti, da Totò

Antibo a Maria Tranchina che nella due giorni tricolore palermitana, 12 anni dopo lo scudetto del Cus Palermo, è andata ancora in pedana nel peso e martello. Antibo ha invece commosso tutti rispondendo all'applauso del pubblico dopo aver premiato i protagonisti dei 5000 maschile, baciando la pista, facendo venire in mente le imprese epiche ottenuti negli stadi di tutto il mondo. E sugli spalti altri grandi campioni della storia dell'atletica siciliana, dalla doppia campionessa continentale Annarita Sidoti e iridata di marcia, lo «scricciolo» di San Giorgio di Gioiosa Marea, Anna Rita Sidoti e il vice campione del mondo degli 800, il catanese Giuseppe D'Urso.



Cronache

Elisa Cusma, Daniela Checchi, Anna Giordano Bruno, Rosario La Mastra, Giorgio Rubino e German Chiaraviglio

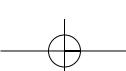


Una due giorni dai grandi significati, voluta dal consigliere nazionale della Fidal Bartolo Vultaggio che ha messo su una macchina organizzativa insieme alla Polisportiva Aironi Palermo, che ha retto bene e in pista e in pedana, nonostante il periodo della stagione agonistica lo spettacolo non è mancato con i big che non si sono risparmiati.

Hanno vinto come da pronostico Fiamme Gialle Roma in campo ma-

schile e Fondiaria Sai Roma tra le donne, ma quanta fatica per la formazione gialloverde dei finanzieri del Colonnello Vincenzo Parrinello. Un solo punto ha infatti diviso i finanzieri dai Carabinieri Bologna che volevano regalare lo scudetto al grande Vittorio Visini, all'ultima finale nel ruolo di responsabile dell'atletica.

Le Fiamme Gialle hanno giocato a sorpresa la carta Claudio Licciardello e il «puledro» della scuderia dello sprintteam del prof.



Libania Grenot Martinez, Manuela Levorato, Magdelin Martinez, un cambio staffetta FF. GG., Claudio Licciardello e Andrew Howe



Filippo Di Mulo, ha confermato per intero il suo talento e dopo oltre tre mesi di stop e una sola seduta di allenamento con le chiodate, ha vinto i 400 e ha contribuito al 2° posto nella 4 per 400 che stava rischiando di rimettere tutto in discussione. In terza frazione infatti, il gialloverde Koura Kaba Fantoni, all'uscita dell'ultima curva ha lievemente cambiato traiettoria inciampando sul piede del «carabba» Gianni Carabelli, che ha rischiato di cadere. Alla fine alle

Fiamme Gialle bastava il secondo posto per attaccarsi lo scudetto numero 18 (il 6° consecutivo) e per la gioia del Maggiore Gabriele Di Paolo, l'impresa è riuscita precedendo i mai domi Carabinieri, l'Aeronautica che ha vinto ancora una volta la palma di simpatia grazie all'ennesima impresa di Andrew Howe e le Fiamme Oro Padova, con l'Assindustria Padova, prima delle società non militari, in un campionato che il prossimo anno cambierà la formula.

Cronache



Finale 100 m: Collio (pettorale n.1), Fosuba (8) e Riparelli (3).
Sotto: la cerimonia di intitolazione
dello stadio alla memoria
di Vito Schifani



Dicevamo di Andrew Howe, capace di infiammare il pubblico palermitano con una gara di lungo dove non s'è risparmiato con un 8,08 finale, arrivato dopo una serie di salti (7,79, 7,65, 8,01, 7,97, 7,92) che hanno permesso a tutti di ammirare la tecnica di questo grande talento dell'atletica italiana, che dopo Palermo può adesso pensare ai Giochi di Pechino 2008, consapevole di avere tutte le carte in regola per puntare al podio.

Dai salti in estensione al festival della velocità che oltre alla conferma ad alti livelli di Simone Collio (1° sui 100 in 10"35) e alla costanza di rendimento di Rosario La Mastra (3° in 10"37), ha regalato l'ennesima prestazione di livello di Alessandro Cavallaro, la «Freccia dell'Etna» che da Palermo ha continuato la rincorsa verso la leadership italiana sui 200, 2° in 20"98, dietro al nigeriano Fasuba (20"86). Claudio Licciardello ha superato l'infortunio e l'azione di corsa è sempre la stessa, elegante e potente e così anche il 47"26 finale è stato bello da vedere. Nel mezzofondo animato come sempre dagli atleti di colore, ha rotto il dominio africano Andrea Longo che sugli 800 ha fatto valere la sua grande esperienza. Sugli ostacoli ha fatto appieno il suo dovere Gianni Carabelli che poteva anche andare sotto i 50" sugli ostacoli bassi, mentre nelle barriere alte, il talento lituano Stanisalvs Olijars ha dato l'ennesima lezione di tecnica, pur chiudendo in un modesto 13"86, lontano dai suoi standard abituali.

Nicola Ciotti nell'alto ha provato i 2,28, ma era già bastato il 2,22 per vincere. Nell'asta l'argentino dello Sport Club Catania, German Chiaraviglio ha trovato la pedana giusta e ha fallito i 5,65 dell'eccellenza, vincendo con il 5,50 alla prima prova. Nei salti in estensione, detto di Howe, occorre rimarcare la prova nel triplo di Fabrizio Donati atterrato a 16,63. Nei lanci, Hannes Krichler nel disco e Francesco Pignata nel giavellotto i nomi del futuro, mentre Paolo Dal Soglio (peso) e Nicola Vizzoni (martello) non mollano ancora lo scettro. «Tacco e punta» nel segno di Giorgio Rubino, il migliore degli azzurri ai Mondiali di Osaka.

Sesto scudetto consecutivo anche per la Fondiaria Sai Roma che ha resistito agli attacchi dell'Esercito e ha mantenuto per 10 punti il meritato scettro societario. E dalla Fondiaria Sai è arrivato anche il risultato tecnico più importante con Anna Giordano Bruno che dopo aver vinto l'asta con la misura di 4,30, ha fallito i tre tentativi ai 4,41 del nuovo record italiano. Una fiammata, in una due giorni che visto impegnate quasi tutte le big al femminile con ritorni importanti nella velocità dove dietro alla numero 1 del 2007, la catanese Anita Pistone, si sono riviste atlete come la palermitana Vincenzina Calì e Manuela Levorato che riaprono le speranze di rivedere una 4 per 100 azzurra ai Giochi di Pechino 2008. Assente per infortunio la palermitana Simona La Mantia, è mancato il confronto di queste ultime stagioni con Magdelin Martinez che ha fornito una bella prova nel triplo (14,06). Nel peso le bordate di Chiara Rosa e Assunta Legnante hanno divertito non poco e alla fine l'ha spuntata ancora una volta la Rosa avvicinando i 19 metri e in tema lanci, Clarissa Claretti ha fatto atterrare l'attrezzo a 71,43 ancora con grande forza, imitata nel giavellotto da una determinata Zahra Bahni che ha sfiorato i 60 metri. Doppia fatica, ripagata con due belle vittorie, per Elisa Cusma Piccione che ha confermato a Palermo, il suo posto di rilievo che ha conquistato nell'élite internazionale del mezzofondo.

Finale Oro dei Campionati Italiani di Società – Palermo 29-30 settembre

UOMINI

100m: 1. Collio (F.G.) 10.35, 2. Fasuba (Nig/Assindustria) 10.37, 3. La Mastra (Carabinieri) 10.67.
 200m: 1. Fasuba (Nig/Assindustria) 20.86, 2. Cavallaro (FF.GG.) 20.98, 3. La Mastra (Carabinieri) 21.46.
 400m: 1. Licciardello (FF.GG.) 47.26, 2. Lancini (Atl.Cento Torri) 47.30, 3. Rao (Carabinieri) 47.63.
 800m: 1. Longo (FF.00.) 1:49.45, 2. Bobato (Carabinieri) 1:50.03, 3. Khadar (Alg/Atl.Riccardi) 1:50.15.
 1500m: 1. Heshko (Ukr/Sc Catania) 3:47.44, 2. Khadar (Alg/Atl.Riccardi) 3:47.50, 3. Bobbato (Carabinieri) 3:48.00.
 5000m: 11. Bett Kipkinyor (Ken/Assindustria) 14:12.59, 2. Kimurer Kemboi (Ken/Atl.Riccardi) 14:12.93, 3. Muli (Ken/Atl.Cento Torri) 14:13.04.
 110HS: 1. Olijars (Lat/Sc Catania) 13.86, 2. Alterio (FF.GG.) 14.01, 3. Pizzoli (Carabinieri) 14.30.
 400HS: 1. Carabelli (Carabinieri) 50.38, 2. Cascella (Aeronautica) 50.59, 3. Bortolaso (FF.GG.) 51.90.
 3000ST: 1. Kipchumba Rutto (Ken/Sc Catania) 8:32.72, 2. Chemweno (Ken/Ath.Club 96) 8:33.15, 3. Kiprotich Tanui (Ken/Bruni Atl.Vomano) 8:36.85.
 ALTO: 1. Ciotti N. (Carabinieri) 2,22, 2. Bettinelli (FF.GG.) 2,17, 3. Pupols (Lat/Sc Catania) 2,11.
 ASTA: 1. Chiaraviglio (Arg/Sc Catania) 5,50, 2. Rubbiani (Aeronautica) 5,25, 3. Bressan FF.00.) 5,20.
 LUNGO: 1. Howe (Aeronautica) 8,08/0,3, 2. Maskancev (Lat/Sc Catania) 7,96/-0,2, 3. Donato (FF.GG.) 7,89/0,6.
 TRIPLO: 1. Donato (FF.GG.) 16,63/1,4, 2. Schembri (Carabinieri) 16,28/-0,2, 3. Boni (Aeronautica) 15,99/1,9.
 PESO: 1. Dal Soglio (Carabinieri) 18,93, 2. Capponi (FF.00.) 18,58, 3. Di Maggio (Aeronautica) 18,36.
 DISCO: 1. Kirchler (Carabinieri) 60,13, 2. Andrei (FF.GG.) 56,45, 3. Lomater (FF.00.) 55,98.
 MARTELLO: 1. Vizzoni (FF.GG.) 76,27, 2. Sanguin (FF.00.) 72,40, 3. Cerra (Arg/Sc Catania) 71,66.
 GIAVELLOTTO: 1. Pignata (FF.GG.) 77,94, 2. Crivellaro (Aeronautica) 73,93, 3. Alainis (Lat/Sc Catania) 71,40.
 MARCIA Km 10 : 1. Rubino (FF.GG.) 40:20.82, 2. Civallero (Carabinieri) 40:31.39, 3. Gandellini (FF.00.) 40:41.39.
 STAFFETTA 4X100m: 1. Aeronautica (Teglielli, Riparelli, Di Gregorio, Howe) 39.41, 2. Carabinieri (Riva, Rocco, Rao, La Mastra) 40.42, 3. FF.00. (Agresti, Checucci, Costa, Tendi) 40.61.
 STAFFETTA 4X400m: 1. Carabinieri (alletti, Rao, Carabelli, Salvucci) 3:11.12, 2. FF.GG. (Cucuzza, Cavallaro, Kaba Fantoni, Licciardello) 3:11.34, 3. Atl.Riccardi (D'Ambrosi, Khadar, Rivoltella, Saraceni) 3:14.65.
 CLASSIFICA GENERALE: 1. FF.GG., punti 203, 2. Carabinieri 202, 3. Aeronautica 172, 4. FF.00. 162, 5. Assindustria 134, 6. Sc Catania 130,5, 7. Atl.Riccardi 120, 8. Atl.Cento Torri 96, 9. Bruni Atl.Vomano 95,5, 10. Jager Vittorio Veneto 85, 11. Asics Firenze Marathon 82, 12. Ath.Club 96 74.

DONNE

100m: 1. Allou Affoue (Civ/Assindustria) 11.65, 2. Pistone (Esercito) 11.72, 3. Levorato (Camelot) 11.76.
 200m: 1. Khubbieva (Uzb/Fondiaria Sai) 23.61, 2. Ania (Gbr/Cus Cagliari) 23.89, 3. Pistone (Esercito) 24.07.
 400m: 1. Zunda (Lat/Cus Parma) 53.46, 2. Reina (FF.AA.) 53.48, 3. Grenot Martinez (Cub/Cus Cagliari) 54.21.
 800m: 1. Cusma (Esercito) 2:03.24, 2. Nichetti (Camelot) 2:03.72, 3. Riva (Fondiaria Sai) 2:04.62.
 1500m: 1. Cusma (Esercito) 4:20.41, 2. Lishchynska (Ukr/Fondiaria Sai) 4:20.85, 3. Nichetti (Camelot) 4:22.75.
 5000m: 1. Jepchumba (Ken/Quercia Rovereto) 15:52.04, 2. Ngetich (Ken/Camelot) 15:52.05, 3. Sicari (Esercito) 16:02.18.
 100HS: 1. Macciut (Fondiaria Sai) 13.90, 2. Tomassetti (Esercito) 13.99, 3. Rabskenyuk (Ukr/Cus Palermo) 14.21.
 400HS: 1. Zunda (Lat/Cus Parma) 57.50, 2. Rabskenyuk (Ukr/Cus Palermo) 57.90, 3. Ceccarelli (Fondiaria Sai) 58.11.
 3000ST: 1. Romagnolo (Esercito) 10:37.95, 2. Chiusole (Quercia Rovereto) 11:06.81, 3. Di Santo (Forestage) 11:11.60.
 ALTO: 1. Ryan (Irl/Camelot) e Cadamuro (Fondiaria Sai) 1,82, 3. Galeotti (Cus Cagliari) 1,76.
 ASTA: 1. Giordano Bruno (Fondiaria Sai) 4,30, 2. Farfalletti Casali (Camelot) 4,10, 3. Bruzese (Esercito) 3,95.
 LUNGO: 1. Kivine (Est/Cus Parma) 6,38/-0,2, 2. Canella (F.AA.) 6,28/-0,2, 3. Juravleva (Uzb/Fondiaria Sai) 6,24/0,3.
 TRIPLO: 1. Martinez (Assindustria) 14,06/1,6, 2. Juravleva (Uzb/Fondiaria Sai) 13,92/1,1, 3. Fabris (Quercia Rovereto) 13,48/1,2.
 PESO: 1. Rosa (FF.AA.) 18,98, 2. Legnante (Camelot) 18,24, 3. Checchi (Forestage) 16,39.
 DISCO: 1. Checchi (Forestage) 54,24, 2. Bordignon (FF.AA.) 53,45, 3. Aniballi (Esercito) 52,65.
 MARTELLO: 1. Claretti (Fondiaria Sai) 71,43, 2. Salis (Forestage) 64,97, 3. Gibilisco (FF.AA.) 63,22.
 GIAVELLOTTO: 1. Bani (FF.AA.) 59,57, 2. Coslovich (Fondiaria Sai) 53,99, 3. De Lazzari (Esercito) 48,15.
 MARCIA 5 Km: 1. Perrone (Forestage) 22:37.36, 2. Di Vincenzo (Fondiaria Sai) 22:58.85, 3. Trapletti (Esercito) 23:21.92.
 STAFFETTA 4X100m: 1. Esercito (Graglia, De Cesaris, Ferrante, Pistone) 45.19, 2. FF.AA. (Bettini, Bellanova, Ricali, Calì) 46.37, 3. Camelot (Balduchelli, Levorato, Avogadri, Sordelli) 46.39.
 STAFFETTA 4X400m: 1. Esercito (Bazzoni, Endrizzi, Cusma., Graglia) 3:39.62, 2. Fondiaria Sai (Gervasi, Riva, Grasso, Ceccarelli) 3:39.65, 3. Forestage (Pane, Spuri, Artuso, Grillo) 3:40.55.
 CLASSIFICA FINALE: 1. Fondiaria Sai, punti 196,5, 2. Esercito 186, 3. Forestage 167, 4. Camelot 154,5, 5. FF.AA. 148,5, 6. Cus Cagliari 127, 7. Quercia Rovereto 124,5, 8. Cus Parma 112, 9. Cus Palermo 110, 10. Assindustria 109, 11. Gs Valsugana Trentino 101.

Cronache

di Raul Leoni

Cesenatico non ha tradito

I campionati Allievi celebrati per la terza volta in 5 anni in riva all'Adriatico hanno regalato gare di buonissimo livello



Per la terza volta in 5 anni si torna a Cesenatico e ci sarà una ragione: ci sono delle costanti, nelle vicende della categoria allievi. A parte l'affezione che la Riviera Adriatica dimostra per questo tipo di manifestazioni, anche – purtroppo – il maltempo: non siamo arrivati alla notte di tregenda del 2004, con la gabbia dei lanci divelta – discoboli e martellisti costretti ad emigrare a Forlì – ma il programma della prima giornata è stato comunque stravolto e un pacchetto di gare portato a termine tra qualche disagio. Intendiamoci, Cesenatico non ha tradito: il momento-clou è stato quello dei tentativi-record a 1.90 di Elena Vallortigara. Sarà stato per il pathos che ha accompagnato la quasi solitaria esibizione della vicentina. O per il collegamento subliminale con il precedente: Barbara Fiammengo saltò quella quota a Riccione, non lontano da qui, nel 1983 aveva 16 anni o giù di lì come ora Elena e anche intorno alla torinese si era creata quell'atmosfera di attesa e sogni che però, allora, non ebbe pienamente seguito. Naturalmente auguriamo invece alla ragazza di Schio tutto il bene del mondo: di sicuro mostra di avere le doti fisiche e caratteriali per fare fortuna nel mondo dello sport. Al di là della splendida prestazione di Cesenatico – 1.87 di rara bellezza – e al di là dei tentativi molto ben portati alla misura del record, resta il fatto che Elena ha confermato in tutta la stagione una tempra ago-

Da sinistra una fase dei 100 hs e Andrea Daminelli (400m)

nistica rara: non foss'altro per il modo con il quale non ha mai cercato scuse quando i risultati non venivano e lei sapeva che l'impasse era dovuta a quei due mesi di stop nella fase iniziale della preparazione, tra marzo e aprile.

Di tutta la ricca cronaca dei tricolori, rimangono solitamente impressione delle istantanee: e come al solito ci rifacciamo a quelle immagini per rievocare simbolicamente sforzi e sacrifici che avrebbero tutto il diritto di essere citati uno per uno.

La prima è quella della finale dei 200 maschili, perché dimostra che la passione può nascere così per caso e gli eventi possono aiutare a decidere del proprio destino. La vicenda è quella di Diego Marani, un ragazzo mantovano – vive a Gazoldo degli Ippoliti, a 20 km dal capoluogo – che fino a questa estate coltivava sogni da calciatore: non era andato al "Brixia Meeting" perché impegnato in una partita con il FC Olimpia, dove giocava da attaccante. C'è voluta tutta la pazienza di Giovanni Grazioli – lui aveva deciso senza esitare, ai suoi tempi – per convincere Diego a calcare le piste: i primi successi, ben-

Campionati Italiani Allievi – Cesenatico 6-7 ottobre

UOMINI

100M (1,4): 1. Rosichini (FF.GG.Simoni) 10.79, 2. Baini (Uisp Atl.Siena) 10.80, 3. Fancellu (Ginn.Monzese) 11.00.
 200M (1,4): 1. Marani (Lib.Mantova) 21.78, 2. Rosichini (FF.GG.Simoni) 21.81, 3. Mensah Boampong (Pol.Winners Palermo) 21.83.
 400M: 1. Ravasio (Atl.Bergamo 1959) 50.21, 2. Lemma (Cus Padova) 50.46, 3. Cappellin (Assindustria) 50.65.
 800M: 1. Bufalino (Cariri) 1:56.06, 2. Mouaouia (Atl.Gorizia Friulcassa) 1:56.76, 3. Malaccari (Maxicar Civitanova) 1:57.91.
 1500M: 1. Mouaouia (Atl.Gorizia Friulcassa) 4:11.40, 2. Rossi (Cus Pisa) 4:11.82, 3. Razine (Cus Torino) 4:11.95.
 3000M: 1. El Mazoury (Atl.Lecco Colombo Costr.) 8:36.46, 2. Fontana (Atl.Lecco Colombo Costr.) 8:46.82, 3. Ascenzi (FF.GG.Aosta) 8:50.90.
 110HS (0,8): 1. Lucchi Casadei (Atl.Endas Cesena) 13.92, 2. Devarti (Cus Genova) 14.30, 3. Calvi (Self Montanari Gruzza) 14.33.
 400HS: 1. Haliti (Pol.Rocco Scotellaro) 54.15, 2. Cagnelli (Trevisatl.) 55.42, 3. Masullo (Lib.Amat.Benevento) 55.50.
 2000ST: 1. Baldessari (Gs Trilacum) 6:03.54, 2. Cirillo (Agg.Hinna) 6:09.62, 3. Tavella (Safatletica) 6:11.17.
 ALTO: 1. Carollo (Novatl.Schio) 2,09, 2. Biaggi (Atl.Gorizia Friulcassa) 2,03, 3. Chiari (Atl.Saletti) 2,03.
 ASTA: 1. Stecchi (Assi Banca Toscana) 4,50, 2. Palazzo (Cus Foggia) 4,50, 3. Falchetti (Atl.Interflumina) 4,45.
 LUNGO: 1. Levantino (Po.Winners) 6,96/0,4, 2. Combi (Ginn.Monzese) 6,94/1,3, 3. Catallo (FF.GG.Simoni) 6,93/-0,2.
 TRIPLO: 1. Napoletano (Am.Atl.Acquaviva) 14,67/0,0, 2. Farano (Atl.Sprint Barletta) 14,55/1,2, 3. Pace (Pol.Winners Palermo) 14,49/1,3.
 PESO: 1. Mortini (Lib.Orvieto) 16,94, 2. Martino (N.Atl.Aranca) 16,52, 3. Fiore (Cariri) 16,48.
 DISCO: 1. Albertazzi (Asa Ascoli Piceno) 50,55, 2. Caselli (Fratellanza Modena) 50,50, 3. De Santis (Asa Ascoli Piceno) 49,94.
 MARTELLO: 1. Ranieri (N.Atl.Aranca) 63,25, 2. Ferretti (Pol.Aurora) 62,33, 3. Mattei (FF.GG.Simoni) 59,99.
 GIAVELLOTTO: 1. Nardini (Atl.Vedano) 68,50, 2. Tamperi (Atl.Fabriano) 65,60, 3. Barois (FF.GG.Simoni) 63,19.
 MARCIA 10 KM : 1. Di bari (Cus Bari) 44:13.69, 2. Wruss (Fincantieri Wartsila) 46:44.56, 3. Renò (Pol.Don Milani) 47:07.29.
 STAFFETTA 4X100M: 1. Atl.Bergamo 1959 (Diaby, Zenoni, Ferrari, Ravasio) 43.53, 2. Cariri (Zanin, Valentini L., Petraneli, Valentini M.) 43.87, 3. Atl.Cento Torri (Garavaglia, De Mezza, Franco, Carbone) 43.93.
 STAFFETTA 4X400M: 1. Atl.Bergamo 1959 (Zenoni, Daminelli, Ferrari, Ravasio) 3:23.69, 2. Qatl.Cento Torri (De Mezza, Guarnerio, Orefici, Trionfo) 3:25.25, 3. Cus Padova (Maggioli, Luciu, Rettore, Lemma) 3:27.89.



Antonella Paltisano, 5 km marcia

DONNE

100M (3,4): 1. Mffioletti (Atl.Estrada) 12.08, 2. Dallo (Atl.Feltre) 12.23, 3. Sery (Atl.Bergamo 1959) 12.28.
 200M (0,6): 1. Maffioletti (Atl.Estrada) 24.87, 2. Dallo (Atl.Feltre) 25.10, 3. Lazzara (Saf Bolzano) 25.58.
 400M: 1. Zappa (Us San Maurizio) 56.87, 2. Natali (Atl.Elpidiense) 56.95, 3. Priarone (Univ.Alba Docilia) 58.87.
 800M: 1. Soldani (Pol.Aurora) 2:13.99, 2. Monachino (Easy Speed 2000) 2:15.60, 3. Cornelli (Atl.Bergamo 1959) 2:16.00.
 1500M: 1. Pulina (Atl.Ploaghe) 4:41.92, 2. Inglese (Jaky-Tech Alteratletica) 4:42.63, 3. Pistilli (Avis Macerata) 4:44.67.
 3000M: 1. Roffino (Ug Biella) 10:13.74, 2. Pulina (Atl.Ploaghe) 10:14.14, 3. Inglese (Jaky-Tech Alteratletica) 10:17.20.
 100HS (3,3): 1. Kovacs (Ssv Brixen) 14.69, 2. De Iacovo (Fondiaria Sai) 15.07, 3. Lazzarini (Assi Banca Toscana) 15.22.
 400HS: 1. Ricci (Uisp Atl.Siena) 1:01.88, 2. Vitale (Lib.Friul Palmanova) 1:02.87, 3. Latini (Cariri) 1:03.68.
 2000ST: 1. Roffino (Ug Biella) 7:06.21, 2. Martinelli (Cariri) 7:17.71, 3. Coli (Cus Bologna) 7:18.66.
 ALTO: 1. Vallortigara (Novatl.Schio) 1,87, 2. Tornaghi (Atl.2000) 1,70, 3. Vitobello (Geas Atl.) 1,70.
 ASTA: 1. Galli (Pol.S.Stefano) 3,40, 2. Carne (Atl.Bergamo 1959) 3,40, 3. Micozzi (Avis Macerata) 3,40.
 LUNGO: 1. Micco (Lib.Amat.Benevento) 5,37/0,2, 2. Moro (Atl.Estrada) 5,36/-0,3, 3. Papa (Atl.Villanuova '70) 5,30/0,7.
 TRIPLO: 1. Moro (Atl.Estrada) 12,35, 2. Mannucci (Fondiaria Sai) 11,78, 3. Barone (Atl.Lecco Colombo Costr.) 11,77.
 PESO: 1. Ngo Ag (Gs Virtus) 12,56, 2. Baldacchino (Atl.Piombino) 12,41, 3. Zocchi (Alto Lazio) 12,22.
 DISCO: 1. Zin (Cus Padova) 41,02, 2. Moroni (Toscana Atl.Empoli) 36,53, 3. Marchetti (Cus Torino) 36,49.
 MARTELLO: 1. Scasserra (Atl.Estrada) 50,17, 2. Baldacchino (Atl.Piombino) 47,83, 3. Magni (Atl.Livorno) 46,91.
 GIAVELLOTTO: 1. Marchi (Gs Valsugana Trentino) 45,81, 2. Caporale (Atl.Gorizia Friulcassa) 43,13, 3. Not (Aaf Friul Green) 41,54.
 MARCIA 5 KM: 1. Palmisano (Pol.Don Milani) 24:34.92, 2. Bussu (Atl.Orani) 24:58.73, 3. Borio (Avis Bra) 25:45.00.
 STAFFETTA 4X100M: 1. Atl.Estrada (Maffioletti, Gamba, Cinicola, Malara) 48,51, 2. Safatletica (Scoria, Lazzarin, Calcagno, Roattino) 49,03, 3. Cariri (Ramazzotti, Brucchiotti, Granati, Latini) 49,06.
 STAFFETTA 4X400M: 1. Fondiaria Sai (Grillini, Montanari, Mattei, Pierantozzi) 4:02.68, 2. Cariri (Ceccarelli, Ramazzotti, Martinelli, Latini) 4:02.94, 3. Safatletica (Corbacio, Calcagno, Balzola, Lazzarin) 4:05.52.

Cronache

Chiara Natali, seconda nei 400 m



ché in gare provinciali, hanno fatto breccia nel cuore del giovanotto ed ora eccolo lì, a primeggiare in una finale tricolore di un livello tecnico certo non insignificante. Marani è sceso da 22"08 a 21"78 per battere uno specialista già consolidato come Valerio Rosichini e il muscolato ghanese di Palermo Elijah Mensah.

Un'altra storia emblematica è quella di Eusebio Haliti: perché è lui che rappresenta i ragazzi – le cifre di questi giorni dicono che sono un milione - cresciuti in Italia da famiglie immigrate. Lui è nato a Scutari e i suoi, lavoratori albanesi, si sono stabiliti a Bisceglie nel 2000: la parlata è ormai quella dei compagni di scuola, dei vicini di casa, ma Eusebio per lo sport e la legge è ancora nel limbo di chi ambisce ad una nuova cittadinanza. In luglio la federazione albanese, chissà come, aveva saputo dei suoi risultati e lo aveva iscritto ai Mondiali U.18 di Ostrava, dove però il ragazzo non era andato: poteva ambire alla semifinale dei 400hs. Anche Haliti viene dal calcio, attaccante nel Nizza, ma poi ha scelto l'atletica e quando corre sembra un piccolo Fabrizio Mori: un peccato non poter dare prospettive immediate ad un atleta di queste qualità. Eusebio come Mohamed Mouaouia, il vincitore dei 1500 che racconta la sua giovane vita come se fosse un romanzo – ed è un romanzo – o come Charlene Sery Secre, l'ivoriana di Bergamo, o come il già citato Mensah Boampong. Un volto da raccontare è quello di Riccardo Macchia, incredulo e sofferente nel momento della sua squalifica nella marcia. Perché è vero che già a quest'età bisogna abituarsi alle regole, talvolta con effetti dolorosi, ma il ragazzo di Chieti ha sinceramente pensato in quell'attimo di essere vittima di un'ingiustizia. Lui che aveva degnamente battagliato con i migliori del mondo a Ostrava, chiudendo quinto nella prova iridata: e scortando l'altro azzurro Vito Di Bari verso la medaglia di bronzo mondiale. Anche a Cesenatico Riccardo e Vito si sono dati una mano, magari con l'obiettivo di riscrivere i propri primati personali e poi di giocarsi il titolo in due, vinca il migliore. Obiettivo fallito, perché l'esclusione è arrivata dopo il 7° km. E lo stesso Vito Di Bari non si capacitava della decisione che gli aveva tolto di scia il suo rivale diretto: lui, Vito, che viene spesso premiato per la correttezza dello stile e che aveva finito la gara di Ostrava con

un ruolino – di marcia, si direbbe – assolutamente immacolato, mentre invece al "Moretti" gli erano toccate due proposte di squalifica già nei primi giri.

Eduardo Albertazzi, un bel nome evocativo per gli appassionati di prosa, simboleggia invece una scuola: in questo caso la scuola dei lanci di Ascoli Piceno. Un filo rosso che non si interrompe mai, o almeno quasi mai, anche perché continuamente alimentato dalla passione dei protagonisti: il giovane ascolano, sul podio, è stato premiato dal suo tecnico Armando De Vincentis, un monumento della specialità. E lo stesso Eduardo potrebbe essere destinato ad essere un monumento, a giudicare dalla stazza: due metri e una struttura adeguata, strappati chissà come al basket. Appena un anno fa il nuovo campione ha lasciato la palla a spicchi – senza rimpianti, dice lui - e ha scelto il disco. Succede anche questo.

Ancora un marchigiano, ma di sponda anconitana, per riassumere le storie degli immancabili figli d'arte: nel caso parliamo di Gianluca Tamberi, che ha scelto tutt'altra strada rispetto al papà Marco – lo ricorderete azzurro di salto in alto, qualche anno fa – e ha imbracciato il giavellotto. Attrezzo bizzarro, nelle mani del ragazzone di Offagna: quando capita sulla pedana dei campionati italiani, chissà come, vola molti metri più in là di quanto sia mai capitato prima a Gianluca. L'anno scorso, a Fano, sembrava un caso – sei o sette metri di progresso improvviso – ma stavolta non può essere: personale allungato di un'altra decina di metri, a 65.60, e c'è voluta una spallata adeguata da parte del favorito Stefano Nardini per rimettere a posto le cose nella gerarchia stagionale della specialità.

Per rappresentare chi non si accontenta mai, il prototipo più adatto è forse Valeria Roffino. Non è che la biellese non avesse trovato soddisfazione, in questa stagione: un bel primato italiano dei 2000 siepi a Ostrava, l'ennesimo, poi un altro sui canonici 3000 siepi, in una gara solitaria sulla pista di casa. Riscritti anche i personali delle gare piane: quello dei 1500 battagliando con grande coraggio all'EYOF di Belgrado. Ma no, non era ancora abbastanza: a Cesenatico l'incontentabile Valeria ha voluto fare doppietta, la stessa dell'anno scorso a Fano. Le energie erano quelle che erano, la ragazza non è indistruttibile, eppure ci ha provato e ci è riuscita lo stesso: comoda la vittoria sulle siepi del primo giorno, gara uccisa fin dalle prime tornate, un po' meno quella dei 3000, contrastata fino all'ultimo da una rinata Jessica Pulina.

I più sfortunati? Per quanto riguarda la rassegna tricolore forse Giuseppe Carollo e i suoi compagni d'avventure sulla pedana dell'alto: su una pedana zuppa d'acqua hanno fatto miracoli. E il vicentino ha avuto l'opportunità di stabilire il nuovo personale (2.09 al primo tentativo) e poi addirittura il coraggio di incrementarlo, provando i 2.14 sotto la pioggia battente, prima di rinunciare. Con riferimento alle risultanze della stagione, peraltro, la palma spetta di diritto a Sophia Ricci: la senese è stata l'autentica rivelazione dell'anno sui 400hs, ma non le è bastato migliorarsi in pochi mesi di cinque secondi per guadagnarsi la convocazione ai Mondiali di categoria. Premesso questo, mancare il "minimo" per 6/100 di secondo è chiaro che ha provocato qualche amarezza: ma la ragazza toscana si è ripresa immediatamente, finalizzando la stagione internazionale sull'EYOF di Belgrado – sesta in finale, bravissima – e poi tenendo duro fino a Cesenatico. Difficile chiederle di più.

La carica dei 1200



**Ai campionati Cadetti di Ravenna
tante prestazioni da top-10.
La Kinder Cup alla Lombardia.**



Per alcuni è stato solo l'inizio, per altri sarà forse l'apice della "carriera". Ma è probabile che, tra i 1200 ragazzi che abbiamo visto in azione al "Marfoglia" di Ravenna, ci sia veramente il campioncino di domani. La rassegna cadetti – la "Kinder Cup" a squadre l'ha vinta per l'ennesima volta la Lombardia – non ha smentito i dati stagionali, se vogliamo li ha avvalorati: tante prestazioni da top-10 di categoria entrate nelle liste di sem-

pre. E anche se in queste occasioni è doveroso anche parlare dello spirito dell'evento e delle note d'ambiente – dalla sfilata nel cuore di una splendida Città d'Arte, al giuramento in Piazza del Popolo, all'emozionante contatto tra i giovanissimi protagonisti e i miti di oggi, Antonietta Di Martino ed Alex Schwazer – c'è stata più d'una occasione per entusiasmarsi sulla scorta di risultati importanti. E poi, a differenza di altre volte, queste due classi di età – il '92 e il '93 – hanno un obiettivo agonistico concretamente presente quasi dietro l'angolo: quell'edizione 2009 dei Mondiali "under 18" da vivere in casa, a Bressanone, col sogno di essere protagonisti in maglia azzurra sotto gli occhi delle persone più care. Non per niente a Ravenna, nelle ceremonie di premiazione delle varie gare, campeggiavano le maglie con la scritta "Arrivederci a Bressanone 2009": niente male come augurio e nessuno ha storto il naso per motivi di scaramanzia.

Detto questo, il primo appiglio di cronaca che ci si presenterebbe è quello delle tre MPN di categoria battute nell'occasione: se non fosse che si tratta di prestazioni da valutare in senso relativo. Perché, purtroppo, le specialità multiple in uso da noi in questa fascia di età – a differenza di

Cronache

quanto accade nel resto d'Europa – sono poco più che una combinazione indicativa di prove: difficile capire cosa valgano in prospettiva futura, pur se è giusto in ogni caso dare atto a ragazzi come Daria Derkach e Andrea Aliveri di aver migliorato i precedenti. Quanto alla ragazza campana, per di più, c'è il consueto distinguo che accompagna l'attività di figli d'immigrati: allo stato dei fatti, ai suoi genitori – Oksana e Serhiy, due atleti ucraini arrivati 5 anni fa in Italia – ed anche a Daria, mancano diversi anni per acquisire una nuova cittadinanza e quindi i 4.109 punti di pentathlon messi insieme da questa biondina 14enne sono per ora soltanto un dato statistico. La terza MPN è quella della staffetta maschile lombarda, 43"53 con un quartetto decisamente competitivo guidato da quel Davide Mita, ragazzo di origini brasiliane, protagonista anche nella prova individuale di sprint.

Risultati apprezzabili, che tuttavia nella valutazione complessiva potrebbero anche passare in secondo piano: tanto più di fronte ad un insieme di dati tecnici che raramente ci è capitato di riscontrare nella manifestazione. Sarà che questa volta anche il tempo ha dato una mano, tenendo lontana la pioggia che tradizionalmente accompagna i tricolori cadetti.

In un'atmosfera pressoché perfetta, dunque, i ragazzi si sono esaltati: difficilissimo fare un resoconto necessariamente parziale di quanto abbiamo visto.

Se dovessimo scegliere un risultato da titolo, probabilmente premieremmo il 14.43 del triplista salentino Leonardo Bruno: anche perché accompagnato da una serie che lo ha visto piazzare 5 salti ben al di là dei 14 metri e il sesto comunque superiore alla misura del secondo classificato, il corregionale – tarantino di padre greco – Dimitris Mouratidis.

E non stonerebbe anche il 4.35 del reatino Simone Fusiani nell'asta, secondo 15enne di sempre dopo Alberto Giacchetto: tanto più che l'assalto all'annoso record del padovano – tre tentativi convinti a 4.56 – non è stato portato solo per onor di firma dall'allievo di Riccardo Balloni. O il promettente 42.67 di Elisa Boaro, che aveva a fianco sulla pedana del disco il papà Fabrizio: uno che quelle sensazioni le aveva già vissute anni fa in prima persona.

Sul piano emozionale, tuttavia, alcune prove in pista hanno fatto scatenare la tribuna. In un battito di ciglia si sono consumate due fantastiche finali degli 80 metri: quella maschile vinta da un velocista brissinese, guarda un po', come Matteo Didioni – naturale che le sue speranze vadano dritte alla rassegna iridata 2009 – e quella femminile che si è risolta per un solo centesimo a vantaggio della regiana Federica Giannotti sulla marchigiana di Santo Domingo Yessica Perez. Ma il coinvolgimento è stato totale nelle splendide prove del mezzofondo: circostanza che ci fa domandare una volta di più dove vadano poi a finire questi intraprendenti protagonisti cadetti – sempre accreditati di tempi dignitosissimi – una volta che salgano di categoria. Accontentiamoci perciò delle volate da cuore in gola. Quella piena di colpi di scena della longilinea veneziana Anna Rosso con la piccola e coraggiosa sarda Melania Cuguttu. O quella di Mattia Moretti con il giovanissimo etiope Mekonen Magoga, adottato dal podista trevigiano Guido Magoga. Il quale Mekonen, tra l'altro, è compagno d'allenamento di Beatrice Mazzer, elegantissima dominatrice dei 1000 metri: entrambi allevati da un ex mezzofondista marocchino dal superbo passato come Faouzi Lahbi. Sembra incredibile che da un'annata come questa non si

possa costruire qualcosa d'importante per rilanciare il settore anche al piano di sopra. E, sia pure con un riscontro cronometrico leggermente meno entusiasmante, anche il vincitore dei 2000 maschili ha attirato l'attenzione: un ragazzo di nome Marco Zanni che ha messo in mostra un enorme cuore per battere il favorito Leonardo Bidogia – il Veneto voleva fare l'en-plein quest'anno nel mezzofondo. E dà fiducia considerare che Marco venga dall'ambiente delle corse amatoriali, il papà Mirko è un valente ultramaratoneta di Riccione, e peraltro voglia giocarsi tutte le sue carte proprio nelle distanze in pista.



Federica Giannotti, 80 m



Matteo Didioni, 80 m

Grandi protagonisti anche sui 300 metri, quella distanza ibrida che alla fine non si sa mai cosa possa prospettare nell'avvenire: c'è da dire però che hanno vinto – anzi dominato – Augusto Bianchi, che al Meeting delle Tre Regioni di Novo Mesto aveva già provato il giro di pista con un promettente 51"21, e la romana Francesca Cattaneo. La quale non solo è stata capace di scendere per la prima volta sotto il muro dei 40" ma ha anche fatto felici due consanguinei abbastanza noti nell'ambiente: la zia Olga Cattaneo e il papà Antonino, che nei loro verdi anni vestirono l'azzurro rispettivamente sui 400 e sui 400 ostacoli.

A proposito di ostacoli, le gare femminili hanno fatto parlare: quella dei 300 per il valore fuori dall'ordinario dell'intera annata – molte ragazze ancora del '93, come la romana Flavia Battaglia, che si è fregiata del titolo – e quella degli 80 per il dominio assoluto registrato da parte di Rausy Giangarè, ottimi piedi e grande carica agonistica mutuati dal papà massese e dalla mamma di origini mozambicane.

In campo maschile, invece, rimangono avvolte per ora nel mistero le possibilità di José Reynaldo Ben Cosme de Leon, un dominicano che fino a poche settimane fa giocava a calcio dalle parti di Cuneo e che a Ravenna ha ricordato sui 300hs l'Asi Saber dei bei tempi. Fino all'ultimo ostacolo, dove è inciampato più per comprensibili limiti tecnici che per stanchezza, lasciando via libera al siracusano Andrea Giuliano.

D'altronde la rassegna cadetti è godibile proprio perché non c'è mai nulla di scontato. E anche dove il prognostico è rispettato, bisogna sudare fino all'ultimo per aver ragione dei rivali: come sulla pedana dell'alto, dove si è consumato uno splendido duello tra Ivan Mach

di Palmstein e Alessandro Di Pasquali – entrambi hanno saputo superarsi – o come su quella del triplo. Per dirne una, la maglia tricolore ha cambiato proprietaria tre volte negli ultimi tre salti, passando in successione da Sofia Romano a Martina Bellio, fino a Roberta Ferri. O come nel giavellotto maschile, che il favoritissimo Damiano Coassini ha saputo far suo solo all'ultimo lancio: incredibile a dirsi, il ragazzo di San Vito al Tagliamento – in passato aspirante portiere di calcio – ha poi vinto di quasi sei metri e mezzo sul secondo. Ma che fatica.

In chiusura ancora due note da sottolineare. Quella, gioiosa e bellissima, che ha avuto per protagonisti i due vincitori del lungo: l'aretina Anna Visibelli, che ha eguagliato al centimetro il suo personale con 5.60 – attenzione: la toscana è ancora al primo anno di categoria – e il ravennate Matteo Picchietti, che ha vinto avendo accanto, tra gli addetti alla pedana, nientemeno che il suo tecnico Simone Bianchi. Sì, proprio lui: l'ex campione azzurro, che ha avuto la carriera troncata da un gravissimo incidente. Ed infine, purtroppo, un episodio non bello registrato nella marcia maschile. D'accordo la partecipazione emotiva: ma la controversa squalifi-

Campionati Italiani Cadetti – Ravenna 12-13-14 ottobre

UOMINI

80M (1,2): 1. Didioni (Adi/Ssv Brixen) 9.07, 2. Antonino (Pug/Euratl.) 9.11, 3. Ferrando (Lig/Cffs Cogoleto) 9.18.

300M: 1. Bianchi (Fri/Atl.Udinese Malignani) 35.68, 2. Re (Lig/Maurina Olio Carli) 36.17, 3. Lanfranchi (Lom/Gs Marinelli) 36.25.

1000M: 1. Moretti (Lom/Gs Daini Carate Brianza) 2:35.36, 2. Magoga (Ven/Atl.Mogliano) 2:35.75, 3. Nacca (Cam/Lib.Amat.Benevento) 2:38.15.

2000M: 1. Zanni (Emi/Riccione Sessantidue) 5:47.83, 2. Bidogia (Ven/Atl.Jesolo) 5:48.48, 3. Gerratana (Sic/Lib.Running Modica) 5:50.67.

100HS (1,3): 1. Morra (Laz/N.Atl.Formia) 13.93, 2. Vettore (Ven/Atl.Vis Abano) 14.02, 3. Berchi (Pie/Bugella Sport) 14.04.

300HS: 1. Giuliano (Sic/Lib.Azzurra) 39.66, 2. Patano (Laz/Atl.Pomezia) 39.99, 3. Berno (Ven/Us Intrepida) 40.24.

ALTO: 1. Mach di Palmstein (Tos/Runners Livorno) 1,98, 2. Di Pasquali (Lom/Geas Atl.) 1,96, 3. Lingua (Pie/Atl.Alessandria) 1,84.

ASTA: 1. Fusiani (Laz/Cariri) 4,35, 2. Moletta (Lom/Atl.Chiari) 4,00, 3. Petrillo (Laz/FF.G.Simoni) 3,80.

LUNGO: 1. Picchietti (Emi/Atl.Ravenna) 6,45/0,1, 2. Galbieri (Ven/Insieme New Foods) 6,21/-0,1, 3. Rinaldi (Laz/Atl.Villa Guglielmi) 6,20/0,4.

TRIPLO: 1. Bruno (Pug/Meltin Pot Salento) 14,43/0,7, 2. Mouratidis (Pug/Atl.Taranto) 13,88/1,2, 3. Monguzzi (Lom/Gsa Brugherio) 13,84/0,8.

PESO: 1. Iaropoli (Tos/Atl.Virtus Lucca) 17,80, 2. Secci (Laz/Aics Marathon Roma) 16,85, 3. Mini (Emi/Atl.Lib.Rimini) 15,75.

DISCO: 1. Bonacina (Lom/Atl.Estrada) 38,91, 2. Dalla Vecchia (Ven/Novatl.Schio) 36,79, 3. Osteria (Cam/Am.Atl.Napoli) 36,45.

MARTELLO: 1. Salvaggio (Sic/Atl.Partinico) 59,52, 2. Scorzoni (Emi/Fratellanza Modena) 58,73, 3. Salvini (Tos/Uisp Atl.Siena) 56,09.

GIAVELLOTTO: 1. Coassin (Fri/Lib.Sanvitese) 60,87, 2. Pilato (Emi/Atl.Ravenna) 54,41, 3. Balducci (Laz/Cus Roma) 50,35.

MARCA 4 KM: 1. Terenzi (Laz/Atl.Nettuno) 18:29.00, 2. Serra (Pug/Pol.Don Milani) 18:41.57, 3. Ferrari (Lom/Atl.Brembate Sopra) 19:05.96.

PENTATHLON: 1 Aliveri (Laz) punti 3.805, 2. Casolo (Lom) 3.719, 3. Omedè (Pie) 3.713.

STAFFETTA 4X100M: 1. Lombardia (Parlante, Bianchi, Raiteri, Pighin) 44.04, 2. Veneto (Artuso, Pino, Galbieri, Cecchetti) 44.12, 3. Liguria (Ricchetti, Re, Ferrando, Ansaldi) 44.41.

CLASSIFICA MASCHILE: 1. Lombardia, punti 309, 2. Veneto 290, 3. Lazio 274, 4. Toscana



Federica Giannotti, 80 m

247, 5. Emilia Romagna 228, 6. Piemonte 222, 7. Campania 214, 8. Abruzzo 211, 9. Marche 210, 10. Sicilia 205.

DONNE

80M (0,1): 1. Giannotti (Emi/Atl.Reggio) 10.13, 2. Perez (Mar/SportAtl.Fermo) 10.14, 3. De Fazio (Cam/Pol.Astro 2000) 10.17.,

300M: 1. Cattaneo (Laz/Area) 39.92, 2. Ekeh (Emi/Atl.Reggio) 41.26, 3. Gatti (Emi/Avis Fidenza) 41.41.

1000M: 1. Mazzer (Ven/Atl.Mogliano) 2:59.79, 2. Ruffini (Tos/Atl.Massa Carrara) 3:03.22, 3. Pastore (Pug/Pol.Don Milani) 3:03.69.

2000M: 1. Rosso (Ven/Venezia Runners) 6:32.91, 2. Cuguttu (Sar/Atl.Ploaghe) 6:34.24, 3. Naoui (Lom/Atl.Interflumina) 6:40.96.

80HS (0,4): 1. Giangaré (Tos/Atl.Massa Carrara) 11.67, 2. Neboli (Lom/Atl.Villanuova 70) 12.24, 3. Zuin (Ven/Atl.Vis Abano) 12.33.

300HS: 1. Battaglia (Laz/As Roma) 45.10, 2. Mazza (Lom/Atl.Estrada) 45.14, 3. Palezza (Ven/Atl.Schio) 45.54.

ALTO: 1. Trost (Fri/Lib.Porcia) 1,66, 2. Bassani (Ven/Atl.Feltre) 1,64, 3. Lavagna (Ven/Atl.Valpolicella) 1,60.

ASTA: 1. Cavaletti (Lom/Ginn.Monzese) 3,40, 2. Canavesi (Lom/Atl.Brusaporto) e Rota (Lom/Atl.Brembate Sopra) 3,20.

LUNGO: 1. Visibelli (Tos/Alga Etruscati) 5,60/0,1, 2. Marchetti (Pie/Sisport Fiat) 5,36/0,8, 3. Vicenzino N. (Fri/Lib.Fiul Palmanova) 5,29/0,7.

TRIPLO: 1. Ferri (Lom/Atl.Estrada) 11.91/0,7, 2. Bellio (Ven/N.Atl.Roncade) 11,68/0,6, 3. Romano (Pug/Meltin Pot Salento) 11,45/0,3.

PESO: 1. Nadalini (Emi/As Francesco Francia) 12,84, 2. Da Prato (Tos/Atl.Camaiore) 12,59, 3. Porzioli (Emi/Riccione Sessantidue) 12,57.

DISCO: 1. Boaro (Fri/Lib.Fiul Palmanova) 42,67, 2. Vita (Tos/Atl.Massa Carrara) 37,89, 3. D'Urzo (Cam/Atl.Marano) 36,74.

MARTELLO: 1. Massobrio (Pie/Ss Vittorio Alfieri) 46,55, 2. Rizzi (Lom/Cremona Atl.Arvedi) 43,80, 3. Poloni (Ven/Atl.Montebelluna) 43,76.

GIAVELLOTTO: 1. Molardi (Lom/Cremona Atl.Arvedi) 39,45, 2. Clean (Fri/Trieste Trasporti) 39,14, 3. Vezzoli (Lom/Sportiva Metanopoli) 38,04.

PENTATHLON: 1. Derkach (Cam) punti 4.109, 2. Baldessari (Tre) 4.085, 3. Angeli (Fri) 3.755.

MARCA 3 KM: 1. De Rosa (Cam/Hinna Mac 82) 14:59.38, 2. Grazioso (Fri/Trieste Trasporti) 15:18.32, 3. Dolci (Lom/Pbm Bovisio Masciago) 15:24.59.

STAFFETTA 4X100M: 1. Toscana (Giangaré, Bongiorni, Berti, Visibelli) 49.00, 2. Emilia Romagna (Gaibotti, Ekeh, Giannotti, Gatti) 49.24, 3. Veneto (Donè, Palezza, Zuin, Lorezetto) 49.73.

CLASSIFICA FEMMINILE: 1. Toscana, punti 299, 2. Veneto 295,5, 3. Lombardia 290, 4. Friuli Venezia Giulia 281, 5. Emilia Romagna 263, 6. Lazio 230, 7. Piemonte 221, 8. Puglia 209, 5, 9. Marche 200, 10. Liguria 192.

STAFFETTA 4X100M MISTA: 1. Veneto (Baù, Amon Kouassi, Fantin, Bonsempiente) 51.73, 2. Emilia Romagna (Loconsole, Ragionieri, Magnaterra, Tinarelli) 52.02, 3. Toscana (Bellante, Dallai, Del Lungo, Veltro) 52.10.

ca del primatista italiano dei 4km, Massimo Stano, ha poi provocato una reazione forse eccessiva di alcuni compagni di squadra al momento della premiazione di Manuele Terenzi. Tanto più che il romano di Nettuno,

allievo di Patrick Parcesepe, aveva tutto il diritto di godersi appieno l'appagante sensazione del successo. Forse è stato questo l'unico momento da dimenticare nell'intera tre-giorni ravennate.

– R.L.

Il club



**Il club bergamasco del presidente
Giuliani, nato nell'85 da un'idea
dell'attuale direttore tecnico
Brambilla, è ormai una realtà del
nostro sport**

Nel corso degli anni si è ritagliata un posto d'onore nel panorama giovanile lombardo e nazionale. La storia narra che l'Atletica Estrada nasce a Caravaggio nel 1985 da un'idea di Paolo Brambilla, neo allenatore di atletica leggera desideroso di lanciarsi in una coraggiosa avventura. Poi l'incontro con Giulio Ferri di Treviglio, personaggio intraprendente e lungimirante, e da allora la società va oltre i campanilismi e si pone come l'epicentro dell'intero territorio della Gera d'Adda e della Bassa pianura bergamasca. Passione, serietà, volontà, sacrificio, ma anche solidarietà, amicizia e entusiasmo fanno in modo che il sodalizio, da oltre dieci anni guidato dal presidente Pierluigi Giuliani, cresca tecnicamente e numericamen-



te, avvicinando e avviando all'atletica sempre più ragazzi, con l'aiuto prezioso di tanti volontari.

Da un tricolore all'altro - Le vittorie in pista non tardano ad arrivare per ben tre volte il nome Estrada entrata negli albi d'oro tricolore della FIDAL. Nel 1993, a Riccione, il primo scudetto della storia con la squadra allieve di Marcia invernale: Elena Nossa, Donatella Magni, Anna Romanò e Alessia Carminati. Un settore, quello della marcia, tutt'ora prolifico e che ha cresciuto Martina Gabrielli, medaglia di bronzo nella 10 chilometri e nuovo record italiano con il tempo di 46'38"53 con la maglia della Nazionale Juniores ai campionati Europei di Kaunas 2005. E' nel 1998, però, che l'Estrada met-

te a segno l'impresa storica di aggiudicarsi il tricolore Allieve, prima volta per una squadra bergamasca, alle finali dei campionati di società, mettendo in fila squadrone come la Snam Milano, la Ca.Ri.Ri. Rieti e la Sisport Torino. E' la generazione di Marta Avogadro (oro nei 100 e 200 metri) e Laura Ronchi (oro nel salto in lungo), atlete oggi maturate sino ad entrare nella squadra senior della Camelot Milano; con loro Monti, De Capitani, Giuliani, Cervi, Bussini, Rivoltella, Zorzi, Boffelli, Maspero, Bardelli, Roncato e Miragoli scrivono una delle pagine più belle dell'atletica leggera bergamasca. Dopo alcuni anni di assenza tra le allieve l'Atletica Estrada ha deciso nell'autunno 2006 di rifondare la squadra in questa categoria con l'obiettivo ambizioso di portare, di nuovo, l'assalto al tricolore societario. Non un azzardo, ma un progetto oculato, partito da un valido gruppo in uscita dalla categoria Cadette rinforzato con innesti mirati. Nel 2007 l'Estrada centra così il tricolore indoor, pre-

La squadra allieve
impegnata ai campionati italiani.
Sotto la martellista Luisa Scasserra



Il club



La staffetta dell'Estrada
che a Lugano ha stabilito il record italiano.
Nella pagina accanto due “punte” dell'Atletica Estrada:
Maria Moro e Marta Maffioletti

Iudizio delle finali societarie di giugno a Busto Arsizio. Il secondo scudetto Allieve è servito: Marta Maffioletti, Laura Gamba, Gaia Cinicola e Veronica Bolognesi nella velocità; Maria Moro e Alessandra Bugini nei salti in estensione; Federica Arienti nell'alto ed Elena Bona nell'asta; Diletta Masperi nella marcia; Luisa Scasserra nei lanci e ancora Minuti, Franzoni, Lentini, Bianchi, Bonezzi, Valota e Possenti. Queste le protagoniste dell'impresa, ancora più preziosa perché ottenuta davanti alle blasonate Ca.Ri.Ri Studentesca Rieti e Fondiaria Sai Roma. Il coronamento della splendida stagione 2007, per le Allieve dell'Atletica Estrada, ai campionati italiani individuali di Cesanatico, lo scorso 6 e 7 ottobre: cinque titoli tricolore e un argento. A dominare la velocità è Marta Maffioletti, capace di mettere in fila le migliori sprinter nazionali della categoria e aggiudicarsi le prove dei 100 e 200 metri. Maria Moro vince sulla pedana del triplo e vede sfumare per un solo centimetro il secondo oro, quello del salto in lungo. Dalla pedana del martello arriva il poker d'oro con Luisa Scasserra (premiata a feb-

braio del Comune di Treviglio con il "San Martino d'Oro", riservato allo sportivo che si è distinto a livello nazionale). Immancabile la vittoria della staffetta Estrada 4x100 metri: è la terza medaglia d'oro per la Maffioletti che, insieme alle compagne Laura Gamba, Gaia Cinicola e Isabella Malara, conferma l'ottimo feeling di un quartetto già detentore del record italiano nella categoria Cadette. Record italiani e maglie azzurre – Storicamente la velocità è il fiore all'occhiello dell'Atletica Estrada. Tre record italiani di società cadette, con la staffetta 4x100 metri, nel palmares societario: 49"0 a Vigevano il 30 aprile 1996 con Avogadro, Testa, Ronchi e Giuliani; 48"8 ancora a Vigevano l'11 giugno 1997 firmato Avogadro, Ronchi, Giuliani e Bardelli; 48"04 il 18 giugno 2006 sulla pista di Lugano, protagoniste Malara, Maffioletti, Gamba e Cinicola. Un primato italiano anche nella marcia con Martina Gabrielli, 46'38"53 nella 10 chilometri e medaglia di bronzo agli Europei Juniores 2005 di Kaunas. Lo scorso inverno l'allieva Maria Moro nel salto triplo ha eguagliato il primato italiano indoor di categoria, durante i societari di Genova, con un balzo di 12,71 metri.

E' di lunga data anche il binomio Estrada-maglia azzurra. Dalla prima convocazione di Marzia Facchetti per le Gymnasiadi del 1995, altri 15 atleti bassaioli sono stati convocati nelle varie Nazionali giovanili e assoluta: nel 1998 Chiara Giuliani (trangolare allievi)



Marta Avogadri e Alessandra Monti (Gymnasiadi); per la Avogadri, poi, una serie di chiamate azzurre con la formazione Junior e con la Nazionale B; nel 2002/03 Andrea Saccani (Gymnasiadi, EYOF e Mondiali Under 17 in Canada); nel 2004 la marciatrice Martina Gabrielli (junior) e ancora l'Avogadri (Under 23); nel 2005 Eleonora Sirtoli e Martina Gabrielli (Europei Junior a Kaunas); nel 2006 tocca a Federico Zucchinali, Dorino Sirtoli e Pasquale Monteleone partecipare alle Gymnasiadi in Grecia, mentre è ancora azzurro per Gabrielli (Coppa del Mondo Marcia) ed Eleonora Sirtoli (Mondiali Juniores); il 2007 si apre con Maria Moro e Marta Maffioletti (Mondiali Under 18 e EYOF) prosegue con Gabriele Buttafuoco (triangolare Juniores in Francia) e si chiude con Eleonora Sirtoli (First League con la Nazionale assoluta ed Europei under 23). Il "Grande Slam" regionale – Ai societari lombardi 2007 l'Atletica Estrada ha festeggiato il "Grande Slam", vincendo con le formazioni Ragazze, Cadette e Allieve. Un tris di titoli che va ad impreziosire la bacheca del sodalizio di Treviglio e Caravaggio, ricco di 12 allori nella categoria Ragazze, 11 con le Cadette (per entrambe gli ultimi quattro consecutivi), 2 con i Ragazzi e 1 con i Cadetti. A livello individuale il palmares Estrada può vantare 162 medaglie ai campionati italiani (dalla categoria Cadetti ai Senior) e innumerevoli piazzamenti nei primi dieci in Italia. Cifre impressionanti per

una piccola, ma ben organizzata, società di provincia.

I tecnici, i ritiri e il reclutamento – Risultati d'eccellenza presuppongono un meticoloso lavoro tecnico e organizzativo. Con il direttore tecnico Paolo Brambilla gli allenatori Ivan Carminati, Giulio Ferri, Paolo Ardenghi e Mario Ferri collaborano una decina di giovani allenatori e istruttori per supportare al meglio i circa 200 atleti che calcano regolarmente le piste di allenamento a Treviglio e Caravaggio. Da dieci anni l'Atletica Estrada va in ritiro per una settimana, nel mese di agosto, per affinare la preparazione in vista degli appuntamenti di fine stagione. La prima volta, nel 1997 a Rieti, poi tappe a Bellaria, Senigallia, Pola (Croazia), Tarvisio, Cavalese, Mondovì e Castelnuovo; quest'anno è stata l'Austria con Judenburg il quartier generale estivo di atleti, tecnici e dirigenti bassaioli.

Oltre ai "Giochi della Gioventù" l'Estrada organizza regolarmente alcune manifestazioni promozionali rivolte alle scuole elementari e medie del suo territorio, fonte primaria per reclutare nuovi atleti. Tra queste "Il Ragazzo più Veloce della Gera d'Adda", che propone agli studenti gare di velocità, salti e lanci indoor, senza dimenticare le corse campestri. Da anni l'Estrada ha attivi due Centri di Avviamento allo Sport (a Treviglio e Caravaggio), riconosciuti dal CONI, che hanno spesso promosso e organizzato il progetto "Yaaf Kid's Athletic", rivolto ai bambini più piccoli.

Obiettivo Giovani

di Raul Leoni

Elena sbatte le ali

La Vallortigara, 16 anni, sta imponendo il suo talento nel salto in alto. Quest'anno è salita a 1.87, ha vinto il bronzo ai Mondiali under 18 e l'oro all'Eyof



La vocazione per il volo non è arrivata subito: prima l'acqua della piscina, poi gli sport di palestra. E anche quando la famiglia Vallortigara decise che la piccola Elena – a 8 anni - aveva bisogno di muoversi all'aria aperta, le prime esperienze sul campo di atletica di Schio furono con i piedi ben piantati per terra: «Mezzofondo, una sofferenza», ricorda ora. La ragazzina sospirò di sollievo quando fu finalmente dirottata sul gruppo ostacoli-salti curato da Erica Sella, giovanissima come tecnico, ma dotata di tanta pazienza per lavorare bene con i bimbi. La prima gara di alto? «Era il 2003, non mi ricordo quanto ho saltato, credo pochissimo: ma vinsi e quella sensazione di aver fatto qualcosa di grande ancora me la porto dentro». Pur talentuosa, Elena aveva bisogno di qualche anno per formarsi tecnicamente: il vero salto di qualità lo fece ad ottobre del 2005, nell'ultima gara di quella stagione, quando a Bassano valicò la quota – rispettabile per una 14enne – di 1.71. I progressi delle ultime due stagioni hanno destato meraviglia, l'hanno poi proposta come autentico personaggio del settore giovanile: ma non l'hanno cambiata dentro. «Sarà che questi risultati sono arrivati senza che li aspettassi veramente: ci mancava pure che mi montassi la testa! No, veramente credo che rimarrei la stessa anche se vincessi l'oro olimpico, perché in fondo sono fatta così». La forza della nuova Vallortigara, comunque quella che rivaleggia con le migliori del mondo della sua età, è anche interiore: «Quando sono in pedana mi accorgo di mantenere la calma anche nei momenti importanti. Guardo le altre e vedo che alcune si agitano e io non capisco perché: faccio vagare la mente, penso a tutt'altro». Ai Mondiali di Ostrava, quando stava giocandosi una medaglia, le hanno spostato il segnalino della rincorsa: «O forse l'ho spostato io stessa, col piede: non so». Come se niente fosse: ha sbagliato un tentativo che poteva essere decisivo, ha scoperto l'errore, si è resettata e ha continuato a saltare. L'esperienza è una gran cosa, perché all'inizio si agitava anche per una garetta interregionale: «Ricordo il Brixia Meeting 2006, la mia prima gara



internazionale: avevo già trovato un equilibrio». Le avversarie già la conoscono, forse la temono: ma Elena è una che sa creare un contatto anche nel clima agonistico: «Quella con cui ho legato di più è una lettone, Ilva Bikanova (sesta ai Mondiali U.18; ndr): mi è capitato di incontrarla anche fuori dalla competizione, durante le trasferte e abbiamo scambiato due chiacchiere». L'azzurra è studentessa del Linguistico, padroneggia abbastanza l'inglese e anche questa è una gran cosa per chi ha ambizioni di diventare atleta di livello. Ma Elena non è solo controllo e razionalità: «Il mio portafortuna? Un elastico nero, per i capelli: non lo dimentico mai prima di andare in pedana». Da due anni se lo porta dietro e ha scoperto di non poterne fare a meno quando a Lignano tolse uno storico primato italiano cadette a Sandra Fossati: 1.85 in una finale degli studenteschi, superando di un centimetro il limite della lombarda che resisteva dal '78. Per ora Elena si allena solo tre volte la settimana, è ancora una ragazza che ama fare sport, non una professionista: «Ma pensiamo di aumentare a quattro e credo che sarà necessario». Sa che bisogna fare sacrifici per salire ancora: «Il momento più difficile? Finora quello in cui ho subito l'infortunio al ginocchio, all'inizio del 2007, e sono dovuta star ferma per due mesi: non riuscivo a farmene una ragione». Tutto passato: dopo il bronzo iridato è arrivato l'oro con 1.86 all'EYOF di Belgrado e, all'ultima gara dell'anno, l'1.87 di Cesenatico: «Bene, ma ho solo 6 centimetri di differenziale: penso ad Antonietta Di Martino, che ha un +34, e mi dico che è una cosa al di là dell'immaginabile». Eppure, dicono alcuni, l'impossibile non esiste.



■ La scheda di Elena Vallortigara

Elena Vallortigara è nata a Schio (Vicenza) il 21 settembre 1991 (1.81m/57kg). Studentessa di Liceo Linguistico, ha iniziato a praticare atletica a 8 anni, dopo aver provato con il nuoto e gli sport da palestra. Tesserata per la Novatletica Città di Schio, si allena da sempre sotto la guida di Erica Sella presso l'impianto del Centro Tecnico della sua città. Ha vinto due titoli nazionali studenteschi – 2006 e 2007 – nel primo caso stabilendo a Lignano la MPN cadette con 1.85. Suoi anche un titolo nazionale cadette (Bastia 2006) e uno allieve (Cesenatico 2007). In campo internazionale vanta il bronzo ai Mondiali U.18 di Ostrava e l'oro all'EYOF di Belgrado, entrambi nel 2007. La progressione: 2004 (13 anni) 1.50; 2005 (14) 1.71; 2006 (15) 1.85; 2007 (16) 1.87.

Leonardo, l'Howe del Salento

Bruno, pugliese di Recale, ai campionati Cadetti di Cesenatico nel triplo ha saltato 14.82. Misura non lontana dal 15.10 che fece segnare Andrew alla sua età

Diciamo subito che Racale non è in California, anche se il mare è a due passi e il Salento è una penisola. E che Raimondo Orsini non ha nulla in comune con la signora Renée Felton, anche se entrambi in gioventù sono stati validi ostacolisti. Va da sé che Leonardo Bruno non è Andrew Howe: anzi, finora non ha avuto neanche la ventura di incontrare personalmente il "fenomeno". Però Leonardo ha 15 anni e nel triplo è arrivato ad un passo dal saltare quanto Andrew: 14.82 in questa stagione, non troppo lontano da quel 15.10 che il reatino-californiano aveva messo a segno da cadetto e che sembrava irraggiungibile per un coetaneo. Fino a ieri. La storia di "Leo" è ancora tutta da scrivere: ma, almeno fino ad oggi, è uno di quei miracoli all'italiana che popolano la nostra atletica. Il nostro sport in genere. A Racale, dicevamo, non ci sono i Lakers o i Clippers: ma è almeno singolare che un ragazzo di quell'età che sveda a 1.92 – statura rivedibile in aumento – e che ha buone doti di coordinazione motoria, non sia mai stato preso in considerazione da qualche scout del basket o della pallavolo. Tanto più incredibile se si pensa che Racale non è Los Angeles, ma è poco più a sud di Taviano e poco più a nord di Ugento, ossia i due centri storici del volley salentino. Fatto sta che un tipo così è stato scoperto sportivamente solo dal solito bravo insegnante, Antonio De Lorenzis, che alle medie gli fece fare un po' di salto in alto: 1.65 da "ragazzo", neanche tesserato. L'anno dopo subito 1.75: ma a Racale non c'era un impianto, per trovare i sacconi per i salti bisognava andare a Lecce. Leonardo poteva permettersi un viaggio nel capoluogo solo una, massimo due volte a settimana: ma a Lignano, metà maggio 2006, vinse la finale nazionale degli Studenteschi saltando 1.84 e a quel punto era un problema – proprio così! – e bisognava trovare la soluzione. A Taviano, che è 3km a nord di Racale, operava Raimondo Orsini, ex ostacolista delle Fiamme Gialle convertitosi per necessità («Ostacolisti non ce ne sono...») a tecnico dei salti. Il "professore" disse che per il momento bisognava solo mettere un po' a punto la tecnica e Leonardo continuò con l'alto: al "Placanica", arrivato a Formia dopo quasi un giorno di viaggio, saltò 1.95. Nessun italiano, neanche Howe, a 14 anni aveva fatto meglio. Il ragazzo non stava più nella pelle e chiamò Orsini: «Professo', che è successo!», e il tecnico: «E che è successo, Leo: l'hai fatto 1.85?», e lui: «No professo', incredibile: 1.95 ho fatto!». Rimaneva il problema dei sacconi dell'alto: ma almeno lì, a Taviano, pur in un campo non omologato, una pedana e una buca c'erano. E c'era Daniele Greco, il miglior compagno di allenamento che si potesse trovare, prodigo di consigli: lui che era già stato campione cadetti e poi allievi di triplo. «Sai che facciamo? – dice il "professore" alla fine del 2006 – Proviamo con il triplo». Alla prima uscita, a Lecce,



12.65, meglio di Greco a 14 anni: «Ma a dire il vero spiccavo il volo, anziché staccare per il triplo», confessa Leo. L'inverno serve a chiarire un po' le idee: un'uscita indoor, ad Ancona, e 13.69. Poi all'aperto: subito il record regionale cadetti, togliendolo a Greco. Poi 12 prestazioni oltre i 14 metri, con "serie" pesanti, tante volte oltre l'eccellenza della categoria: «Leo ha una padronanza del gesto impressionante», rivela Orsini. Tanto è vero che, per gioco, fanno un patto: «Leo, se fai un nullo ti offro un gelato, se ne fai due ti do 5 euro: ma se ne fai tre, 10 euro me li dai tu!». Il primo nullo arriva all'ultima gara della stagione. Leonardo è uno così, spontaneo, genuino, anche giocherellone: ad un cronista locale, dopo aver vinto il titolo cadetti a Ravenna con la maglia tricolore che dà l'arrivederci a Bressanone 2009, dichiara che tra due anni vuole vincere i Mondiali allievi. Poi si rende conto di aver sparato troppo alto e corregge il tiro: «Forse una medaglia». Ma perché mettere limiti alla provvidenza: in fondo, l'abbiamo detto, la storia di "Leo" è ancora tutta da scrivere.

– R.L.



■ La scheda di Leonardo Pasquale Bruno

Leonardo Pasquale Bruno è nato a Gallipoli (Lecce) il 4 febbraio 1992 (1.92m/75kg) e risiede a Racale, 50km dal capoluogo. Tesserato per la Melting Pot Salento, si allena a Taviano con Raimondo Orsini. Nel 2006 ha vinto gli Studenteschi nell'alto a Lignano e nel 2007 il titolo cadetti del triplo a Ravenna. Nell'alto vanta 1.95, la MPN al limite dei 14 anni, e nel triplo 14.82, secondo cadetto di sempre alle spalle di Andrew Howe. Nel lungo ha un personale di 6.31. Studia da perito industriale, con aspirazioni da informatico. La progressione (alto/triplo): 2005 (13 anni) 1.65; 2006 (14) 1.95/12.65; 2007 (15) 1.85/14.82.

Master

di Daniele Menarini

Uno, qualcuno, quasi novemila



Avete mai seguito una manifestazione su pista con 8940 partecipanti? Che nel totale delle competizioni svolte si traducono in 16.862 atleti - gara, staffette escluse? Che per dichiarazione degli interessati avrebbero potuto essere ancora di più, se in Germania e Gran Bretagna le date non avessero coinciso con l'inizio delle scuole, se settembre, soprattutto per Algeria e Marocco, ma non solo, non fosse stato il mese del digiuno e se a Osaka, nei mondiali di qualche giorno prima, non fossero stati in gara 79 over 35?

No? Nemmeno io, prima di questi diciassettesimi mondiali master, dieci giornate di gara diventate undici con il recupero delle prove di cross, dal 4 al 15 settembre, per i tre stadi di Riccione, Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano.

E azzardo a dire che probabilmente questi numeri non si ripeteranno più. Non a Lathi, Finlandia, sede dell'edizione 2009, dove i puntigliosi e algidi organizzatori avranno vita facile con tremila presumibili concorrenti, quelli a cui fortuna e merito nella vita permetteranno di arrivare fin las-

IDAL MASTER



sù a spendere 50 euro per una pizza.

Non a Sacramento, Stati Uniti, dove nel 2011 la macchina legale della paura frenerà i visti.

E se davvero dovessero ripresentarsi simili cifre, allora si dovrà pensare di fare di questa kermesse qualcosa di diverso dalla fascinosa occasione di una maglia nazionale per tutti, e attrezzarsi per la verifica dei minimi, o contingentare presenze per nazione – gara - categoria, sulla falsariga di quanto accade nell'atletica del piano di sopra.

Scenari e relativi problemi da affidare al Presidente Beccalli e al suo composito consiglio Federale WMA, oltre che a Pierluigi Migliorini, fresco di nomina nella Commissione Master della IAAF.

Prima che le parole portino troppo lontano dalla cronaca, meglio ancorarsi alla solida sicurezza dei numeri.

Per ricordare, ad esempio, che se i concorrenti ammontano alla cifra ricordata, i partecipanti sono stati un po' di più, perché le gare le hanno disputate sulla propria pelle anche 381 giudici (337 italiani e 44 stranieri

Master



Nella foto:
Stefano Giani.
Di fianco:
Aaron Thigpen,
Mario Longo ed
Enrico Saraceni



di 13 nazioni), 162 volontari, 30 sanitari, 12 "comunicatori" tra ufficio stampa e speaker, che chi vi scrive ha avuto l'onore di coordinare, 13 massaggiatori e 11 addetti alla preparazione delle prove su strada.

Per precisare le nazioni, mai così tante: 91 effettivamente presenti delle 96 iscritte.

Per entrare nel merito tecnico: sono stati migliorati 28 record mondiali e 104 record dei campionati, 8 dei quali portano una firma azzurra: Marco Segatello, 1,98 nel salto in alto M 45, Severino Rossetti, 30'25"85 nei 5.000 di marcia in pista M 80, Graziano Morotti, 1:39'22" nella marcia su strada 20 km M 55, la micidiale staffetta 4 X 400 M 35, Samia Soltane, 7'06"10 nei 2.000 siepi W 40, Veronica Becuzzi, 48,01 metri nel giavellotto W 35 e l'immenso "patriarca" Gabre Gabric, 4,35 nel peso e 11,45 nel disco W 90. Dei 581 titoli in palio, 89 sono stati conquistati dai nostri atleti (55 uomini e 34 donne), che in totale si sono messe al collo 219 medaglie (75 d'argento, di cui 44 al maschile e 31 al femminile, e 55 di bronzo, 37 tra gli uomini e 18 tra le donne), portando la nazionale azzurra al secondo posto nella classifica per nazioni dominata dalla Germania (315 "metalli"), seconda compagnie più numerosa dopo gli italiani.

Sul podio anche l'atletica master a stelle e strisce, al terzo posto con 193 premiati.

In questa nostra armata, carica di passione e grinta, orfana all'ultimo di punte come Vittorio Colò (M 95) e Luciano Acquarone (M 75), spiccano per continuità o per spessore tecnico, non di rado per entrambi i criteri, Sergio Agnoli (M 80), vincitore di 5.000, 10.000 e Cross, Giorgio Gennarolitta (M 40), campione dei 1.500 e primatista italiano di 800 e 1.500, il ritrovato Mario Longo (M 40), tre ori tra 100, 200 e 4x100, Crescenzo Marchetti (M 55), titolo e primato italiano del triplo, Carmelo Rado (M 70), titolo e primato mondiale del disco, Enrico Saraceni (M 40), dominatore di 400 e 4 x 400, il già ricordato Marco Segatello (M 45), che nel 2007 ha riscritto la storia dell'alto nella sua categoria, l'intramontabile Bruno Sobrero (M 85), campione mondiale nei 100, 60hs e decathlon, Massimo Terreni



(M50), iridato nel martello con i primati italiani di martello e martellone; tra le donne spiccano le vittorie di Giuliana Amici (W 55) nel giavellotto, Roberta Bugarini (W 35) nell'alto, Waltraud Egger (W55), negli 800 e 1.500 (cui si aggiungono i secondi posti nei 5.000 e nella 4 x 400), Barbara Ferrarini (W 40) nei 400 ad ostacoli, Carla Forcellini (W F45) nell'asta, Milena Megli (W 40) nella marcia sia sui 10 sia sui 20 chilometri, Elisa Neviani (W 40) nel triplo, Samia Soltane (W 40) nei 2.000 siepi, Maria Tranchina (W 35), nelle prove di martello e martellone.

E c'era, in chiave italiana, una sfida nella sfida: chiudere il buco generazionale, affondare il coltello nella mentalità che innerva l'ambiente della nazionale maggiore e fa dire agli ormai tanti azzurri sulla soglia dei 35 che i master mai e poi mai, che atletica vera non è.

Sentimento che non è condiviso da nessun'altra nazione maggiore dell'atletica.

Da questo punto di vista credo abbia fatto bene a tutti vedere un Willy Banks divertirsi ancora nel triplo, oggi a 13,10 (categoria M 55) come ieri l'altro a 17,97, un Bill Collins proporzionalmente in forma come ai tempi della partecipazione alle olimpiadi, ma più felice di allora perché «oggi – mi ha spiegato – con gli avversari, dopo la gara, si va insieme a bere una birra mentre allora si rimaneva perfetti sconosciuti».

Per motivi opposti è stato ugualmente positivo vedere al via della maratona, in mezzo a 1460 appassionati, anche un «Deejay Linus», corteggiatissimo uomo di spettacolo che ammette il fascino di una corsa fatta fuori forma solo «per l'emozione, una volta nella vita, di correre con la maglia azzurra».

«Chiamale, se vuoi – diceva Battisti – emozioni.»

Come quella, personale, di vedere uno stadio pieno per una gara di atletica. O la spiaggia invasa all'alba da gente di ogni età che corre.

A Riccione, a Misano Adriatico, a San Giovanni in Marignano (spiaggia esclusa), è successo.

MEDAGLIERE CAMPIONATI MONDIALI MASTER

NAZIONE	Oro	Arg	Bro
Germania	108	106	101
Italia	89	76	57
Usa	82	61	50
Gran Bretagna	49	56	48
Australia	27	33	26
Finlandia	25	20	24
Canada	24	12	12
Spagna	23	15	21
Brasile	18	14	15
Russia	17	20	20
Francia	17	19	22
Belgio	14	11	10
Olanda	14	7	9
Messico	13	11	2
Svezia	12	19	16
Svizzera	12	8	9
Polonia	10	15	12
Norvegia	10	8	7
Austria	9	12	16
Nuova Zelanda	9	5	6
Portorico	9	3	5
Sud Africa	8	18	17
Giappone	8	10	16
Rep.Ceca	7	4	12
Portogallo	7	-	3
Lettonia	5	9	2
Colombia	5	2	4
Danimarca	4	7	11
Estonia	4	7	9
Slovenia	4	4	-
Slovacchia	4	2	5
Cile	3	2	1
Perù	3	1	3
Lituania, Grecia	2	4	1
Irlanda	2	3	-
Argentina	2	2	3
Romania	2	2	-
Bulgaria	2	1	1
Ucraina, Ungheria	1	5	3
Algeria	1	2	1
India	1	1	1
Serbia, Trinidad & Tobago	1	1	-
Croazia	1	-	1
Giamaica	1	-	-
Venezuela	-	2	3
Turchia	-	2	2
Costarica	-	2	1
Lussemburgo	-	1	1
Uruguay	-	-	3
Islanda, Montenegro,			
Moldavia, San Marino	-	-	1

Master

di Gabriele Gentili
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



Tutto il Mondo a Riccione

La rassegna iridata
ha animato la costa romagnola.
Dal FIDAL Master Point
un supporto fondamentale alla
foltissima delegazione italiana.

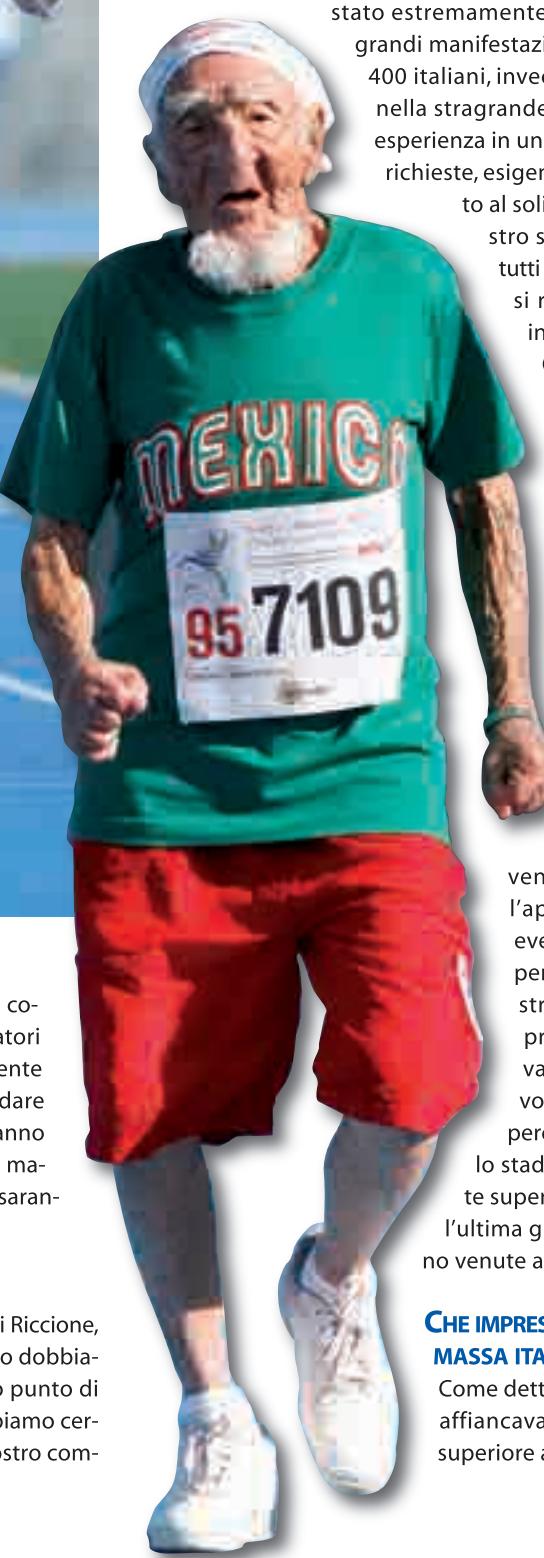
Un Campionato Mondiale con oltre 9.000 partecipanti sparsi per tre località di gara non è cosa semplice da gestire. Soprattutto quando un terzo abbondante di questi sono italiani: per dare loro supporto, la Fidal aveva predisposto una spedizione composta da 9 persone, gestite anche economicamente in proprio, che si sono prodigate per tutta la durata della manifestazione per aiutare tutti gli atleti nazionali bisognosi d'informazioni, ma spesso si sono trovati anche a supportare concorrenti stranieri, fino a che si è venuta a creare una sorta di sovrapposizione di ruoli, con i responsabili del FIDAL Master Point chiamati sempre più in causa dai partecipanti come se fossero loro gli organizzatori. Calmate le acque, il Consigliere Nazionale delegato all'attività Master Pierluigi Migliorini ha tenuto a mettere in chiaro le competenze del settore nell'occasione specifica: «Chi ha imputato eventuali disservizi a noi ha commesso un errore d'identificazione, perché noi non c'entravamo nulla con il co-



mitato organizzatore. Ne abbiamo sentite di tutti i colori, a cominciare dal fatto che la spedizione di tecnici e collaboratori era a carico del Comitato Organizzatore, cosa assolutamente non vera. Noi avevamo scopi precisi, che erano quelli di dare supporto agli atleti italiani e per questo i nostri ragazzi hanno fatto anche più del loro dovere. Certe illazioni hanno fatto male e quei tesserati che le hanno espresse per via pubblica saranno deferiti alla Commissione Giudicante».

DA CHE COSA È NATA LA CONFUSIONE DI RUOLI?

Noi avevamo uno stand fisso sotto la tribuna dello stadio di Riccione, facilmente visibile e in posizione molto buona (e di questo dobbiamo ringraziare il Col) cosicché tutti prendevano il nostro punto di riferimento come punto d'informazione generale. Noi abbiamo cercato di rispondere ad ogni richiesta anche se non era il nostro com-



pito, ma era un surplus rispetto alle nostre competenze, per questo fare di noi i responsabili di qualcosa che non andava come indicazioni non abbastanza visibili o distanze dei servizi ritenute eccessive è un errore.

QUALE DIFFERENZA C'ERA CON LE GRANDI MANIFESTAZIONI DISPUTATE ALL'ESTERO, PER LE MANSIONI DEL VOSTRO UFFICIO?

Assolutamente nessuna, la nostra struttura ormai dà supporto a tutti gli atleti in tutti gli eventi internazionali. Per certi versi il lavoro a Riccione era più facile per via della lingua, ma per altri è stato estremamente più complicato perché nelle grandi manifestazioni di solito partecipano 300-400 italiani, invece in questo caso erano 3.000 nella stragrande maggioranza alla loro prima esperienza in un evento del genere, quindi con richieste, esigenze e riferimenti diversi rispetto al solito. Il risultato è stato che il nostro staff ha lavorato ufficialmente tutti i giorni dalle 8 alle 20,30 ma poi si restava operativi fino a notte inoltrata.

Qualche polemica è nata a proposito della consegna delle magliette...

E su questo tema è giusto spiegarci bene: nei mesi precedenti la rassegna iridata abbiamo fatto la spunta degli iscritti, dei quali 700 avevano già la divisa ufficiale consegnata gratuitamente nelle precedenti manifestazioni internazionali.

Abbiamo acquistato 2.500 altre divise per una spesa complessiva di 22.500 euro mettendole in vendita a 7 euro l'una. Con l'approcciarci della maratona, evento conclusivo con la più alta percentuale di partecipanti, il nostro stand è stato letteralmente preso d'assalto e molti che avevano già la maglietta ne hanno voluto acquistare un'altra anche perché i rivenditori all'esterno dello stadio avevano prezzi quattro volte superiori. Il risultato è stato che nell'ultima giornata un po' di magliette sono venute a mancare.

CHE IMPRESSIONE AVETE RICAVATO DALLA MASSA ITALIANA DI PARTECIPANTI?

Come detto, la rappresentativa nazionale affiancava ai "soliti noti" in numero non superiore a 400 atleti una grande quanti-

Master



Nella foto Bill Collins, 100 m.
Nella pagina accanto dall'alto:
la coppia Saraceni-Longo
e Williams Banks

tà di atleti alla loro prima esperienza, non abituati a un grande evento, accomunati dal principio del "ho pagato e quindi voglio..." Non è stato abbastanza chiaro però che l'iscrizione non l'hanno pagata a noi, noi eravamo un semplice servizio di supporto. L'idea che ci siamo fatti è di gente forse eccessivamente critica: la partecipazione a un Mondiale richiede passaggi burocratici precisi che molti saltavano e poi venivano da noi per chiedere di rimettere a posto ogni cosa. Gli stranieri, pur essendo in un Paese di lingua diversa, mi sono sembrati più tranquilli e senza necessità particolari.

DELLA GESTIONE DA PARTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE CHE IDEA VI SIETE FATTI?

Dare giudizi mi sembrerebbe inopportuno. Va detto che gestire una manifestazione con migliaia di partecipanti provenienti da ogni angolo del mondo non è assolutamente semplice. Nel complesso il lavoro è stato tanto ed è stato affrontato con professionalità e voglia di fare: sicuramente si poteva fare di più soprattutto a livello di piccoli servizi come ad esempio l'istituzione di punti d'informazione in varie lingue, ma molto sta anche alla collaborazione di chi gareggia. Ad esempio i car-

telli indicatori dei vari servizi c'erano, forse potevano essere più grandi e visibili ma c'erano, bastava fare attenzione. Ma non credo che altri avrebbero potuto fare meglio, considerando il fatto che il record di partecipazione precedente, a San Sebastian 2005, era di 5.800 atleti. Parliamoci chiaro: un Mondiale Master è molto più complesso da gestire dello stesso Mondiale assoluto.

DEL LAVORO DEL VOSTRO STAFF COSA È RIMASTO?

Mi piace sottolineare l'apporto dato dal Coordinatore Tecnico Nazionale Claudio Rapaccioni nella gestione delle staffette: nelle grandi manifestazioni si arrivava sempre agli ultimi giorni con grandi discussioni e spesso litigi sulla composizione delle squadre. Il tecnico ha preso atto dei risultati conseguiti durante la stagione e di quelli nella rassegna iridata per costruire le varie staffette, cosa assolutamente non semplice dovendo ragionare per categorie d'età. Qualche lamentela c'è stata ma in misura molto minore rispetto al passato. Molti poi hanno imputato a noi la mancata comunicazione del cambio di orari con l'anticipo delle staffette femminili, ma la comunicazione a noi è pervenuta alle 18 del giorno precedente. I nostri ragazzi hanno contattato più atlete possibili ma qualche problema derivante dal cambio di orario non è imputabile a noi. Va poi sottolineato il grande risultato agonistico conseguito dalla nostra rappresentativa, con 222 medaglie di cui 89 d'oro. È un risultato eccezionale, oltre ogni aspettativa.



Cronache

di Giorgio Barberis

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Autunno, tempo di Maratona



Carpi, Venezia e New York teatri delle 42 km più affascinanti



Non c'è granché da stare allegri. Dopo anni da protagonista, l'Italia della maratona vive un momento di grande difficoltà che la spinge ad aggrapparsi al trentaseienne Stefano Baldini, sul quale è pur sempre lecito sperare ma oggettivamente sbagliato pretendere, e su una serie di comprimari ultratrentenni, i cui limiti – nel bene e nel male – sono noti e dai quali è azzardato attendersi l'exploit, tanto più dove sono in palio delle medaglie. La solitaria, e più che deludente, partecipazione di Migidio Bourifa ai Mondiali di Osaka testimonia il malessere della specialità che tante gioie (e vittorie) ha dato nell'ultimo ventennio, ma che già ha vissuto una sorta di miracolo riuscendo a produrre due fuoriclasse come Bordin e Baldini, con campioni veri come Poli e Pizzolato a far corona specie al veneto.

Oggi, almeno in campo maschile, la maratona italiana vive quello che Luciano Gigliotti definisce un "vuoto generazionale" mentre parzialmente più incoraggiante è la situazione al femminile dove però il gap rispetto alle migliori specialiste mondiali è abbastanza sensibile. Ma prima di esaminare, proprio con Gigliotti, la situazione, soffermiamoci sulle tre maratone autunnali (Carpi, Venezia e New York) tradizionalmente più gradite agli italiani per importanza e per partecipazione.



MARATONA D'ITALIA A CARPI

Si è corso nel ricordo di Enzo Ferrari, cui la gara è dedicata, e, come sempre, di Dorando Pietri. A far da battistrada per 25 km Stefano Baldini che voleva verificare il proprio motore a due settimane dalla maratona di New York. Positivo collaudo quello dell'olimpionico, ma è stato anche l'unico lampo italiano della prova maschile che ha visto la solita parata di africani, con successo per il keniano Noah Serem in 2h 11'18" davanti ai connazionali Philip Biwott (2h 11'29") e James Cheruiyot (2h 12'52"). Tutti atleti del team Rosa Associati, seguiti a Kapsabet da Claudio Berardelli. Per il primo italiano bisogna andare all'11° posto dove troviamo l'altoatesino Hermann Achmuller (2h 20'12").

Nella gara femminile, che ha proposto il bis dell'ungherese Aniko Kalovics (2h 28'17"), secondo posto per la rientrante Ornella Ferrara che non correva i 42 km dal dicembre 2004 quando a Palermo vinse il titolo tricolore. A 39 anni per lei è una bella soddisfazione aver chiuso in 2h 30'22", precedendo l'ex primatista del mondo dei 3000 siepi Justine Bak, con un risultato che può rappresentare valido stimolo per le pretendenti all'azzurro ai Giochi di Pechino, dove a livello di squadra l'esperienza della milanese di Limbiate potrebbe anche tornare utile.

VENICEMARATHON

Altro successo keniano, di Jonathan Kosgei (2h 12'27"), davanti a quattro connazionali. Quindi Danilo Goffi con un tempo (2h 14'42") di molto relativo spessore – anche se va considerato che ha corso gran parte della prova in solitudine vivendo una brutta crisi intorno al 25° km – e che comunque gli permette di guardare con ritrovata serenità alle maratone di primavera, decisive per formare la squadra olimpica. Detto del successo organizzativo con 6500 podisti in gara, c'è da ricordare che al via c'era anche Giacomo Leone, fermatosi dopo 20 km e dunque in grado solo di alimentare i dubbi su un suo possibile recupero.

Tra le donne Lenah Cheruiyot (2h 27'02") l'ha fatta da padrona precedendo Anna Kosgei. Dietro alle due keniane, due italiane: Ivana Iozzia (2h 34'52", che ha migliorato di oltre due minuti il personale) e l'esordiente Fatma Maraoui (2h 37'22"). Qualcosa di più ci si aspettava dall'altra esordiente azzurra Renate Rungger (2h 41'06") che non è apparsa mai a suo agio.

NEW YORK MARATHON

Stefano Baldini era l'osservato speciale e l'emiliano, finendo quarto in 2h 11'58", ha quanto meno mostrato di poter aspirare ad una dignitosa partecipazione olimpica. Ruggero Pertile, sesto in 2h 13'01", è invece finito lontano da quelle che potevano essere le sue aspirazioni e, soprattutto, i primi della classifica. La vittoria del keniano Martin Lel (2h 09'04") davanti al marocchino Goumri (2h

09'16") e al sudafricano Ramaala (2h 11'25"), premia uno degli specialisti più affidabili di questi anni. In sintesi è questo che è emerso dalla maratona newyorkese, che non prevedeva lepri ed alla quale hanno preso parte oltre 3000 italiani, e che, al femminile, ha riproposto una Paula Radcliffe (2h 23'09") capace, dopo la maternità, di mettere in fila senza difficoltà specialiste come Wami, Prokopcuka, Grygorieva e Catherine Ndereba, mentre solo ottava – e staccatissima – è finita Tecla Lorusso. Tornando agli uomini va ricordata la drammatica vigilia in cui si correva il trials olimpico statunitense: Ryun Shay, 28 anni, tra i favoriti per un posto in squadra, poco prima di arrivare al 9° km e stato infatti vittima di un malore fatale. Inutili i pur tempestivi soccorsi: al Lennox Hill Hospital è arrivato cadavere. Questo gravissimo lutto ha fatto passare ovviamente in secondo piano il successo di Ryan Hall (2h 09'02"), elemento di grande talento, e l'esclusione dalla squadra dell'ex primatista del mondo Khannouchi, quarto in 2h 11'07".

E proprio dall'impressione positiva suscitata da Hall prende spunto l'analisi di Luciano Gigliotti: «Il californiano è un atleta bianco di grandissime qualità, che a Pechino potrebbe mettere tutti d'accordo. In proiezione olimpica, Stefano (Baldini, ndr) ritiene Lel il numero uno al mondo, io invece non sono così convinto in quanto le gerarchie africane cambiano molto rapidamente. Certo è che il mondo avanza molto in fretta e l'Africa, grazie ai nostri tecnici e agli aiuti della Iaaf, diventa sempre più forte. Ci vorrebbe un'inversione di tendenza: adesso è l'Europa che avrebbe bisogno di essere supportata dalla federazione mondiale. Ma anche gli organizzatori, e parlo di quelli italiani, dovrebbero limitare la partecipazione degli atleti di colore e spendere più energie per i nostri: credo che la gente sia persino stufa di vedere corridori che si fatica a distinguere ed i cui nomi cambiano continuamente».

«In quanto agli italiani – conclude Gigliotti – la situazione non è rosea. A Pechino sarà probabilmente gara tattica e questo diminuirà in parte il

gap per uno come Baldini anche se per un trentasettenne è difficile fare considerazioni ragionevoli.

Cercheremo di far valere la ragione con una preparazione puntigliosa, ma 16 anni di battaglie hanno un bel peso. La macchina ha perso un po' di forza ed elasticità del piede, tenteremo di ovviare ma i risultati non li sappiamo. Il resto sono altri ultratrentenni. Migliore la situazione femminile dove però rispetto alle migliori il gap è sensibile: comunque merita attenzione la

Incerti così come la Console, al rientro dopo la maternità, e la Genovese. Da loro speriamo arrivi qualche cosa di buono».



In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

www

.f

20 SETTEMBRE, NOTA DI CHIARIMENTO SULLA SPORTASS

Facendo seguito alle notizie pubblicate di recente da diversi organi di informazione, inerenti la decisione del Ministero per le Politiche Giovanili e per le Attività Sportive di non approvare il piano di risanamento della Sportass e di iniziare un processo di liquidazione della stessa, il Gruppo Taverna (partner federale nel campo assicurativo-previdenziale) ha emesso una nota di chiarimento a beneficio di quanti, Tesserati/Atleti FIDAL, vantino pendenze con la Cassa di Previdenza. «A garanzia dei diritti dei tesserati della Federazione - recita la nota - la Sportass non può essere soggetta alle procedure di liquidazione applicabili alle Imprese di Assicurazione operanti sul mercato, poiché Ente Pubblico strumentale del CONI, direttamente dipendente da Organi Governativi. In conseguenza di ciò, i rapporti assicurativi stipulati dalla FIDAL nelle precedenti annualità, nonché la convenzione assicurativa in essere (31.12.2006 – 31.12.2007), saranno gestiti da un Commissario Liquidatore nominato in base al dettato normativo dell'emettendo Decreto Ministeriale, predisposto dal Ministero delle Attività sportive, di concerto con il Ministero del Lavoro, senza alcun danno per i diritti e gli interessi degli Assicurati/Tesserati della Federazione. La procedura di liquidazione sarà tesa a garantire non solo la definizione e liquidazione dei sinistri ancora pendenti sino ad oggi generati, ma anche la corretta istruzione e successiva liquidazione dei sinistri che si genereranno sino alla scadenza della convenzione multirischi in essere (31.12.2007)».

24 SETTEMBRE, TRICOLORE 24 ORE SU PISTA

Ancora una grande prestazione di Antonio Mammoli alla Lupatotissima 2007, che a San Giovanni Lupatoto (Vr) ha assegnato i titoli nazionali della 24 Ore su pista. Il campione uscente e primatista italiano ha chiuso in 238,016, che costituisce la seconda prestazione italiana di sempre. Dietro il portacolori della Croce d'Oro di Prato è finito il bergamasco Eugenio Cornolti (Asd Runners) che ha percorso 218,186 km. Terzo posto assoluto, e questo è un colpo a sensazione, per l'altoatesina Monika Moling (Sri Chinmoy Marathon), prima fra le donne, che profitando dell'assenza della favorita vicecampionessa europea Monica Casiraghi ha chiuso in 202,428 km, prestazione che rappresenta il quarto risultato italiano all-time consentendole di superare il fatidico muro dei 200 km. A completare il podio maschile è stato Andrea Accorsi (Atl. Melito Bologna) con 194,335 km, mentre quello femminile ha visto al secondo posto Eufemia Carlea (Agg. Hinna)

con 153,234 e al terzo Stefania Tonini (Gs Tommy Sport Como) con 149,754 km.

29 SETTEMBRE, LA SCOMPARSA DI DI MARZIO

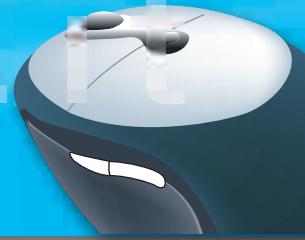
Un lutto inatteso scuote l'atletica italiana in questo sabato di fine settembre. Si è spento nella scorsa notte a Roma Massimo Di Marzio, dirigente CONI e segretario generale della FIDAL dal 1994 al 1997. Nato nella capitale 68 anni fa, e figura assai popolare nell'atletica, Di Marzio era rimasto attivo nell'ambiente anche dopo l'approdo alla pensione, ricoprendo la carica di presidente dell'Atletica Futura, sodalizio di primo piano nel panorama capitolino. A Palermo, dove oggi si è tenuta la prima giornata della finale dei Campionati di società, è stato osservato un minuto di silenzio, salutato, al termine da un lungo applauso. Alla famiglia, le condoglianze della FIDAL e l'abbraccio ideale dell'atletica italiana.

4 OTTOBRE, IL PREMIO "MASSARA" A FRANCO FAVA

La sconfinata passione per l'atletica; il desiderio di viverne fino in fondo ogni emozione; la sincera umanità; sono solo alcuni dei tanti motivi per cui il ricordo di Salvatore Massara, cronista (meglio dire testimone) tra i più attenti della "regina", è ancora oggi vivissimo. A tre anni dalla scomparsa, il nome di Salvatore (che fu insignito del premio "Berra" dopo la morte, nell'autunno 2004) evoca ancora in quanti lo conobbero sentimenti contrastanti: malinconia e rimpianto per il vuoto lasciato, ma anche divertito, sincero entusiasmo al ricordo degli innumerevoli episodi di cui Massara fu protagonista al seguito dell'atletica. A lui, la sua città d'origine, Vibo Valentia, ha intitolato un premio giornalistico, assegnato per il 2007 (terza edizione) a Franco Fava, l'ex campione del mezzofondo azzurro e oggi prima firma dell'atletica per il "Corriere dello Sport Stadio". Fava segue nell'elenco dei vincitori del premio l'ex direttore della "Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò, e Gianni Mura di "Repubblica".

5 OTTOBRE, CONSIGLIO, LE SEDI DEI CAMPIONATI 2008

Il Segretario generale del CONI Raffaele Pagnozzi, accompagnato dal Dirigente responsabile della preparazione olimpica Roberto Fabbricini, ha partecipato questa mattina, presso la sede FIDAL, all'apertura dei lavori del Consiglio federale. Nell'accogliere gli ospiti, il Presidente Franco Arese ha sottolineato lo spirito di grande collaborazione con il CONI, e la natura po-



sitiva della stagione estiva dell'atletica che volge al termine: premesse importanti, in vista dell'anno olimpico ormai alle porte. "Ho notato uno spirito nuovo nella nostra squadra azzurra - ha aggiunto poi Arese - un atteggiamento di grande determinazione, che a mio modo di vedere ha influito positivamente su molti dei risultati ottenuti nel corso dell'anno. Siamo soddisfatti, e soprattutto intendiamo affrontare il 2008 nello stesso identico modo. Non sarà facile però ottenere gli stessi frutti, perché, se possibile, l'appuntamento olimpico sarà anche più complesso di quello mondiale; intendiamo programmare con attenzione, affinché, come accaduto già nel 2007, gli atleti riescano ad esprimersi al meglio proprio nell'occasione più importante". Pagnozzi ha successivamente elogiato i criteri di selezione adottati dalla FIDAL per i grandi appuntamenti di quest'anno, affermando la necessità, per il prossimo, di applicare altrettanto rigore ed attenzione: "Ci sarà bisogno di collaborare ancor più intensamente del solito - le parole del Segretario CONI - l'Olimpiade è l'appuntamento chiave del quadriennio, e l'atletica è disciplina di grande visibilità, oltre che contraddistinta da una competitività elevatissima. Ma la stagione estiva 2007 ha evidenziato i progressi degli azzurri, e di questo siamo felici. Dobbiamo proseguire su questa strada". Poi, Arese ha consegnato a Pagnozzi la Quercia al merito atletico di III grado, la massima onorificenza FIDAL, conferitagli in ragione della "passione verso l'atletica dimostrata negli anni, in ogni occasione". Prima dell'inizio dei lavori, un minuto di raccoglimento è stato osservato in memoria di Massimo Di Marzio, l'ex segretario generale della FIDAL scomparso lo scorso fine settimana. Nella parte relativa alle deliberazioni, il Consiglio ha approvato le norme per affiliazioni e tesseramento 2008 (da questa stagione tutto on-line, e la novità della tessera con fotografia), e alcune delle sedi di Campionato federale 2008: nella stagione invernale i Campionati Italiani Assoluti indoor si svolgeranno a Genova (23 e 24 febbraio, l'impianto subirà una parziale ristrutturazione della pista), mentre Ancona ospiterà i campionati di prove multiple (26-27 gennaio), i campionati giovanili (9-10 febbraio) e i campionati Master (8-9 marzo). Tra le sedi deliberate per la stagione all'aperto, spiccano la conferma di Firenze per la finale del Campionato di società assoluto all'aperto (4-5 ottobre), e la designazione di Atripalda (AV) per il campionato di mezza maratona. Approvato anche l'avvio dell'iter di candidatura per la città di Modena all'organizzazione dei Campionati Europei di cross (edizioni 2010 o 2011). Passando alla parte relativa ai pareri, uno degli argomenti più importanti - e che più farà discutere - riguarda la nuova costruzione del Campionato di società assoluto outdoor, che prenderà il via nella stagione 2008. Siamo ancora al primo passaggio formale (diventerà vera e propria delibera probabilmente nella prossima riunione di Consiglio, dopo le modifiche scaturite dalle osservazioni avanzate oggi), ma l'indirizzo principale, già chiaro, è quello di creare due distinte finali: la prima, il campionato di società, destinata ai club civili, con squadre composte da atleti delle categorie assoluti, promesse, junior e allievi (in proporzione da definire; tesserati militari in squadra con i sodalizi civili di provenienza); la seconda, che potrebbe chiamarsi Coppa Italia (o Top Club Challenge), riunirà le prime 8 (o 12) formazioni della fase preliminare, e sarà aperta a club civili e militari, e agli stranieri (con qualificazione per la società vincente alla Coppa dei Campioni della stagione successiva). Il Direttore tecnico Nicola Silvaggi e l'assistente alle squadre giovanili Francesco Uguagliati hanno poi affrontato le rispettive relazioni sull'andamento dell'anno in via di chiusura: moderata soddisfazione per i risultati di Osaka, ma anche - con gli ovvi distinguo - per

quelli ottenuti nelle diverse rassegne internazionali di categoria. Fissata infine per il 10 novembre prossimo, a Roma, la conferenza nazionale del calendario 2008 (quella europea si svolgerà a Malta dal 12 al 14 ottobre), mentre dal 18 al 20 gennaio del prossimo anno Ancona sarà la sede di un Congresso nazionale dei tecnici sui temi dell'attività giovanile (collaborazione FIDAL, Assital, SRdS CONI Marche). La prossima riunione di Consiglio è stata fissata per venerdì 30 novembre prossimo, a Roma.

12 OTTOBRE, È NATA FRANCESCA CAIMMI-CONSOLE

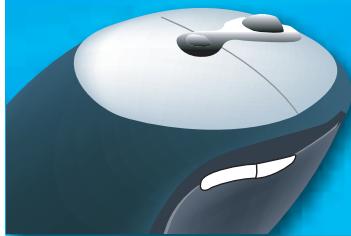
E' nata ieri mattina a Jesi, località dove vivono i genitori Rosalba Console e Daniele Caimmi, la piccola Francesca, primogenita della coppia di maratoneti azzurri delle Fiamme Gialle. Per Caimmi la nascita della bimba arriva in un momento sportivo importante: domenica mattina, infatti, sarà impegnato in azzurro a Udine nel Campionato Mondiale di mezza maratona, che affronterà probabilmente con la carica che solo la nascita di un figlio può dare. La Console, una delle migliori maratonete italiane dell'ultimo quadriennio, riprenderà presto la preparazione, e c'è da credere che anche lei saprà mettere a frutto le energie arrivatele dal lieto evento. Alla piccola Francesca, e ai due genitori, i migliori auguri dell'atletica italiana.

12 OTTOBRE, LA EAA ASSEGNA A HOWE, LO "RISING STAR" 2007

Festa ieri sera a Malta per Andrew Howe. Il vice campione del Mondo di salto in lungo ha ricevuto dalle mani del presidente dell'Associazione Europea di Atletica Hansjorg Wirz lo "Rising Star Award", il premio come miglior giovane del continente assegnatogli in virtù della straordinaria stagione portata a termine. Visibilmente emozionato, ma impeccabile nel suo completo grigio, il portacolori dell'Aeronautica è stato il protagonista della serata, organizzata dalla EAA in occasione dell'annuale Conferenza del calendario. Howe, nel corso del 2007, ha vinto i Campionati Europei indoor di Birmingham, l'argento mondiale ad Osaka e migliorato i record italiani del salto in lungo sia al coperto (8,30 a Birmingham) sia all'aperto (8,47 a Osaka), esaltandosi proprio nelle occasioni più importanti dell'anno. Per lui tra poco ripartiranno i lavori di preparazione per la stagione 2008, nella quale sarà atteso dall'impegno più bello ed importante: quello con i Giochi olimpici di Pechino. Nel corso del 2008 Howe svolgerà con ogni probabilità un periodo di preparazione invernale all'estero (Stati Uniti?), al termine del quale, con la madre allenatrice René Felton, e in accordo con il responsabile tecnico federale Claudio Mazzaufa, definirà i contorni del suo impegno nella stagione indoor (sono in programma i Mondiali in sala di Valencia).

15 OTTOBRE, MORINI NELLA "REFLECTION COMMISSION" EAA

Il vice presidente vicario FIDAL Alberto Morini è stato nominato membro della Reflection Commission della Associazione Europea di Atletica, uno degli organismi più attivi (con compiti di formulazione ed analisi degli indirizzi politici) tra quelli operanti in seno alla Federazione continentale. La decisione è stata presa quest'oggi a Malta dal Consiglio EAA, nel corso della riunione che ha fatto seguito al congresso del calendario di sabato e domenica scorsi. Altri italiani faranno parte delle Commissioni EAA: Massimo Magnani è stato confermato in quella dedicata al cross, così come Bruno Gozzellino (corsa in montagna). Oltre al presidente federale Franco Arese, membro del Consiglio EAA, fanno parte di organi collegiali della Federazione europea Anna Riccardi (Competition Committee, il Comitato tecnico),



In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

www

f

Laurent Ottoz (Commissione atleti); nel gruppo di lavoro per le questioni delle Coppe di club, Elio Papponetti (cross donne), e Sandro Giovannelli (pista uomini).

16 OTTOBRE, LA RIUNIONE DELLA STRUTTURA TECNICA A FORMIA

Una delle cose che più ha funzionato nella stagione 2007, è stato certamente il percorso di avvicinamento ai grandi eventi degli atleti di prima fascia. Le medaglie di Birmingham (Europei indoor, tre ori, un argento e due bronzi), quelle di Osaka (mondiali outdoor, due argenti e un bronzo), e se vogliamo anche le promozioni – uomini e donne – in Coppa Europa, sono lì, a testimoniarlo. La programmazione dell'anno 2008, che ci si augura altrettanto fortunata, sta prendendo corpo in questi giorni a Formia, presso la Scuola di atletica leggera, dove il DT Nicola Silvaggi, con il conforto della parte politica direttamente responsabile (il vice presidente federale Alberto Morini, i consiglieri Mauro Nasciuti, Ida Nicolini e Laurent Ottoz, con il segretario Gianfranco Carabelli), ha riunito la struttura tecnica nazionale. Due giorni – oggi e domani – di confronto, per certi versi di progettazione dell'anno che verrà (anzi, che praticamente è già arrivato): tappe di avvicinamento e strumenti di preparazione, criteri di selezione (dall'Olimpiade in giù) e fasce di merito. L'intera materia, così come uscirà dalla riunione di Formia, verrà proposta per la definitiva approvazione al Consiglio federale; successivamente, diverrà il filo conduttore dell'annata 2008. In apertura di riunione, Morini ha chiesto alla struttura tecnica di impostare sistemi di verifica per le convocazioni simili a quelli approntati per la stagione 2007, vista anche la netta approvazione recentemente ricevuta proprio su questo argomento da parte del CONI. Il vice presidente federale ha poi sottolineato l'importanza di non considerare l'Olimpiade come unico appuntamento della stagione, anche in considerazione del fatto che ben pochi saranno gli atleti che potranno volare a Pechino: tutti, dovranno avere un proprio personale obiettivo.

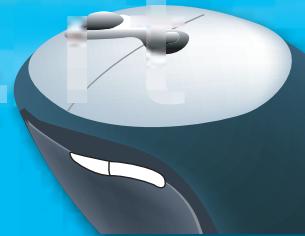
Per ciò che riguarda proprio l'appuntamento a cinque cerchi, l'indicazione di base (passibile di correzioni-integrazioni da parte del Consiglio federale) è che vengano confermati gli standard di ammissione imposti da IAAF e CIO, con correzioni (praticamente certe, in senso peggiorativo) da appor-tare solo alla marcia e alla maratona, che presentano limiti fin troppo ab-bordabili.

L'incontro di Formia è stata anche l'occasione per fare il punto su alcuni

dei big azzurri. Antonietta Di Martino sta passando la settimana a Montegrotto Terme (PD), per un periodo di cure termali che precederanno il ritorno alla piena attività: con lei, anche i gemelli Nicola e Giulio Ciotti, la triplista Magdelin Martinez, e l'ottocentista Elisa Cusma. Andrew Howe, tornato da Malta (dove ha ricevuto lo Rising Star Award 2007, quale miglior giovane espresso dall'atletica europea nel 2007), sta riprendendo la preparazione a Vigna di Valle, nel centro sportivo dell'Aeronautica Militare. C'è invece chi è nel pieno delle operazioni, come ovviamente i maratoneti: Stefano Baldini e Ruggero Pertile saranno a New York (4 novembre), Giacomo Leone, Fatna Maraoui e Renate Rungger a Venezia (28 ottobre), Vincenza Sicari a Firenze (25 novembre). Novità infine per ciò che riguarda il cross, la cui stagione è ormai alle porte. Ai Campionati Europei di Toro (ESP, 9 dicembre prossimo), andrà una formazione che verrà composta sulla base dei risultati conseguiti nelle tre prove di selezione in programma ad Osimo (AN, 11 novembre), Volpiano (TO, 18 novembre), e Condino (TN, 25 novembre). La squadra che affronterà l'impegno continentale ha già dei punti fermi, mentre i posti residui (a completare i 6 atleti per categoria) verranno assegnati agli atleti che si distingueranno nelle tre prove già menzionate, secondo un vero e proprio mini-regolamento che verrà comunicato a breve. I punti fermi individuati dai responsabili dei settori mezzofondo prolungato Silvano Danzi e Pierino Endrizzi sono - al momento, e salvo possibili correzioni - Crespi e Pedotti (Junior); Gariboldi, Lalli, La Rosa, Meucci (Under 23 uomini); De Soccio (under 23 donne); Caliandro e De Nard (assoluti uomini); Romagnolo e Weissteiner (assoluti donne).

18 OTTOBRE, LA GIUDICANTE SQUALIFICA MEUCCI PER 6 MESI

La Commissione giudicante nazionale, nella riunione svoltasi quest'oggi a Roma presso la sede federale, ha cominato sei mesi di squalifica all'atleta Daniele Meucci, e diciotto mesi di inibizione al dirigente Luigi Principato. Le motivazioni della sentenza saranno rese note nei prossimi giorni. La squalifica di Meucci, uno dei più promettenti giovani mezzofondisti azzurri (bronzo sia agli Europei di cross di San Giorgio su Legnano, sia agli Europei su pista di Debrecen, in entrambe le occasioni nelle prove riservate agli Under 23), è frutto di quanto accaduto immediatamente dopo la gara di Debrecen dello scorso luglio. Nell'occasione, l'azzurrino e il dirigente che lo segue nell'allenamento si resero protagonisti di comportamenti che la Giudicante ha scelto di sanzionare nel modo descritto in precedenza.



22 OTTOBRE, LA RIVOLUZIONE EUROPEA DELL'ATLETICA

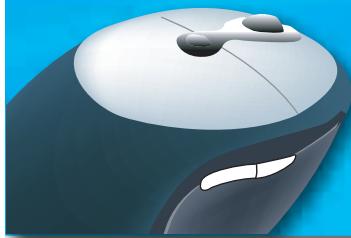
Un robusto pacchetto di cambiamenti a periodicità, norme, ma anche partecipazione ad alcune delle massime rassegne continentali (compresi i Campionati Europei assoluti), è stato approvato otto giorni fa a Malta, nel corso della 118esima riunione del Consiglio della EAA. Un complesso di decisioni che farà certamente discutere, ma che, nelle intenzioni dei membri dell'Associazione Europea rappresenta una prima, sostanziale risposta alla richiesta di rinnovamento più volte avanzata dai classici "soggetti terzi" - sempre meno tali, visti i tempi - dello sport moderno (per chiamarli con il loro nome: tv e sponsor). Punto primo: i Campionati Europei diventano biennali. A partire dal 2012, anno della prima edizione che seguirà questa cadenza, e che vedrà lo svolgimento della rassegna continentale circa un mese prima dei Giochi Olimpici di Londra. Si tratterà però di una edizione particolare: non si disputeranno le gare di marcia e maratona (visto che l'Olimpiade le avrà in programma solo quattro settimane dopo), e il programma vedrà i turni eliminatori concentrati nelle prime due delle cinque giornate di gare, con le finali da disputarsi nelle rimanenti (molto probabilmente in una successione di serate di durata contenuta, fatte su misura per i tempi televisivi). Una scelta difficile, che la EAA ha preso sulla base dell'indirizzo positivo pervenuto dalla EBU (l'Eurovisione, dettasi molto interessata ad acquisire i diritti della manifestazione bis) e dagli analisti di marketing consultati per l'occasione (diversi grandi sponsor sarebbero attratti da una manifestazione europea da disputarsi a ridosso dei Giochi). Resta ovviamente da comprendere come tutto questo possa conciliarsi con un calendario già contraddistinto da ritmi frenetici, e con le ovvie esigenze di preparazione degli atleti. Ma il dado è tratto: non è più il tempo dei "se" o dei "ma". Novità ancora più radicali sono previste per la vecchia, amata Coppa Europa, la cui formula, a partire dall'edizione 2009, risulterà a dir poco stravolta. La trasformazione porterà a quello che il Consiglio EAA ha già battezzato "Campionato Europeo a squadre", competizione che avrà il compito di presentare un volto nuovo - non necessariamente più bello - dell'atletica. Dodici le nazioni partecipanti (contro le otto attuali), che si confronteranno con squadre maschili e femminili a determinare un'unica classifica, su di un programma da lasciare a bocca aperta (ed i cui particolari sono ancora da definire, salvo le poche note riportate di seguito): nelle prove di mezzofondo (3000, 5000, 3000 siepi), si correrà ad eliminazione, nel senso che ad intervalli regolari (dopo un numero X di giri), l'ultimo (o gli ultimi X) a tagliare il traguardo, verranno definitivamente eliminati; nei salti in elevazione, si avrà a disposizione un numero X di prove, terminate le quali, non si potrà proseguire (anche quando il tentativo sull'ultima misura abbia dato esito positivo); nei salti in estensione e nei lanci, si seguirà un filo simile a quello del mezzofondo: dopo un numero X di prove, gli ultimi verranno eliminati, mentre nel "round" conclusivo (ultimi due salti, con i quattro atleti rimasti in gara) si ripartirà da zero, cancellando - ai soli fini della classifica - le misure già ottenute. Insomma, una rivoluzione. Che certamente farà gridare allo scandalo i puristi (categoria nella quale l'atletica, da sempre, vanta un primato inavvicinabile); ma che, con ogni probabilità, sortirà l'effetto di aumentare l'interesse da parte del pubblico, se non altro per l'effetto novità. In attesa di capire se la strada intrapresa sia quella giusta. O meno.

22 OTTOBRE, PALMISANO E MACCHIA TRICOLORI DI MARCIA

Tacco, punta e tutte le giovani promesse della marcia italiana. Anche gli ultimi scampoli della stagione 2007 non mancano di regalare scintille e agonismo, così che a Grottammare (AP), oggi, allievi e allieve si sono sfidati, per il secondo anno consecutivo, per la conquista del titolo italiano della 10 km su strada. Tra gli under 18 è stata battaglia aperta tra i due favoritissimi della vigilia, Vito Di Bari (Cus Bari) e Riccardo Macchia (Falco Azzurro-Carichieti), con il neo-campione d'Italia che ha dovuto cedere il passo all'abruzzese al traguardo in 45:13.6. Di 40 secondi il distacco finale tra i due pretendenti al titolo con la medaglia di bronzo dei Mondiali di Ostrava (45:54.0) che nemmeno stavolta è riuscito a portarsi a casa il metallo più prezioso, finito, appunto, al collo di Macchia, già vincitore nel 2006. Terzo Luca Montoleone (A.S. Francesco Francia) in 47:44.7. Nella fredda mattinata tra le palme del lungomare marchigiano ha, invece, pienamente rispettato il pronostico la protagonista al femminile della stagione, ovvero la pugliese Antonella Palmisano (Pol. Don Milani) che, dopo la brillante esperienza iridata e il tricolore su pista a Cesenatico, ha agevolmente messo in bacheca anche il titolo italiano della 10 km su strada, imponendosi in 52:13.8. Dietro di lei Claudia Bussu (Atl. Orani - 53:05.3) e Tsetsylyia Stetskiv (Asd Agg. Hinna - 54:30.5). Bene anche le due marchigiane dell'Apos Corridonia, Francesca Montalboddi e Medith Paoletti, rispettivamente sesta e settima in 55:37.9 e 56:18.1. Ma l'edizione numero 36 del prestigioso Trofeo "S. Orlini" organizzato dal Centro Marcia Solestà di Ascoli Piceno e assegnato alle Fiamme Gialle Simoni, si è caratterizzata anche per due momenti di competizione interamente dedicati alla categoria cadetti. Hanno così marciato e vinto sui 6 km il pugliese, classe 1993, Leonardo Serra (Pol. Don Milani) che ha avuto la meglio sul corregionale Massimo Stano (Fiamma Olimpia Palo) per 29:14.0 a 29:19.5. I 4 km hanno, invece, visto salire sul gradino più alto del podio la campana Carolina De Rosa (Asd Hinna Mac 82) che ha preso decisamente il largo sulla lombarda Tatiana Nelie Dolci (PBM Bovisio Masciago) e sulla pugliese Martina Settimo (Fiamma Olimpia Palo), aggiudicandosi la gara 21:27.2.

23 OTTOBRE, MONTAGNA, IL TROFEO VANONI

E' toccato alla 50. edizione del trofeo Vanoni, coincidente quest'anno con il Campionato Italiano di staffetta, chiudere la stagione italiana della corsa in montagna. A Morbegno si è registrato un clamoroso successo di pubblico, davvero inusuale per questa specialità, che ha esaltato ancor di più i partecipanti alla manifestazione. La gara maschile ha fatto registrare il ritorno al successo tricolore della Forestale, vendicatasi dello smacco subito lo scorso anno dal Gs Orecchiella. La prova è stata molto combattuta: 156 formazioni al via e subito un terzetto al comando formato da Alberto Mosca (Orecchiella), Davide Chicco (Atl. Valli Bergamasche) e Marco Rinaldi (Forestale) che nella discesa finale riusciva a guadagnare un leggero vantaggio che nella seconda frazione Gabriele Manzi riusciva a difendere dal ritorno di Gabriele Abate. Nell'ultimo tratto si scatenava il campione del mondo Marco De Gasperi che con il miglior tempo assoluto di frazione portava la Forestale al successo nel tempo di 1h28:55, con 1:02 di vantaggio sull'Orecchiella (Mosca-Abate-Gaiardo) e 2:46 sull'Atl. Valli Bergamasche (Chicco-Bonetti-Lanfranchi). Nella prova femminile, disputata a coppie,



In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

www

f

trionfo scontato per la coppia dell'Atl.Valbrembana formata da Elisa Desco e Vittoria Salvini, già tricolore lo scorso anno a Malonno. La Desco ha impresso una sferzata al gruppo nella prima frazione, sfruttando soprattutto la parte di tracciato su asfalto, dando il cambio con un cospicuo vantaggio alla Salvini che ha provveduto ad amministrarlo mentre dalle retrovie risaliva di gran carriera la campionessa mondiale in carica, la ceka Anna Pichrtova che completava una lunga serie di sorpassi portando la sua squadra al terzo posto e soprattutto realizzando il miglior tempo di frazione con ben 49 secondi di vantaggio sulla Desco. Vittoria quindi per l'Atl.Valle Brembana (Desco-Salvini) in 45:37, davanti alla Jaky Tech (Morstofolini-Baronchelli) staccata di 35 secondi e alla Rep.Ceka (Kunkova-Pichrtova) a 2:07, quarta l'Atl.Trento (Beatici-lachemet).

23 OTTOBRE, MARCIA, GIUPPONI AL RECORD JUNIOR DEI 50KM

Non ha vinto, ma il protagonista assoluto della 100 Km di marcia a Scanzorosciate è stato sicuramente Matteo Giupponi, il talentuoso atleta lombardo che nell'ultima occasione agonistica con la maglia dell'Atl.Bergamo 1959 (dal prossimo anno entrerà a far parte dei Carabinieri) ha chiuso al secondo posto la prova sui 50 km realizzando con 4h12:23 il nuovo primato italiano juniores sulla distanza, abbassando il precedente record appartenente a De Santis di ben 25:48. Giupponi ha chiuso la sua prova al secondo posto alle spalle del ceko Lukas Padzera vincitore in 4h11:49. Sotto il precedente record è finito anche l'altro portacolori dell'Atl.Bergamo, Qandrea Adragna che ha chiuso al sesto posto in 4h28:49. Nella prova femminile vittoria della svedese Monica Svensson in 4h10:59, con 23:43 di vantaggio sulla greca Xynou, prima italiana Michela Gardini (N.A.Fanfulla) sesta in 5h09:30. Da notare che alla gara era presente anche l'olimpionico di Atene sui 20 km Ivano Brugnetti, che ha svolto un test sulla distanza di 15 km. Nella gara sui 100 km successo per il favorito della vigilia, l'ungherese Zoltan Czukor che ha chiuso la sua fatica in 9h05:36. Czukor, classe 1962, vanta un personale sui 50 km di 3h50:02 e quest'anno ha chiuso al 28. posto nella Coppa Europa a Royal Leamington. Alle sue spalle sono terminati il bielorusso Stepanchuk in 9h11:51 e l'ucraino Romanenko in 9h24:15, sesto posto per l'italiano Roberto Defendenti (Us Scanzorosciate) in 9h59:45. La gara femminile è andata alla lettone Jolanta Dukure in 10h04:50.

24 OTTOBRE, GLI INCONTRI INTERNAZIONALI 2008

In attesa della compilazione del calendario nazionale che avverrà subito dopo la Conferenza Nazionale sul calendario in programma a Roma il 10 novembre, nella riunione della Eaa a Malta sono state intanto ufficializzate le date per alcuni incontri internazionali che attendono l'atletica italiana nel 2008. Si comincia il 1. marzo ad Halle, in Germania, con il tradizionale confronto indoor per Under 20 contro i pari età tedeschi e francesi. Quest'anno alla riunione al chiuso è abbinato anche un incontro internazionale del settore lanci, nel quale alle tre Nazioni sopra menzionate si unirà anche la Spagna. Il 12 aprile la marcia italiana tornerà a Podebrady in Rep.Ceca per un match al quale prenderanno parte oltre ai padroni di casa anche Bielorussia, Danimarca, Spagna, Ungheria, Lituania, Svezia e Svizzera. Un altro incontro internazionale giovanile è previsto per il 14 giugno a Chiuro (Mi), con gli azzurri juniores opposti a Spagna e Polonia in quella che costituirà la prova generale per i Mondiali di categoria ospitati proprio in Polonia, a Bydgoszcz dall'8 al 13 luglio. Ancora juniores protagonisti ad agosto, il 2 in marocco o Spagna (la sede è da decidere) per l'edizione 2008 della Coppa Mediterraneo Ovest. Ultimo impegno l'ormai tradizionale DecaNation di Parigi, previsto per il 30 agosto. Per quanto riguarda la corsa in montagna, a Susa il 22 giugno è previsto un incontro internazionale a squadre riservato alla categoria Allievi.

24 OTTOBRE, LA GIUDICANTE SUL CASO CATANIA

La Commissione giudicante nazionale, nella riunione svoltasi quest'oggi a Roma presso la sede federale, ha assunto le seguenti decisioni nei confronti dei sottoelencati tesserati:

CUS Catania: proscioglimento dall'addebito;

Nazzareno Caffo: proscioglimento dall'addebito;

Sebastiano Leonardi: ammonizione con diffida;

Giacinto Bitetti: inibizione per anni uno;

Filippa Grimaldi: inibizione per anni uno;

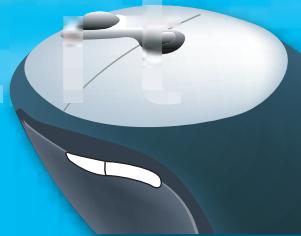
Franca Allegra: inibizione per anni due;

Giuseppe Iuliano: inibizione per anni tre;

Mirella Santoro: inibizione per anni tre;

Giuseppe Regalbuto: radiazione dalla FIDAL.

La decisione della Commissione Giudicante nazionale è relativa alla vi-



cenda dei verbali di gara contraffatti - al fine, secondo l'accusa, di utilizzare punteggi per i Campionati di società - in occasione di una manifestazione di inizio giugno a Catania.

26 OTTOBRE, IL GUI DEL CONI SQUALIFICA GIBILISCO

Il Giudice di Ultima Istanza in materia di doping del CONI, presieduto da Francesco Plotino, ha inflitto all'atleta Giuseppe Gibilisco, tesserato della Federazione Italiana Atletica Leggera, la squalifica di due anni, dedito il pre-sofferto, per violazione articolo 2.2 del Codice WADA, riservandosi di depositare entro 30 giorni le motivazioni. Il ricorso, proposto dalla Procura Antidoping del CONI, rappresentata da Ettore Torri, contro la sentenza di assoluzione della Commissione di Appello Federale della FIDAL, del 12 settembre 2007, che aveva modificato la decisione di condanna in primo grado (due anni) della Commissione Giudicante Nazionale del 18 luglio 2007. Il GUI ha dunque ribaltato il verdetto della CAF FIDAL, riportando l'asse della decisione sulla linea impostata, nel primo grado di giudizio, dalla Giudicante federale. Al campione del mondo dell'asta di Parigi 2003, resta a questo punto una sola strada (che tra l'altro ha già affermato di voler seguire) per tentare di veder affermate le proprie ragioni: quella che porta a Losanna, dove ha sede il TAS (Tribunale arbitrale dello sport) del CIO.

29 OTTOBRE, A FORMIA RADUNO DEL "TALENTO"

E' in programma a Formia dal 31 ottobre al 3 novembre un raduno degli atleti appartenenti al Progetto Talento 2007, per discutere della stagione agonistica appena trascorsa e programmare la prossima. L'elenco degli atleti convocati, ognuno seguito dal proprio allenatore, è il seguente:

VELOCITA'

Matteo Galvan (Atl.Vicentina)
Valerio Rosichini (FF.GG.Simoni)
Jessica Paoletta (Cariri)
Francesca Dallo (Atl.Feltre)
Roberta Colombo (N.Atl.Fanfulla Lodigiana)
Chiara Natali (Atl.Elpidiense)

OSTACOLI

Stefano Tedesco (FF.GG.)
Luca Zecchin (Atl.Alessandria)
Giacomo Panizza (Atl.Lecco Colombo Costruzioni)
Dorino Sirtoli (Atl.Cento Torri)
Erica Marziani (Jaky Tech Apuana)
Giulia Pennella (Fondiaria Sai)

SALTI

Emanuele Catania (FF.GG.Simoni)
Federico Chiusano (Safatletica)
Edoardo Vanni (Asa Ascoli Piceno)
Lorenzo Franzoni (Self Montanari Gruzza)
Fabio Buscella (Atl.Cento Torri)
Daniele Greco (Meltin Pot Salento)
Federica De Santis (Asa Ascoli Piceno)
Silvano Chesani (Atl.Clarina Trento)
Kevin Ojiaku (Atl.Canavesana)
Elena Vallortigara (Novatletica Schio)
Michele Pruscini (Lib.Città di Castello)

LANCI

Leonardo Gottardo (Atl.Vis Abano)

Maddalena Purgato (Assindustria)
Giacomo Puccini (Atl.Virtus Lucca)
Paolo Tetto (Atl.Minniti)
Micaela Mariani (Jaky Tech Apuana)
Luca Calzeroni (Uisp Atl.Siena)
Alessandro Dreina (Atl.Udinese Malignani)
Jonathan Pagani (Atl.Sportlife La Spezia)
Stefania Strumillo (Cus Bologna)
Tamara Apostolico (Fondiaria Sai)
Daniele De Santis (Asa Ascoli Piceno)

MARCA

Matteo Giupponi (Atl.Bergamo 1959 Creberg)
Federico Tontodonati (Cus Torino)
Riccardo Macchia (Falco Azzurro Carichieti)
Federica Ferraro (Univ.Alba Docilia)
Federica Menzato (Atl.Vis Abano)
Claudia Bussu (Atl.Orani)

PROVE MULTIPLE

Fabrizio Brugnone (Acli Marsala)
Eleonora Bacciotti (Jaky Tech Apuana)
Serena Capponcelli (Atl.New Star)
Carolina Bianchi (Atl.Lugo)

MEZZOFONDO

Giovanni Bellino (Cus Bari)
Mario Scapini (Pro Patria)
Leonardo Capotosti (Bruni Atl.Vomano)
Giordano Benedetti (Atl.Trento)
Rossella Rigoni (Gs Valsugana Trentino)
Michele Mormino (Us Milanese)

30 OTTOBRE, A MILANO SI PARLA DI FITWALKING

All'interno della 25. edizione del Milano International Ficts Festival 2007, Sport Movies & Tv, martedì 30 ottobre alle ore 21,00 presso la Sala Parlamentino si tiene il convegno "La Marcia e il Fitwalking per l'agonismo e la salute". Al convegno interverranno importanti personaggi della marcia italiana: Maurizio Damilano, campione olimpico e presidente del Walking Committee della Iaaf; Ivano Brugnetti, campione olimpico ad Atene 2004; Michele Didoni, campione del mondo a Goteborg 1995; Giorgio Damilano, azzurro alle Olimpiadi e ideatore con il gemello Maurizio del Fitwalking in Italia; Pietro Pastorini, tecnico nazionale Fidal per la marcia. Nell'occasione, Maurizio Damilano presenterà tutti gli aspetti della disciplina Fitwalking, l'arte del Camminare, una vera e propria filosofia di vita, protagonista dell'universo Walk-In del quale ultimo verranno illustrate anche le ultime novità in ambito nazionale, tra cui il Fitwalking Cross. Numerosi i benefici del Fitwalking per quello che riguarda la salute: si tratta di un movimento fisico che non richiede uno sforzo traumatico, ma un'attività sportiva dolce che migliora il funzionamento cardiocircolatorio, agevola il dimagrimento ed ha una notevole valenza contro lo stress della vita quotidiana. Per tutti questi motivi il Fitwalking è una pratica sportiva aperta a tutti e, conseguentemente, con una grande valenza di aggregazione e socialità; attività all'aria aperta inoltre che consente un maggior contatto con la natura e la possibilità di vivere il territorio anche turisticamente inteso in modo vivo e diretto.

Internazionale

di Marco Buccellato
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Botti di fine estate

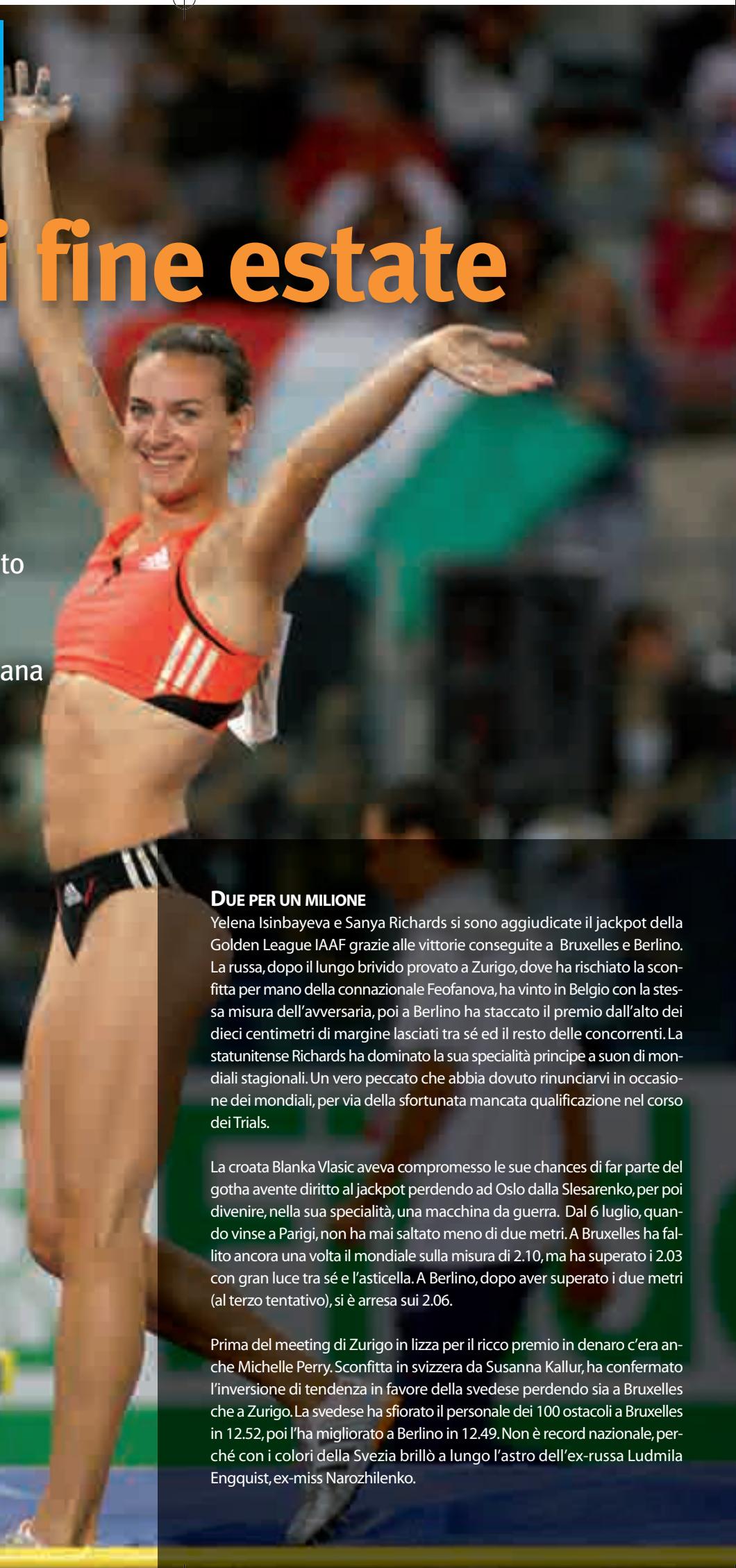
L'epilogo dell'attività internazionale su pista e l'avvento delle grandi maratone d'autunno costituiscono l'ossatura di questo riepilogo di quanto successo in campo internazionale da metà settembre alla terza settimana del mese di ottobre. Moltissimi gli avvenimenti, conditi da prestazioni di primissimo piano.

DUE PER UN MILIONE

Yelena Isinbayeva e Sanya Richards si sono aggiudicate il jackpot della Golden League IAAF grazie alle vittorie conseguite a Bruxelles e Berlino. La russa, dopo il lungo brivido provato a Zurigo, dove ha rischiato la sconfitta per mano della connazionale Feofanova, ha vinto in Belgio con la stessa misura dell'avversaria, poi a Berlino ha staccato il premio dall'alto dei dieci centimetri di margine lasciati tra sé ed il resto delle concorrenti. La statunitense Richards ha dominato la sua specialità principe a suon di mondiali stagionali. Un vero peccato che abbia dovuto rinunciarvi in occasione dei mondiali, per via della sfortunata mancata qualificazione nel corso dei Trials.

La croata Blanka Vlasic aveva compromesso le sue chances di far parte del gotha avente diritto al jackpot perdendo ad Oslo dalla Slesarenko, per poi divenire, nella sua specialità, una macchina da guerra. Dal 6 luglio, quando vinse a Parigi, non ha mai saltato meno di due metri. A Bruxelles ha fallito ancora una volta il mondiale sulla misura di 2.10, ma ha superato i 2.03 con gran luce tra sé e l'asticella. A Berlino, dopo aver superato i due metri (al terzo tentativo), si è arresa sui 2.06.

Prima del meeting di Zurigo in lizza per il ricco premio in denaro c'era anche Michelle Perry. Sconfitta in svizzera da Susanna Kallur, ha confermato l'inversione di tendenza in favore della svedese perdendo sia a Bruxelles che a Zurigo. La svedese ha sfiorato il personale dei 100 ostacoli a Bruxelles in 12.52, poi l'ha migliorato a Berlino in 12.49. Non è record nazionale, perché con i colori della Svezia brillò a lungo l'astro dell'ex-russa Ludmila Engquist, ex-miss Narozhilenko.



DEFAR-PRIMATO A BRUXELLES

L'etiope Meseret Defar ha migliorato la migliore prestazione mondiale delle due miglia correndo in 8:58.58. Il precedente limite di 9:10.47 era detenuto da lei stessa, ed era stato ottenuto in maggio a Carson. A Bruxelles la Defar è passata ai tremila metri in un eccezionale 8:24.81, primato d'Etiopia. Altra grande impresa, nel meeting belga, sul miglio, dove è caduto il record asiatico con una delle migliori prestazioni di sempre, 4:17.75 di Maryam Yusuf Jamal.

Nel corso della stagione la Defar ha messo nel carriera ben quattro primati (due sulle due miglia, uno sui cinquemila ed uno sui tremila indoor). Non perde una gara dal 25 febbraio scorso, quando fu battuta a San Juan in Portorico da Lornah Kiplagat, ora neo-primatista mondiale della mezza maratona, sulla distanza dei dieci chilometri.

APPUNTI DAL MEMORIAL VAN DAMME

Dopo il 9.84 controvento di Bruxelles (prima gara dopo il primato del mondo ottenuto a Rieti, Asafa Powell vanta sette delle migliori quattordici prestazioni all-time sui cento metri. Nella distanza doppia Wallace Spearmon è tornato sotto i venti secondi in 19.88, iniziando, come ci aveva abituati la scorsa stagione, il suo grandioso arrivederci al 2008. Sulla pista belga Spearmon ha preceduto Xavier Carter (20.04) e Usain Bolt (20.14).

Mezzofondo: come nella migliore tradizione del Memorial Van Damme, risultati a sensazione a pioggia: sui cinquemila metri ben sette atleti sono scesi sotto i tredici minuti (Sihine, Kipchoge e Kipsiro i primi tre). Kenenisa Bekele ha messo nuovamente in fila tutti i migliori specialisti del Kenya chiudendo in un grandioso 26:46.19.

APPUNTI DA BERLINO

La gara del lancio del giavellotto femminile si è risolta all'insegna dell'equilibrio, con tre atlete in dieci centimetri! La bionda tedesca Obergföll ha vinto in extremis (quinto turno di lanci) con 64.58, risolvendo in suo favore una gara guidata dalla iridata Spotáková (64.51) e da Steffi Nerius (64.49). Jeremy Wariner ha nuovamente sfiorato i 44 secondi vincendo i 400 metri in 44.05. Bernard Lagat, ancora ebbro del doppio titolo mondiale, è stato sconfitto sui 1500 metri dal kenyano Daniel Kipchirchir Komen.

ROBLES, L'UOMO DEL DOMANI

A Dubnica nad Vahom (Slovacchia) il cubano Dayron Robles ha confermato di essere l'uomo del dopo-Osaka, prendendosi una serie di rivincite dopo l'esclusione dal podio dei Mondiali: quattro gare, quattro vittorie (Zurigo, Linz, Bruxelles, Dubnica) condite da tempi di grande valore. A Linz, in condizioni ambientali proibitive per pioggia, freddo e vento, ha portato il primato stagionale a 13.05. A Dubnica ha replicato in 13.07. Tutto ciò fino alla perla di Stoccarda, 12.92: mondiale stagionale egualato, primato di Cuba e dell'area del centro America. Sempre a Dubnica quarto Emanuele Abate sui 110 ostacoli in 13.91 dopo il 13.86 della batteria 13.86, e quinto Bobbato sugli 800 in 1:48.53.

A Linz, complice il brutto tempo, pochi i risultati da segnalare. Sono emersi il 14.73 della cubana Savigne nel triplo (Magdelin Martinez seconda con 14.03, vento 0.1), ed il 19.43 della bielorussa Ostapchuk nel peso. L'azzurra del giavellotto Zahra Bani ha lanciato a 57 metri esatti, classificandosi quarta. La Bani ha gareggiato ancora ad Elstal (Germania), ancora quarta, con la misura di 52.44. Vittoria a Christina Obergföll con 65.08 davanti alla solita Nerius (64.41). Sempre in Germania, a Viersen, secondo nel salto in alto Andrea Bettinelli con 2.25 e terzo Nicola Ciotti (2.22).

EXPLOIT DI KRUGER

A Helsingborg, dove il discobolo Gerd Kanter realizzò lo scorso anno il lancio-capolavoro di 73.38, il neo-finlandese Frantz Kruger ha migliorato il primato nazionale di Timo Tompuri con 69.97. Secondo proprio Kanter, che a cinque lanci nulli ha fatto seguire la misura di 68.09. La magica pedana ha permesso grandi risultati anche a Rutger Smith (67.63) ed all'altro estone Israel (66.56). Un altro finlandese, Ruuskanen, a Savonlinna ha lanciato il giavellotto a 87.88, ma c'è qualche discussione in merito alla regolarità della pedana.

BALDINI NONO A LISBONA

Nella mezza maratona di Lisbona, con caldo ed umidità a fare da protagonisti, si sono imposti il kenyano Emmanuel Mutai in 1:01:57 e la etiope Bezunesh Bekele in 1:10:20. Stefano Baldini si è classificato nono in 1:03:55, mentre Daniele Caimmi ha chiuso tredicesimo in 1:05:38. Per Mutai, maratoneta da due ore tredici minuti e spiccioli, si è trattato del preludio alla straordinaria prestazione di Amsterdam, della quale parleremo più avanti.

WORLD ATHLETICS FINAL

Non è mancato il risultato clamoroso nelle World Athletics Final di Stoccarda. Tra tanti spunti di interesse suscitati dalle gare il primo posto va a quanto fatto

da Jaysuma Saidy Ndure, un longilineo sprinter di 23enne nato in Gambia e con passaporto norvegese da poco meno di un anno. Ndure ha vinto i duecento metri in un sensazionale 19.89, quarta prestazione europea di sempre, lasciandosi alle spalle un sorpissimo Spearmon. Nel 2007 aveva già fatto bene sui 200, fino al 20.25 ottenuto nel meeting di Tallinn.

ALTRI RISULTATI DA STOCCARDA

Puntuale all'appuntamento Yelena Isinbayeva, vincente nello spareggio sulla quota di 4.87 controla polacca Pyrek (in ascesa con 4.82) e Sanya Richards, che con 49.27 ha egualato il proprio mondiale stagionale stabilito a Berlino. Ancora vincente Gerd Kanter su Alekna dopo l'oro di Osaka. Tatyana Lebedeva ha vinto come da pronostico il salto in lungo, ma ha perduto nel triplo dalla Devetzi e dalla cubana Saligne. Fuori per il gioco delle false partenze la Kallur, all'americana Perry è rimasto lo spavento procuratore della spagnola ex-nigeriana Onyia, seconda a soli due centesimi.

SPOTAKOVA-BIS

Barbora Spotakova, neo-iridata del giavellotto si è portata ancora più lontano migliorando ulteriormente il record nazionale con 67.12. Ribattute la Nerius e la Obergföll. Blanka Vlasic è volata per la sedicesima volta quest'anno oltre i due metri, a cui vanno aggiunte tre gare indoor. Brad Walker ha provato il mondiale impossibile nell'asta a 6.16 dopo aver vinto a 5.91. Gran lanci anche nel peso femminile. 20.45 per la Ostapchuk, 20.40 per la Vili: l'inverso di Osaka.

ASIA

Ad Urumqi (Cina, finale del Grand Prix nazionale) Xie Limei (ottava ad Osaka) ha portato il record asiatico del triplo a 14.90. Nelle altre gare Zhang Wenxiu (bronzo ad Osaka), che ha vinto il martello con 72.95. In Iran ancora in evidenza il discobolo Ehsan Hadadi, con lanci da 66.15 e 64.62. A Gifu (Giappone) i soliti i corridori kenyani sono protagonisti sui 10000 metri: 27:31.61 per Josphat Muchiri Ndambiri, su Gideon Ngatuny (27:35.34).

CAMPIONI DI TUTTO

Nel Decastar di Talence rivincita del decatleta bielorusso Krauchanka, ri-



Dayron Robles

tiratosi ad Osaka. Con 8.533 punti ha sconfitto Maurice Smith (8.298), Aleksey Drozdov (8.124) e Roman Sebrle (8.067). Assente la Klüft, nell'epatathlon vince la Blonska (6.437) sull'altra ucraina Dobrynska (6.238).

LA RADCLIFFE È TORNATA

Pur sconfitta dall'americana Goucher, bronzo mondiale sui 10000 metri, la britannica Paula Radcliffe ha corso la mezza maratona di South Shields (Newcastle) in 1:07:53. La Goucher, al debutto sulla distanza, ha vinto in 1:06:57, mentre il keniano Martin Lel (già trionfatore nella maratona di Londra) ha vinto la gara maschile in 1:00:10, precedendo al traguardo otto il tre volte primatista mondiale della distanza Samuel Wanjiru Kamau (1:00.18).

KANAYKIN MONDIALE NELLA MARCIA

A Saransk (Russia, Challenge IAAF di marcia), il russo Vladimir Kanaykin ha migliorato il primato del mondo dei venti chilometri su strada, marciando in 1:17:16. Ritirandosi ad Osaka nella gara dei cinquanta chilometri, vinto dalle condizioni ambientali impossibili, Kanaykin già deteneva il mondiale stagionale sulla distanza, l'1:17:36 con cui aveva vinto il titolo nazionale in giugno.

SHANGHAI, YOKOHAMA E DAEGU

Tris di meeting orientali per concludere la stagione all'aperto 2007: a Shanghai grandi risultati per Robles (13.01) che batte Anwar Moore ed il divo locale Liu Xiang (13.21). Asafa Powell e Tyson Gay si sono evitati: il giamaicano ha vinto i 200 in 20 secondi netti, mentre il pluri-iridato Gay ha optato per i cento metri, correndo in 10.02 e perdendo da un sorprendente Spearmon, primo in 9.96 ed in grandissimo miglioramento sulla distanza più corta.

Altre prestazioni importanti per un super-Wariner (44.02) e Kenenisa Bekele, che pur perdendo sui 1500 da Daniel Kipchirir Komen (3:31.75), ha corso in 3:32.35, primato personale sulla distanza. Nella velocità femminile gran 10.90 di Veronica Campbell e clamoroso 10.97 per Sanya Richards, in una gara di sprint breve che per lei rappresenta un diversi-

vo. Nel salto in alto nuova impresa di Blanka Vlasic (2.02) ed ottimo secondo posto dell'ucraina Palamar (2.00, primato stagionale). Ancora da Shanghai, 4.83 della Isinbayeva e 12.65 di Michelle Perry sui 100 ostacoli. A Yokohama brutto tempo e spettacolo impoverito: l'unica a non lasciarsi condizionare è stata ancora Sanya Richards, che ha vinto i 400 metri in 50.27.

Un po' meglio a Daegu, in Corea, specie per gli americani: Wallace Spearmon ha corso in 19.88, sua quinta prestazione stagionale in meno di venti secondi, Aarik Wilson ha saltato per 17.50 nel triplo (due volte). Liu Xiang dato l'arrivederci all'anno olimpico vincendo in 13.20.

A KOSICE VINCE BIAMA

Record cronometrico nella più datata maratona d'Europa con il successo del 22enne kenyota William Biama in 2:09:53. Successo femminile alla poco conosciuta bielorussa Kulesh in 2:34:50. Nella Twin Cities Marathon di Minneapolis-St.Paul vittorie per l'ucraino Antonenko in 2:13:54 e per la 38enne russa Ponomarenko in 2:34:09.

EINDHOVEN, BRUXELLES, PARIGI: PROFONDO KENYA

Philip Singoei ha confermato la propria felice predisposizione per la maratona olandese di Eindhoven: ha migliorato il 2:08:18 ottenuto lo scorso anno con un ottimo 2:07:57, precedendo Biwott (2:09.56) e Kiprotich (2:11:05). Nella Rock'n'Roll Half Marathon di San Jose vincono McDonald Ondara (23 anni, Kenya) in 1:01:11 sul tanzaniano Yuda (due secondi più lento), e Magdalene Makunzi (1:09:58). La dittatura kenyana fa vittime anche a Bruxelles: Jonathan Kiptoo vince in 2:12:16, su Josphat Keiyo in 2:12:19 e Shadrack Maru in 2:13:39. La venti chilometri di Parigi è andata a Mwanzia Musau (58:07) e Miriam Wangari (1:07:35).

INESAURIBILE AFRICA: ECCO MUTAI

Emmanuel Mutai, dopo il successo nella mezza maratona di Lisbona in settembre (dove Baldini fu nono), ha estratto dal cappello a cilindro un favoloso 2:06:29 nella maratona di Amsterdam. In primavera, a Rotterdam, aveva corso in 2:13:06. Mutai ha ottenuto il secondo miglior tempo della stagione dopo il record mondiale di Gebrselassie. Ottimo un rigenerato Richard Limo (2:06:49), che dopo il ritiro a Roma entra di diritto nel novero dei migliori maratoneti dell'anno. Grandi tempi anche per i piazzamenti di James Rotich (terzo 2:07:12), Paul Kirui (quarto con lo stesso tempo), e Yonas Kifle, eritreo che porta il record nazionale a 2:07:34. Nella maratona femminile vittoria della debuttante Magdaline Chemjor in 2:28:16. Buone cose anche da Reims: David Kiyeng Kemboi e David Kemboi hanno corso in 2:09:08 e 2:09:46. Assolo keniano anche al traguardo femminile: vittoria per Martha Komu in 2:32:47 su Hellen Cherono in 2:33:05.

BAMBINE VOLANTI

Nella maratona di Pechino trionfo del kenyano Nephah Kinyanui con 2:08:09, di per sé ottima cosa, ma non è tutto: stupiscono i cinesi, grazie a Ren Longyun, secondo col record nazionale di 2:08.15, e Han Gang (2:08.56).

Incredibili le ragazze: prima Chen Rong in 2:27:05, seconda Zhang Yingying, in 2:27:20, e terza Bai Xue in 2:27:46. Con la quarta, Zhu Yingying (2:28:47), si completa un poker composto integralmente da atlete di categoria junior.

In Corea del Sud (a Gongju) fanno tutto i keniani con Edwin Komen (2:09:44), Charlie Seronei (2:09:45), Wilson Kigen (2:09:56) e Matthew Siegi, quarto in 2:10:10.

Recensioni



Recensioni

DORANDO PIETRI, LA CORSA DEL SECOLO

di Augusto Frasca

(Il libro, 336 pagine, edito da Aliberti, è distribuito dalla Rizzoli ed è in vendita nelle librerie al prezzo di 40 euro)

Prefazione di R.L. Quercetani



Nel ricco quadro delle manifestazioni che la città di Carpi sta preparando per celebrare il centenario della corsa olimpica del 1908 a Londra, che ebbe come protagonista Dorando Pietri, questo libro di Augusto Frasca sembra destinato ad avere un risalto particolare, nell'attualità ma anche nel tempo. Per conto nostro non esitiamo a classificarlo fra i più belli di sempre nell'ambito della letteratura sportiva italiana. Quella maratona, snodatasi dal castello di Windsor allo stadio (allora nuovo) di

White City, ha avuto nella storia un'eco straordinaria, superiore a quella di qualsiasi altro avvenimento dei Giochi Olimpici moderni. L'Odissea di Pietri nelle ultime 200 yards della corsa, con le ripetute cadute e i sempre più difficili recuperi, commosse la marea di folla che affollava lo stadio e attrasse in modo particolare alcune celebrità dell'epoca, come Arthur Conan Doyle - che da testimonio oculare ne parlò diffusamente sul "Daily Mail" - Irving Berlin ed Enrico Caruso, che le dedicarono pezzi della loro arte.

Sull'arco di diversi anni Frasca ha raccolto pazientemente una documentazione preziosa e in gran parte inedita, in Italia e all'Ester, sulla figura di Dorando (In tutto il mondo dell'atletica il nostro eroe è ricordato sempre e soltanto con il suo nome di battesimo, a riprova della sua immensa popolarità). Oltre a testimonianze preziose sulla gara che fece epoca, Frasca mette in luce un ricco materiale sulla vita e le avventure del nostro, fra l'altro con un elenco rivisto e aggiornato di tutte le sue gare. Particolarmente ricca la serie di "quotes" o citazioni dalla stampa britannica dell'epoca sul Giorno dei Giorni di Dorando. Non mancano i riferimenti agli studi fatti sull'argomento da autorevoli storici moderni come gli inglesi Peter Lovesey e Norris McWhirter. Alla nobile veste grafica del libro contribuiscono le foto - numerosissime e magnifiche.

Il libro spiega in molti e svariati modi quell'alone di gloria imperitura che ha sempre circondato Dorando. Lo stesso che fece dire a Harold Abrahams: "Per ogni mille persone che hanno sentito parlare di Dorando, ce ne sarà si e no una che ricorda il nome del vincitore ufficiale di quella gara". Ebbene, di quest'ultimo si parla diffusamente nel libro di Frasca. Il libro contiene una bella prefazione di Vanni Loriga e una dotata postfazione di Marco Martini.

THE EUROPEAN UNDER 23 ATHLETICS STATISTICAL HANDBOOK

di Roberto Camano

Euro 20 - Va richiesto

all'autore, Via Barzilai 11, 20146 Milano. e-mail: robbi.c@tiscali.it



In un periodo dove spariscono sempre più riviste e libri cartacei, ecco un piccolo capolavoro di cifre e resoconti sull'atletica europea Under 23, che ha dal 1997 un suo campionato ogni due anni ed è una vetrina importante per i pochi (ma buoni) talenti in circolazione nel vecchio continente.

Nove i campioncini italiani primi nelle edizioni disputate dal '97 al 2005, e tra questi ci sono i nomi di Andrea Longo, Marco Mazza, Manuela Levorato, Elisa Rigaudo e Simona

La Mantia. Roberto Camano, statistico milanese già autore in passato di altre pubblicazioni, ha messo nel suo libro tutto quanto era possibile inserire: i risultati di tutti i precedenti campionati, le liste di sempre di ogni specialità (80/100 atleti per gara), i primati nazionali e l'evoluzione dei primati europei.

JAVELIN STATISTICS

Di Tony Isaacs

(prezzo per ciascuno dei tre volumi: 10 euro, da inviare anche in banconote a:

Tony Isaacs, 43 St. George Road, Felixstowe, Suffolk, IP11 9pN, Inghilterra)

Prefazione di R.L. Quercetani



L'autore, socio dell'ATFS, offre in tre preziosi volumi tutti i dati possibili e immaginabili sulla storia mondiale del giavellotto (uomini). Il primo evoca l'evoluzione della specialità e del primato mondiale; offre liste dei 10 migliori del mondo per ogni anno dal 1891 al 2006 compreso; i vincitori dei campionati continentali. Il secondo dà i risultati completi (con la serie dei lanci) dei Giochi Olimpici e dei campionati mondiali, assoluti e per categorie di età. Il terzo dà i risultati di tutte le manifestazioni di zona che si svolgono nel mondo. Una miniera di dati quale non è stata mai pubblicata su una singola specialità.



Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale

FARMACI ANTIDEPRESSIVI

DOMANDA

Ho letto la circolare relativa all'esenzione per assunzione farmaci vietati e l'ho data al mio medico di base con risultati poco soddisfacenti e non aggiungo commenti sul nostro evasivo colloquio. Forse non mi sono spiegata bene nella richiesta formulata. Vi chiedo quindi, siccome parteciperò - senza alcuna speranza di avvicinarmi al penultimo posto! - ai Mondiali Masters di Riccione, se i farmaci che assumo per ipertensione arteriosa sono tra quelli proibiti, in modo da non trovarmi più a discutere: si tratta di PREVEX 5 (mezza compressa/die) e RATACAND PLUS (1 compressa/die).

RISPOSTA

Ripetutamente abbiamo risposto, direttamente e spesso anche nell'apposita rubrica della Rivista Federale, a quesiti di questo tipo, in particolare riferiti all'ipertensione arteriosa.

Abbiamo dedicato, tra l'altro la intera rubrica di un paio di numeri fa (n.4/2007 uscito in luglio u.s.), proprio al tema delle terapie e delle esenzioni a fini terapeutici dei master.

Infatti, accade più frequentemente tra i master, di avere atleti affetti da patologie cardiovascolari, tipiche di soggetti over 40-50, necessitanti di trattamenti farmacologici talvolta soggetti a restrizione. Tra questi, in particolare i diuretici, spesso contenuti in bassa dose nei prodotti contro l'ipertensione. Nel caso in oggetto, l'idroclorotiazide, diuretico vietato dalle norme antidoping e contenuto nel Ratacand plus, causerebbe purtroppo, una positività accidentale in un eventuale controllo antidoping. Per prevenire questo, occorre presentare, prima di partecipare a gare internazionali Europee (EVA, European Veterans Athletics) o Mondiali della WMA (World Masters Athletics), come nel caso in oggetto, preventiva domanda di esenzione a fini terapeutici, attraverso il settore apposito della FIDAL, alla WMA, come ampiamente esposto nel n.4/2007 di Atletica, reperibile e scaricabile sul sito federale cliccando sull'icona della rivista "Atletica". Per competizioni di livello nazionale, invece, i Masters ricadono nella normativa CONI/FIDAL, reperibile sul sito FIDAL nella finestra "antidoping e salute", con link automatico sulle norme CONI/FIDAL o IAAF.

IDONEITÀ E PROBLEMI OCULARI

DOMANDA

Sto per richiedere un certificato di idoneità alla pratica agonistica per praticare atletica leggera (corsa 10km, mezza maratona e maratona). Sono monocolo e soffro di glaucoma (efficacemente controllato con l'uso quotidiano di colliri). Mi chiedevo se l'essere monocolo è un impedimento all'ottenimento della certificazione.

RISPOSTA

L'essere monocolo, limita fortemente la possibilità di concessione della idoneità all'attività agonistica. Non sappiamo se questa condizione citata di monocolo è totale o parziale, nel senso che non si evince appieno, dalla richiesta effettuata, se l'assenza di visus nell'occhio ipovedente, sia totale ed assoluta oppure se sia presente soltanto una severa limitazione del visus, ma con ancora una modesta attività visiva residua. Per quanto riguarda poi la contemporanea presenza di glaucoma nell'occhio superstite, lo specialista dovrà valutare clinicamente il tono oculare, verificare nel complesso l'acuità visiva ed il grado di controllo farmacologico della terapia. Certamente un soggetto con glaucoma non otterrebbe mai una idoneità per sport a rischio trauma (vedi sport di contatto, come quelli di squadra o di combattimento); il rischio di un distacco di retina sarebbe continuamente dietro l'angolo, anche per occasionali incidenti di gioco o per le peculiarità stesse dello sport praticato; molto conta anche valutare quanto la terapia sia in grado di controllare il fisiologico incremento della pressione oculare, durante attività fisica intensa, in particolare di tipo isometrico. Una volta verificate queste condizioni, la possibilità di concessione di idoneità in sport meno a rischio (e l'atletica ritengo possa considerarsi tra questi), va valutata dal medico certificante, in collaborazione con lo specialista oculista, e sempre in relazione ai possibili effetti secondari acuti o cronici della specifica disciplina.

COLLIRI AL CORTISONE

DOMANDA

Volevo chiedere un informazione sul regolamento: ho contratto una

Il medico risponde

congiuntivite virale, e mi era stato prescritto un farmaco che racava il bollino doping, al che ho provveduto immediatamente a cambiarlo, conoscendo il regolamento...volevo sapere però se dopo vari giorni che sto usando un collirio "neutro", senza risultati, posso prendere quel dato farmaco classificato come dopante per la presenza di cortisone e soprattutto se incorro nel rischio di squalifica.....so perfettamente che il regolamento dice che si possono usare farmaci dopanti solo se risultano l'unica terapia possibile per quella data malattia, però nel mio caso nessun tipo di collirio sembra aver effetto...cosa posso fare?

RISPOSTA

L'uso di colliri al cortisone è stato in parte semplificato nelle liste di sostanze vietate della WADA nel 2007 e lo è anche per il 2008. Infatti, i cortisonici (glucocorticosteroidi) usati per via "topica/locale" per problematica dermatologica, auricolare, nasale, oftalmica, buccale, gengivale e perianale, e "soltanto" a queste condizioni, non sono soggetti alla domanda di esenzione abbreviata (ATUE). Essi vanno, invece, soltanto dichiarati al momento di un eventuale controllo antidoping. Quindi, il bollino doping stampigliato sulla confezione, ha soltanto il significato di richiamare l'attenzione sulla dichiarazione del collirio al momento di un controllo antidoping, oltre al divieto di usare il prodotto in modo diverso da quello indicato sul foglietto informativo. In altre parole, lo si può usare soltanto come collirio (e non, ad esempio come gocce orali), e bisogna dichiararlo al controllo antidoping. Si coglie l'occasione per ricordare che, al contrario delle situazioni cliniche sopra elencate, in tutte le altre condizioni in cui è necessario usare cortisonici, va effettuata la domanda di esenzione a fini terapeutici che è: di tipo abbreviato (ATUE) per l'uso di glucocorticosteroidi per infiltrazione locale (intrarticolare, periarticolare, peritendinea, intradurale ed intradermica), oppure per inalazione; di tipo standard (TUE) per l'uso sempre dei GCS, cioè prodotti cortisonici, per via sistemica, intesa come orale, intramuscolare, endovenosa, rettale.

FARMACI TIROIDEI

DOMANDA

Nel mese di maggio 2007 mi è stato diagnosticato uno stato di ipotiroidismo. L'endocrinologa presso la quale sono in cura mi ha dapprima prescritto eutirox 25 e poi innalzato a 50. In occasione di un controllo antidoping, il medico preposto mi ha consigliato di dichiarare alla fidal questo mio stato e di riempire l'apposito modulo, da scaricarsi dal sito www.fidal.it. Premettendo che non sono riuscita a trovare la modulistica indicata, vorrei chiedere se realmente occorre che io la compilì.

RISPOSTA

Premessa: Eutirox non è un prodotto vietato. Lo conferma anche l'assenza dell'apposito bollino che il Ministero della Salute fa apporre, invece, sulle confezioni di farmaci che sono suscettibili di dare positività nei controlli antidoping. Pertanto si conferma che la levotiroxina non è un prodotto vietato, né tuttora soggetto a limitazioni, secondo la lista di sostanze vietate della WADA attualmente in vigore.

re. Certamente, è opportuno e prudente dichiarare, in un eventuale controllo antidoping, qualunque sostanza o farmaco (anche se non vietato) che si è assunto nelle ultime 1-2 settimane. Non si comprende se il medico istruttore antidoping abbia suggerito di compilare una modulistica di esenzione a fini terapeutici (TUE), che nel caso dell'Eutirox non è assolutamente necessaria, o se si riferisse a qualcosa d'altro. Soltanto gli atleti che invece dovessero trovarsi nella necessità di assumere un farmaco od una sostanza vietata o soggetta a restrizioni antidoping, sono tenuti a presentare preventivamente una domanda di esenzione (TUE oppure ATUE) da inviare, tramite il Settore Sanitario Nazionale Federale, alle apposite commissioni del CONI o della IAAF, a seconda che si tratti di atleti di livello nazionale od internazionale. Si precisa oltretutto che la regolamentazione in materia, compresa la modulistica, è reperibile sul sito FIDAL; basta andare nella sezione "antidoping e salute", ove si trovano i link con regolamentazione e modulistica per esenzione a fini terapeutici (TUE), sia della IAAF, che del CONI.

IPOTENSIONE E FARMACI

DOMANDA

Sono un'atleta specialista del salto con l'asta e scrivo per chiedere un chiarimento a riguardo di un farmaco (forse dopante) ed eventualmente un consiglio medico per rimediare all'ipotensione. Soffro da sempre di pressione bassa e ho sempre avuto crisi in estate che duravano qualche settimana. Quest'anno però la situazione si protrae da marzo e la maggior parte delle volte mi è stata riscontrata la pressione di 90-60. Oltre alla debolezza fisica, mi capita di avere disturbi alla vista e perciò in alcuni casi ricorro alle gocce di Gutron, intendo però venir a conoscenza se si tratti o meno di un farmaco dopante. (Dalle sostanze ritenute dopanti che ho potuto leggere sul sito della federazione mi è sembrata non esserci la midodrina..). Sarei grata se mi indicaste un farmaco eventuale da poter prendere soprattutto nel periodo gare, pur sapendo che i rimedi sono ben pochi. In ultimo chiedo se l'ipotensione può essere correlata, o meglio ancora causata da altre condizioni, es. ferro basso o extrasistole al cuore (queste ultime mi sono state riscontrate dalle ultime visite medico-sportive).

RISPOSTA

La sostanza in oggetto, midodrina, rientra comunque tra le sostanze vietate nella categoria degli stimolanti e/o delle sostanze specifiche, in quanto, pur non essendo espressamente citata, appartiene a sostanze con struttura chimica ed effetti biologici simili a quelle citate della categoria suddetta. Altrettanto vietate sono altre sostanze parimenti usate o consigliate, talvolta, in condizioni cliniche equivalenti (ad esempio eliefrina o niketamide). Tutte queste sostanze, quindi sono vietate sia nelle liste WADA che in quelle approvate dalla CVD del Ministero della Salute, e, nel caso di presenza nei campioni urinari antidoping, producono sanzioni di entità diverse, ma comunque sanzioni. C'è da precisare che le sostanze della categoria stimolanti sono vietate soltanto in competizione, e quindi, in teoria, esse potrebbero essere assunte in allenamento e comunque sospese a sufficiente distanza dalle competizioni, per essere sicuri che l'organismo le ab-

Il medico risponde

bia metabolizzate ed eliminate completamente al momento della competizione.

Ma torniamo al problema principale, ovvero la supposta ipotensione. Premesso che, con l'esclusione di questi prodotti citati che non sono comunque assumibili durante o prima delle gare, realmente non è percorribile, né consigliabile, una strategia terapeutica farmacologica in soggetti fondamentalmente sani come gli atleti, sarebbe piuttosto da verificare se ci sono motivi particolari che inducano questo stato di astenia e/o cosiddetta ipotensione.

Sarebbero da valutare in prima istanza alcuni parametri ematochimici, come l'emocromo, la sideremia (ferro) e la ferritina, per escludere un possibile stato anemico ed alcuni parametri ormonali tiroidei (FT3, FT4 e TSH), per escludere alterazioni, causa possibile di facile affaticabilità. Naturalmente una batteria di semplici esami ematologici di base, anche prescritti dal medico di fiducia, possono consentire un semplice e rapido check up dello stato di funzionalità renale ed epatica.

Ove l'astenia e la sensazione di debolezza persistessero o fossero accompagnate da febbricola o altri disturbi, è ipotizzabile la ricerca di alcuni anticorpi antivirali (EBV o citomegalovirus), a volte capaci di riprodurre tali situazioni. Mi sembra poi scontato che chiunque pratica attività sportiva si sia sottoposto a visita di idoneità alla attività agonistica, e questo, di base, dovrebbe escludere patologie cardiologiche di fondo come i disturbi del ritmo citati, che, quando presenti ed a giudizio clinico, devono indurre il medico visitatore a successivi gradini diagnostici (ecocardiodoppler, holter, ciclogometro). Preme sottolineare comunque che la ipotensione in sé, non legata a particolari e ben diagnosticate patologie, non costituisce un reale problema. Molte volte basta correggere la dieta, specialmente nelle stagioni calde, incrementandone l'apporto di liquidi, arricchendola di frutta e verdura fresche ed aggiungendo eventualmente qualche comune reintegratore salino. Basterebbe, per chi è tendenzialmente ipoteso, mangiare leggermente più salato, per risolvere il problema, in particolare in quei soggetti che, in condizione climatica caldo umido, sudano maggiormente. E non è da dimenticare l'apporto idrico e salino o di frutta, anche durante sedute di allenamento prolungate ed effettuate sotto esposizione solare. Bastano spesso tante di queste piccole accortezze per limitare i disturbi, evitando rischi di assunzione di prodotti sbagliati e di ricorso ad una serie inutile di esami superflui.

ASSISTENZA SANITARIA A MANIFESTAZIONI SPORTIVE

DOMANDA

Avrei bisogno di un Vostro aiuto, visto che sono nei preparativi per organizzare una corsa Podistica AMATORIALE vorrei sapere se oltre all'Ambulanza e' obbligatorio pure un medico del 118. Mi sono

informato con un collega che organizza Corse Ciclistiche e loro usano solo l'Ambulanza. Cosa prevede la legge Amatoriale?

RISPOSTA

La normativa FIDAL in vigore da oltre 20 anni (circ. n.626 del 19/2/86 e n.324 del 29/4/86), prevede, per le manifestazioni di atletica leggera, la "obbligatorietà della presenza di un medico" alle manifestazioni. La presenza del medico di servizio è obbligatoria, ed indispensabile affinché il Giudice Arbitro dia inizio alla manifestazione.

L'assistenza sanitaria agli eventi sportivi ricade, ovviamente, all'interno di una normativa statale più generale di Pubblica Sicurezza, che impone in senso lato a chi organizza eventi pubblici (come in questo caso), regole di prevenzione di incidenti e di assistenza sanitaria. La presenza di una ambulanza, non è da sola sufficiente al rispetto delle regole; essa è facoltativa e legata, ovviamente, alla importanza, al livello dei partecipanti ed ai possibili rischi insiti in una manifestazione sportiva. Ovviamente, il numero di atleti partecipanti è proporzionale alla possibilità di infortuni prevedibili. Si fa riferimento non solo al rischio individuale di infortunio o evento acuto, ma anche al rischio dell'organizzatore in quanto gestore di un evento pubblico, con ovvie responsabilità oggettive.

Tale rischio si innalza in particolare durante manifestazioni sportive di atletica che si svolgono in condizioni difficilmente controllabili. Se, infatti, in un campo di atletica, l'evento è tutto sommato controllato direttamente in loco, ed un medico è comunque presente ed immediatamente disponibile in tempo reale, viceversa, in manifestazioni che si svolgono su percorsi esterni, tipo maratone o corse su strada, diventerebbe difficile il soccorso sanitario tempestivo senza la presenza di un mezzo mobile come una ambulanza, per soccorrere atleti soggetti a malori nei più disparati (e magari lontani dall'arrivo) punti del percorso.

E' scontato che il rischio si eleva quando si parla di attività amatoriale e di corsa su strada. L'età dei partecipanti, il diverso grado di allenamento, la incertezza sugli accertamenti preventivi, che ogni soggetto dovrebbe avere effettuato "anche" quando si iscrive ad un evento cosiddetto "non competitivo", come ne esistono tanti, il differente grado di allenamento dei partecipanti, le imprevedibili condizioni climatiche (vuoi per troppo caldo o troppo freddo), accrescono le incertezze ed i rischi, contro i quali è opportuno che un buon organizzatore si preunisca non solo con il medico obbligatorio, o con un mezzo mobile tipo ambulanza, ma anche con una polizza assicurativa RCT sull'evento, che tutto sommato ha anche un costo relativamente basso.

Si ricorda infatti che tutto va bene finchè finisce bene. Altrimenti, in un'epoca di "sindromi da indennizzo", un possibile evento incidentale importante rischia di diventare fonte di contenziosi civili interminabili, oltre che di addebiti penali per mancata previsione ed attuazioni di norme elementari di sicurezza.

www.aams.it

Aams. Il governo dei giochi.



Aams per il gioco sicuro:
regole chiare, massima trasparenza,
sicurezza per tutti.



Apparecchi da
intrattenimento



Big MATCH



Big RACE



Lotterie Nazionali



GIOCO DEL **LOTTO**





OFFICIAL
TRACK SUPPLIER

MONTREAL 1976

MOSCOW 1980

LOS ANGELES 1984

SEOUL 1988

BARCELONA 1992

ATLANTA 1996

SYDNEY 2000

ATHENS 2004

Official supplier of
Athletic track, Basketball & Handball Courts

**BEIJING
2008!**

 **MONDO**[®]

Where the Games come to play

MONDO S.p.A., ITALY tel.: +39 0173 232 111 fax: +39 0173 232 400

MONDO FRANCE S.A.R.L. tel.: +33 1 48264370 fax: +33 1 48 265673 400

MONDO IBERICA, SPAIN tel.: +34 976 574 303 fax: +34 976 574 371

MONDO LUXEMBOURG S.A. tel.: +352 6670881 fax: +352 6670881